

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

166° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	8
3 ^a - Affari esteri	»	30
4 ^a - Difesa	»	37
5 ^a - Bilancio	»	43
7 ^a - Istruzione	»	47
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	55
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	62
10 ^a - Industria	»	66
11 ^a - Lavoro	»	68
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	71

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 10 ^a (Industria)	Pag.	3
--	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	76
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	81
Informazione e segreto di Stato	»	87
Riforma tributaria	»	89

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	97
4 ^a - Difesa - Pareri	»	98
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	99
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	107

CONVOCAZIONI	Pag.	108
--------------------	------	-----

COMMISSIONI 1^a e 10^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

10^a (Industria)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
ACQUARONE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (1180)

Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione (926)
(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente ACQUARONE, considerata l'identità della materia trattata dal disegno di legge n. 1180 e n. 926 la cui trattazione era stata sospesa nella seduta del 23 marzo 1993, propone che l'esame proceda congiuntamente.

Convengono all'unanimità le Commissioni riunite.

Introduce l'esame, per la 1^a Commissione, il relatore SAPORITO, il quale rinvia ai contenuti della relazione da lui svolta nella seduta del 17 marzo, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 1993, decaduto e reiterato dal decreto-legge n. 118, con alcune modificazioni che attengono, nella sostanza, ai rapporti istituzionali tra i vari Ministri impegnati nel processo di privatizzazione dell'impresa pubblica.

Rispetto al decreto-legge in titolo, peraltro, permangono alcune perplessità, soprattutto per quanto concerne l'articolo 3, che prevede il trasferimento del personale dipendente dal soppresso Ministero delle partecipazioni statali al Ministero del tesoro e al Ministero dell'indu-

stria: da più parti, ivi compreso dal personale direttamente interessato, vi è la richiesta di non disperdere il patrimonio di competenza e professionalità accumulato nell'ambito del disciolto Dicastero, indirizzandolo unitariamente verso il Ministero dell'industria. Su questo punto, il relatore Saporito preannuncia la presentazione di emendamenti, osservando che la formulazione normativa del decreto-legge per questa parte contrasta anche con quanto emerge dal parere espresso dalle Commissioni riunite 5^a, 6^a e 10^a del Senato sul programma di riordino di IRI, ENI, ENEL, BNL e INA il 17 dicembre 1992, in ordine all'esigenza di utilizzare tutte le esperienze maturate all'interno delle amministrazioni dello Stato nel processo di dismissione, evitando di creare nuove strutture amministrative. Preannuncia anche la presentazione di emendamenti volti a introdurre, nel disegno di legge di conversione, i contenuti normativi degli articoli 4, 5 e 6 del disegno di legge n. 926, riguardanti rispettivamente l'Ente autonomo di gestione per il cinema, la liquidazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali e l'Ente autonomo «Mostra D'oltremare e del lavoro italiano nel mondo». Conclude esprimendosi a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 118.

Prende quindi la parola il relatore per la 10^a Commissione BALDINI, il quale, ripercorrendo brevemente le vicende che hanno portato alla reiterazione, con sostanziali modificazioni, del decreto-legge n. 41 del 1993, rileva che i poteri allora conferiti al Presidente del Consiglio si giustificavano con la necessità di assicurare l'unità dell'indirizzo del Governo in materia di privatizzazioni, a fronte del contrasto insorto nella precedente compagine governativa. Il decreto-legge n. 118 registra il superamento di tale conflitto e ripristina la piena partecipazione del Ministro dell'industria a tutte le funzioni di indirizzo del processo di privatizzazione, insieme ai titolari degli altri Dicasteri interessati.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle disposizioni che consentono al Ministro del tesoro di riutilizzare il personale dipendente dalla Ragioneria generale dello Stato in servizio presso la Ragioneria Centrale del soppresso Ministero delle partecipazioni statali (comma 3 dell'articolo 3), e su quelle relative all'integrazione della composizione del consiglio dei ragionieri (articolo 5), il relatore Baldini, richiamandosi anche a quanto affermato dal senatore Saporito, sottolinea l'esigenza di assicurare la successione *in universum ius* del Ministero dell'industria al Ministero delle partecipazioni statali, anche per quel che riguarda il trasferimento del personale, coerentemente con quanto affermato anche dalle Commissioni riunite 5^a, 6^a e 10^a.

Concorda pertanto con le proposte emendative preannunciate dal senatore Saporito, anche relativamente all'integrazione del disegno di legge di conversione con alcune delle norme recate dal disegno di legge n. 926.

Si apre la discussione congiunta.

Il senatore CITARISTI fa presente che il decreto-legge n. 118, nella versione che risulterà dalla conversione in legge, dovrà tenere conto

della mutata situazione rispetto al quadro politico che ha condotto all'emanazione del decreto-legge n. 41. Esso infatti era ispirato all'esigenza di rimuovere il conflitto insorto nella precedente compagine governativa sugli indirizzi da imprimere al processo di privatizzazione, mediante la avocazione al Presidente del Consiglio dei ministri di attribuzioni che poi lo stesso avrebbe avuto la facoltà di devolvere ad un ministro senza portafoglio. Occorre tener presente che, con la costituzione dell'attuale Governo, il problema è stato superato ed è stata conferita al Ministro dell'industria la delega relativa all'esercizio delle attribuzioni residue del Ministro delle partecipazioni statali. Andrà comunque chiarito il problema dell'assetto delle competenze dei vari Ministeri nell'ambito del processo di privatizzazione: sotto questo profilo, potrebbe ad esempio prevedersi l'attribuzione al Ministro del lavoro della funzione di sovrintendere all'attività del Comitato per il coordinamento delle iniziative di occupazione, mentre non poche perplessità suscita il comma 1 dell'articolo 2, laddove si prevede l'intesa del Ministro del tesoro con il Presidente del Consiglio, con una formulazione inusitata e non ricorrente in altri testi normativi.

Il senatore CHERCHI fa presente che il decreto-legge in titolo reitera un precedente provvedimento originato dall'esigenza politica di assicurare l'uniformità dell'indirizzo di Governo nella complessa materia delle privatizzazioni. Il problema appare superato e con il decreto-legge in titolo sono state opportunamente ripristinate le competenze già precedentemente attribuite al Ministro dell'industria. Permangono peraltro numerose perplessità, anche sul nuovo provvedimento: è, ad esempio, incomprensibile la prescrizione, al già citato comma 1 dell'articolo 2, dell'intesa del Ministro del tesoro con il Presidente del Consiglio dei ministri, in presenza di una delega già da quest'ultimo conferita al Ministro dell'industria.

Sarebbe bene modificare tali disposizioni, prevedendo che il Ministro dell'industria subentri, non per delega ma direttamente, nelle residue attribuzioni del Ministro e del Ministero delle partecipazioni statali, muovendo così un primo passo, in modo più trasparente, in direzione della costituzione di un unico Dicastero delle attività produttive.

Gli emendamenti preannunciati dal senatore Saporito circa il trasferimento del personale del Ministero delle partecipazioni statali dovrebbero essere formulati in modo tale da assicurare la valorizzazione delle competenze e delle professionalità presenti nell'amministrazione.

Il relatore SAPORITO precisa che gli emendamenti da lui e dal senatore Baldini preannunciati dovrebbero essere volti soprattutto a modificare il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 118, nel senso di prevedere la successione a titolo universale del Ministero dell'industria al Ministero delle partecipazioni statali, nonché alla soppressione dei commi 3 e 4 dello stesso articolo e alla soppressione dell'articolo 2. Si riserva di precisare, al momento della presentazione, le proposte emendative riguardanti il personale e gli enti già richiamati nella relazione introduttiva.

Il presidente ACQUARONE, dopo aver osservato che occorrerebbe considerare anche la competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo in ordine al riassetto dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, segnala che una recente normativa prevede l'imminente rientro agli enti di provenienza del personale attualmente distaccato presso il Ministero dell'industria. Si tratta di un contingente non trascurabile e pertanto le disposizioni recanti la disciplina del trasferimento del personale del Ministero delle partecipazioni statali dovranno essere esaminate ed eventualmente modificate nella prospettiva di assicurare comunque la piena funzionalità e la continuità dell'azione amministrativa del Ministero dell'industria, coerentemente con le indicazioni fornite in sede parlamentare sull'obiettivo della costituzione di un unico Dicastero delle attività produttive e sull'esigenza di utilizzare tutte le competenze disponibili in seno alla pubblica amministrazione nel processo di privatizzazione.

Dopo che il senatore GIANOTTI ha fatto rilevare l'emergere dal dibattito di numerose proposte emendative, sulle quali a suo avviso sarebbe opportuno sentire subito l'opinione del Governo, la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO chiede al rappresentante del Governo di fornire dati circa la situazione effettiva del personale che attualmente presta servizio presso il Ministero dell'industria.

Il sottosegretario DE CINQUE, riservandosi di fornire alla Commissione dati più precisi, fa presente che il ritorno agli enti di provenienza del personale attualmente collocato in posizione di distacco presso il Ministero dell'industria interesserebbe circa 300 unità, con una percentuale fortemente incidente sul complesso del personale in servizio presso il Ministero. La proposta di trasferire al Ministero dell'industria tutto il personale dipendente dal disciolto Ministero delle partecipazioni statali è pertanto ampiamente condivisibile, non solo per i profili funzionali, ma anche in relazione all'esigenza di far fronte al processo di ulteriore arricchimento e articolazione delle competenze afferenti al Ministero dell'industria. Si riserva comunque di esprimere il parere sugli emendamenti preannunciati dopo aver preso visione dei relativi testi.

Il senatore COMPAGNA ritiene fondamentale definire in modo compiuto il ruolo del Ministero dell'industria e degli altri soggetti istituzionali che detengono competenze nell'attuazione del programma di riordino delle partecipazioni statali. Da questo punto di vista, le questioni relative al personale, che sono senza dubbio rilevanti, devono essere affrontate in via subordinata. Sarebbe pertanto opportuno che il Governo rendesse esplicita la propria posizione con riferimento ai diversi punti ancora non del tutto chiariti.

Il sottosegretario DE CINQUE, precisato di non considerare problematica la riformulazione dell'articolo 2 del decreto sulla base di quanto indicato dagli stessi relatori, ribadisce che per le questioni che attengono alla competenza dei diversi Ministeri in materia di privatizzazioni è indispensabile una presa di posizione del Governo di carattere generale.

Fa presente, inoltre, che attualmente i dipendenti del Ministero dell'industria sono 1.400 rispetto ai 2.000 previsti dall'organico e che sono distaccati presso il Ministero 206 dipendenti di enti pubblici. Dovrebbero essere trasferiti dal Ministero delle partecipazioni statali al Ministero dell'industria 90 dipendenti.

Il senatore BALDINI considera indispensabile che il Governo nel fornire i chiarimenti richiesti dalle Commissioni riunite si pronuncii anche sugli emendamenti che saranno presentati. Ciò consentirà di abbreviare i tempi dell'esame.

Il senatore SAPORITO propone che sia fissato il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore GALDELLI osserva che la linea di tendenza che si va profilando abbastanza nettamente è quella di affidare al Ministero dell'industria la gestione delle partecipazioni statali. Se questo sarà confermato è necessario che il Governo esprima in modo inequivoco di quali mezzi quel Ministero avrà bisogno per svolgere efficacemente i propri compiti. In caso contrario la discussione resterebbe astratta e si rafforzerebbe il sospetto che non vi sia una effettiva volontà di giungere alla conversione del decreto-legge.

Il senatore GIANOTTI, dopo aver ricordato le varie fasi della complessa vicenda del provvedimento in esame, sottolinea che alla base dei problemi ancora aperti vi è probabilmente una questione di carattere politico non risolta. È quindi prioritario che il Governo renda esplicita la sua posizione definitiva in ordine alle competenze dei diversi Ministeri.

Il senatore TURINI esprime le proprie perplessità in ordine al metodo con il quale procede l'esame del provvedimento. Al fine di iniziare ad entrare veramente nel merito dei problemi è quindi preferibile procedere all'esame degli emendamenti che saranno presentati.

Il presidente ACQUARONE, ricordato che il disegno di legge n. 1180 è inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della corrente settimana, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti scadrà alle ore 16 di domani 9 giugno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il PRESIDENTE comunica che le Commissioni 1a e 10a torneranno a riunirsi domani, mercoledì 9 giugno alle ore 18 per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1180 e 926.

La seduta termina alle ore 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

113^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

Intervengono i ministri per la funzione pubblica Cassese, per gli affari sociali Contri, per i beni culturali e ambientali Ronchey e dell'agricoltura e delle foreste Diana nonché il sottosegretario di Stato per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 007 0 00, C 01^a, 0034)

Il presidente ACQUARONE dà conto della risposta fornita dal Presidente del Senato alle osservazioni da lui formulate, a nome della Commissione, in ordine alla trattazione dei disegni di legge concernenti la riforma del di taluni dicasteri, e in particolare del Ministero dell'agricoltura: l'orientamento della Presidenza, nel confermare le assegnazioni già disposte, tiene nella dovuta considerazione il carico di lavoro che grava attualmente sulla Commissione affari costituzionali. Cionondimeno, la soluzione prospettata nel merito risulta meritevole di ulteriori approfondimenti.

Informa la Commissione, inoltre, di aver incontrato, in sede informale, insieme al senatore Saporito, relatore sul disegno di legge n. 1243, una qualificata rappresentanza della Corte dei conti che ha illustrato alcuni motivi di riflessione sul predetto provvedimento. A tale riguardo comunica altresì che l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha chiesto un analogo incontro con la Presidenza della Commissione.

Si sofferma, quindi, sul disegno di legge n. 1262, concernente, il Dipartimento degli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri: tale provvedimento corrisponde alle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 139 del 1993, in ordine alle quali la Commissione, nella seduta del 26 maggio 1993, non ha riconosciuto la sussistenza del requisito di omogeneità prescritto dalla legislazione vigente in materia di provvedimenti d'urgenza. L'impegno assunto anche nella successiva discussione in Assemblea per una sollecita definizione della normativa

di cui si tratta dovrebbe essere ribadito: propone, pertanto, che - anche in considerazione del notevole carico di lavoro della Commissione, rilevato dallo stesso Presidente del Senato - l'esame del disegno di legge n. 1262 possa venire deferito alla 12^a Commissione, i cui componenti e la cui Presidente, in via informale, hanno manifestato il proposito di trattare il provvedimento in sede primaria. Tale soluzione, senza costituire un principio di orientamento in tema di competenze delle Commissioni permanenti, potrebbe fornire un'opportuna soluzione procedurale.

Sulla questione si apre un breve dibattito, nel quale intervengono la senatrice BARBIERI e i senatori GUALTIERI, SAPORITO e PONTONE, concordi nel condividere l'orientamento del Presidente.

Interviene altresì il ministro CONTRI, che si rimette alle valutazioni della Commissione, sottolineando comunque l'esigenza di esaminare sollecitamente il provvedimento.

Conviene unanime la Commissione, che pertanto conferisce al presidente Acquarone l'incarico di riferire in tal senso al Presidente del Senato.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze (1277)

(Parere alla 7^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente ACQUARONE, che propone di formulare un parere favorevole.

Concordano, a nome delle rispettive parti politiche, la senatrice BARBIERI e i senatori SAPORITO, MARCHETTI, COMPAGNA, GUALTIERI e PONTONE.

La Commissione, infine, all'unanimità conferisce al Presidente il mandato di redigere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 1^o giugno 1993, n. 167, recante partecipazione dell'Italia all'embargo sul Danubio nei confronti dei Paesi della ex Jugoslavia (1280)

(Parere alla 3^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore GUZZETTI, in sostituzione del relatore Cabras, illustra le motivazioni del provvedimento in esame, proponendo di formulare un parere favorevole.

La Commissione concorda.

Borroni ed altri. - Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)

Coppi. - Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)

Coviello ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028)

Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il relatore SAPORITO, che rileva l'apprezzabile condotta osservata dal Governo nel trattare la questione degli effetti del *referendum* abrogativo concernente il Ministero dell'agricoltura. Le regioni, d'altra parte, hanno manifestato equilibrio e prudenza nell'elaborare al riguardo una ipotesi di proposta normativa. Il testo unificato predisposto dalla Commissione di merito, comunque, prospetta una soluzione condivisibile sia in riferimento al risultato della consultazione referendaria sia in ordine all'esigenza di mantenere competenze statali opportunamente ridimensionate e configurate, in primo luogo, in riferimento agli obblighi internazionali e comunitari. Si tratta, in sostanza, di introdurre un sistema più moderno ed efficiente negli assetti amministrativi dei settori in questione, in modo da prefigurare un modello di amministrazione pubblica conforme agli indirizzi elaborati dalla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

Il ministro DIANA esprime apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Saporito, riservandosi di formulare osservazioni specifiche in sede di replica.

Il senatore GUERZONI, quindi, nel preannunciare il radicale dissenso della sua parte politica dagli indirizzi manifestati dal relatore in ordine al testo elaborato dalla Commissione di merito, esprime il proprio personale disagio per la soluzione, reputata non persuasiva, che il Presidente del Senato ha ritenuto di fornire alla questione di competenza sollevata dalla Commissione in ordine ai provvedimenti in esame. In ogni caso, rileva che le indicazioni del relatore non tengono adeguatamente in considerazione gli effetti che il voto referendario ha prodotto nell'assetto istituzionale di cui si tratta, con particolare riferimento alle competenze regionali.

Si associa il senatore MARCHETTI.

Il senatore GUALTIERI rileva come la competenza primaria nell'esame dei provvedimenti in questione costituisca un motivo di riflessione pregiudiziale.

La senatrice BARBIERI trova opportuno approfondire tempestivamente e in modo convincente la questione di competenza dianzi evocata.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo viene infine rinviato.

Gibertoni e Ottaviani. - Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola (1261)
(Esame e rinvio)

Il relatore SAPORITO illustra il disegno di legge in titolo, proponendo che - nel prosieguo della trattazione - sia esaminato congiuntamente ai disegni di legge n. 408 e connessi.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243)

Murmura: Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268)

Saporito ed altri: Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 26 maggio 1993.

Il presidente ACQUARONE, nel rammentare che nella seduta del 26 maggio il senatore Saporito aveva svolto la relazione sul disegno di legge n. 1243, dichiara aperta la discussione generale, procedendo ad illustrare una serie di emendamenti, da lui presentati, il cui contenuto ha natura eminentemente tecnica. Si tratta, in particolare, di adeguare il disposto dell'articolo 3, comma 2, ad una recente pronuncia della Corte Costituzionale in materia di disciplina della prescrizione: a tale riguardo occorre assicurare sostanziale parità di trattamento alle fattispecie intervenute prima e dopo l'innovazione normativa di cui si tratta.

Il relatore SAPORITO ritiene preferibile mantenere l'attuale formulazione dell'articolo 3, paventando interpretazioni strumentali in ordine all'eventuale riferimento a situazioni pregresse.

Il presidente ACQUARONE, quindi, illustra l'emendamento 3.3, riservandosi di approfondire ulteriormente la questione. Illustra poi gli emendamenti 6.2 e 6.3, di indole esclusivamente tecnica.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO manifesta il consenso della sua parte politica all'impianto complessivo del decreto-legge in esame, con particolare riferimento all'istituzione delle sezioni giurisdizionali

regionali della Corte dei conti. Permangono dubbi, peraltro, circa le funzioni da conferire alle sezioni centrali della Corte, sia in riferimento ai giudizi di appello, sia in ordine alle competenze delle sezioni riunite. Chiede poi chiarimenti al rappresentante del Governo in merito ai criteri di distribuzione dei magistrati e del personale amministrativo.

Si riserva, quindi, di illustrare in modo puntuale una serie di proposte di emendamento.

Quanto all'articolo 7, comma 1, lettera f), esprime perplessità connesse all'eventuale ripristino di forme di controllo già superate con il decreto legislativo n. 29 del 1993, in materia di pubblico impiego. Inoltre, propone di introdurre una disposizione specifica concernente la disciplina degli incarichi extra-giudiziari dei magistrati contabili.

Il ministro CASSESE osserva che il decreto-legge in esame riproduce sostanzialmente, quanto agli articoli 1 e 2, le corrispondenti disposizioni del decreto-legge n. 54 del 1993, non convertito in legge. Quanto agli articoli 3, 4 e 5, si tratta di adeguamenti di ordine processuale resi opportuni dall'esperienza consolidata in materia. Gli articoli 7 e 8, viceversa, introducono soluzioni normative dal carattere innovativo, attinenti la materia dei controlli: con l'articolo 7, infatti, si intende attuare in modo efficace e coerente il principio stabilito dall'articolo 100 della Costituzione in materia di controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo, attualmente esercitato dalla Corte dei Conti con forme e contenuti inadeguati, in primo luogo a causa dell'eccessiva estensione della tipologia degli atti coinvolti. Quanto all'articolo 8, si tratta di conferire a ciascuna amministrazione gli strumenti di controllo interno più opportuni per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Nel rispondere a taluni requisiti formulati dalla senatrice D'Alessandro Prisco, osserva che l'articolazione del giudizio contabile in più livelli, determinata ai sensi dell'articolo 1, commi 5 e 6, risponde a esigenze largamente condivise con moduli già sperimentati in alcuni ordinamenti stranieri, come quello francese. Il controllo di cui all'articolo 7, comma 1, lettera f), inoltre, risulta coerente alla disciplina introdotta in materia con la nuova normativa sul pubblico impiego.

Occorre, in ogni caso, procedere alla sostituzione dell'attuale sistema dei controlli, esteso in modo esasperatamente minuzioso ad una serie indefinita di atti, con un sistema selettivo e concentrato sulle determinazioni amministrative di maggiore rilievo. Quanto agli incarichi extra-giudiziari, ritiene preferibile una soluzione comune per tutte le magistrature amministrative.

Prospetta, quindi, l'opportunità di introdurre alcune modifiche, concernenti in particolare l'articolo 7, comma 1, lettera h), prevedendo che la Corte dei Conti sia investita di specifiche potestà di controllo *ad hoc* anche da parte dei Presidenti delle Camere; l'articolo 7, comma 4, con la previsione di una modalità di controllo consistente nella richiesta di riesame; l'autonomia, anche finanziaria, della Corte dei Conti, in analogia alla più recente disciplina normativa in materia di autorità amministrative indipendenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente ACQUARONE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta della Commissione per l'esame dei disegni di legge n. 1277 («Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze») e n. 1264 («Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana»).

La seduta termina alle ore 17,10.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243)

Art. 1.

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Il Governo è delegato a prevedere, con la modalità di cui all'articolo 107 del Decreto del Presidente della Repubblica 31/8/1972, n. 670, nell'ambito della dotazione dell'organico di cui alle tabelle A e C allegate al Decreto del Presidente della Repubblica 15/7/1988, n. 305, un posto della qualifica di vice procuratore generale. La sezione, presieduta dal presidente insediato ai sensi dell'articolo 1, del Decreto del Presidente della Repubblica 15/7/1988, n. 305, giudica con un numero di tre votanti incusi nelle tabelle predette, compreso il presidente. Con legge provinciale saranno definiti gli atti da sottoporsi al controllo della sezione, nonché le modalità e i termini del controllo medesimo».

1.1

FERRARI Karl, RIZ, RUBNER, RONZANI

Al comma 3, primo periodo, aggiungere infine le seguenti parole: «ed all'articolo 118, primo comma del Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915».

1.6

IL RELATORE

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. È fatto obbligo all'ufficio che trasmette il fascicolo di informare il ricorrente o il suo legale rappresentante dell'avvenuto trasferimento, indicando gli eventuali adempimenti che dovranno essere posti in essere perchè il ricorso conservi la piena validità».

1.7

IL RELATORE

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Contro le decisioni definitive delle sezioni giurisdizionali regionali, è ammesso l'appello alle sezioni riunite della stessa Corte nel termine di trenta giorni decorrenti dalla notifica della decisione. Per tutta la materia pensionistica l'appello è ammesso soltanto per motivi di diritto.

5-bis. Tutti i giudizi relativi ai residenti all'estero sono di competenza della sezione regionale del Lazio.

5-ter. Con l'entrata in funzione delle sezioni regionali previste al comma 1, i collegi della Corte dei conti giudicheranno con tre votanti».

1.10 TOSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Contro le decisioni delle sezioni giurisdizionali in materia pensionistica l'appello alle sezioni giurisdizionali centrali è ammesso solo per motivi di diritto ed è proposto con il patrocinio di un avvocato iscritto all'albo dei cassazionisti. Le tre sezioni giurisdizionali centrali hanno competenza promiscua».

1.3 IL RELATORE

Al comma 6, dopo la parola: «decidono» inserire la parola: «altresì» e sopprimere le parole da: «sulle questioni di massima» a «procuratore generale».

1.11 TOSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Al comma 6, dopo le parole: «sezioni giurisdizionali» sopprimere le seguenti: «ordinarie» e «regionali».

1.13 PREIONI

Al comma 7, dopo le parole: «sono soppresse» inserire le seguenti: «le sezioni I e II in materia di contabilità pubblica».

1.12 TOSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Al comma 7, sostituire le parole: «1° gennaio 1994» con: «31 dicembre 1994».

1.14 PREIONI

Al comma 8, sostituire la parola: «tre» con la parola: «due» e, sopprimere le parole: «muniti di professionalità specifica».

1.4

IL RELATORE

Al comma 8, secondo periodo, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

1.15

PREIONI

Al comma 8, terzo periodo, dopo le parole: «si provvede provvisoriamente» inserire le seguenti: «per la metà».

1.16

PREIONI

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 2 della legge 13 aprile 1988, n. 117 e all'articolo 3, primo comma, della legge 8 agosto 1991, n. 265, trovano applicazione nei confronti dei magistrati amministrativi e contabili con qualifica inferiore a quella di consigliere».

1.8

IL RELATORE

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 13 aprile 1988, n. 117, e all'articolo 3, comma 1 della legge 8 agosto 1991, n. 265, trovano applicazione nei confronti dei magistrati amministrativi e contabili con qualifica inferiore a quella di consigliere».

1.17

PREIONI

Dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-ter. Per l'attuazione degli obiettivi e dei programmi di cui al presente decreto, al servizio per l'informatica, alle Segreterie della Procura Generale, del Coordinamento delle Sezioni giurisdizionali al coordinamento del controllo, al Servizio Ispettivo, sono preposti funzionari previsti dall'articolo 16 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nominati secondo le modalità indicate dal comma 1 dell'articolo 21 del citato decreto legislativo».

1.9

IL RELATORE

Al comma 9 aggiungere, in fine, «alle cui funzioni si accede, in prima applicazione, con le modalità stabilite dal Regolamento di cui all'articolo 73, comma 6, del medesimo decreto legislativo».

1.5

IL RELATORE

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. In sede di prima applicazione del presente decreto alla copertura dei posti disponibili si provvede mediante concorso per esame-colloquio riservato al personale della Corte dei conti con qualifica non inferiore alla VIII, in possesso del titolo di studio prescritto ovvero appartenente all'VIII Q.F. avente nove anni di servizio complessivamente prestato alla Corte dei conti in qualifica non inferiore alla VII».

1.2

IL RELATORE

Art. 2.

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

«1. Le funzioni di pubblico ministero innanzi alle sezioni unite della Corte dei conti sono esercitate dal Procuratore generale, al cui Ufficio il Consiglio di presidenza assegna vice procuratori generali. Il Procuratore generale coordina l'attività dei procuratori regionali.

2. Presso le sezioni giurisdizionali regionali le funzioni del pubblico ministero sono esercitate da un vice procuratore generale con funzioni di procuratore regionale, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa delibera del Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

3. Il Procuratore generale e quello regionale competente per territorio possono proporre appello avverso le sentenze delle sezioni giurisdizionali regionali entro i termini e con le modalità di cui all'articolo 1, comma 5».

2.4

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Ai commi 1 e 2 sopprimere le parole: «da lui delegato».

2.5

PREIONI

Al comma 1, in fine, sostituire le parole: «da lui delegato» con la parola: «generale».

2.1

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la parola: «vice» e sopprimere le parole: «da lui delegato».

2.2

IL RELATORE

Sopprimere il comma 3.

2.6

PREIONI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e, questi ultimi, quella dei magistrati assegnati ai loro uffici».

2.3

IL RELATORE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Presidente ed il Procuratore generale sono nominati con Decreto Presidenziale fra i presidenti di Sezione della Corte dei conti, scelti dal Consiglio di Presidenza».

2.7

PREIONI

Art. 3.

Sopprimere il comma 2.

3.1

SPERONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il diritto di risarcimento del danno si prescrive in cinque anni, decorrenti dalla data in cui si è verificato il danno. Per i fatti commessi anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto la prescrizione è aumentata di anni due».

3.2

ACQUARONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al diritto al risarcimento del danno si applicano le disposizioni di cui all'articolo 58, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142, a

partire dalla data di entrata in vigore della predetta legge, anche in riferimento ai fatti oggetto di procedimenti in corso».

3.4

GUZZETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al diritto al risarcimento del danno si applicano le disposizioni di cui all'articolo 58, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142, a partire dalla data di entrata in vigore della predetta legge, anche in riferimento ai fatti oggetto di procedimenti in corso, ancorchè interrotti».

3.5

COPPI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il ritardo si verifica qualora la denuncia sia stata presentata oltre il termine di un anno dalla data in cui si è verificato il danno o da quella in cui tale notizia sia venuta a conoscenza del soggetto tenuto alla denuncia».

3.6

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Sopprimere il comma 4.

3.3

ACQUARONE

Art. 4.

Dopo l'articolo 4, inserire i seguenti:

«Art. 4-bis.

1. Il magistrato delegato all'esame dei conti, previa acquisizione dei documenti e chiarimenti ritenuti necessari, dichiara con decreto la regolarità del conto e discarica il contabile. Copia del decreto è trasmessa al procuratore regionale e notificata all'agente contabile.

2. Nel caso in cui riscontri irregolarità, il magistrato delegato emette ordinanza di rimessione alla sezione per il giudizio sul conto. L'ordinanza contiene l'indicazione delle partite irregolari e le conclusioni del presidente di fissazione dell'udienza, è trasmessa al procuratore regionale e notificata entro i termini di legge all'agente contabile.

3. Sono abrogati gli articoli 28, 29, 30, 31, 32 e 33 del regolamento di procedura per i giudizi innanzi alla Corte dei conti, approvato con regio decreto 13 agosto 1933, n. 1038, e l'articolo 47 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

4. Qualora dall'esame del conto emergano responsabilità di altri soggetti, il magistrato delegato ne dà notizia al procuratore regionale per le iniziative di competenza.

5. Nel caso in cui venga promossa l'azione di responsabilità amministrativa e vi sia connessione con il giudizio di conto, si procede alla riunione dei giudizi».

4.0.1

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

«Art. 4-ter.

1. I giudizi sulle materie attribuite alla competenza delle sezioni giurisdizionali regionali a norma dell'articolo 1 che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano in corso presso le sezioni centrali del contenzioso contabile e pensionistico sono devoluti, nello stato in cui si trovano, alla sezione giurisdizionale, salvo che gli atti non siano già stati depositati dalla Procura generale per la fissazione dell'udienza, o sia stata emessa pronuncia interlocutoria, o, nel caso di giudizio di conto, non sia stata depositata l'ordinanza prevista dall'articolo 12, comma 2».

4.0.2

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

«Art. 4-quater.

1. Alle sezioni regionali istituite in Calabria, Campania e Puglia ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, si estendono le disposizioni relative ai giudizi sui ricorsi e sulle istanze in materia di pensioni, assegni o indennità civili, militari e di guerra di cui alla presente legge. Sono altresì estese, in quanto applicabili, le disposizioni riguardanti l'assegnazione di magistrati e di personale amministrativo».

4.0.3

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

«Art. 4-quinquies.

1. I componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, nominati dai Presidenti delle Camere, decadono dal loro mandato alla

scadenza prevista dalla legge e non possono essere nè prorogati, nè confermati».

4.0.4

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Art. 5.

Al comma 5, sostituire la parola: «inferiore» con la seguente: «superiore».

5.1

IL RELATORE

Art. 6.

Sopprimere i commi 1 e 2.

6.7

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Per i giudizi in materia pensionistica pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli atti relativi sono trasmessi d'ufficio alla sezione giurisdizionale competente.

2. Della trasmissione è data comunicazione entro cinque giorni alla parte interessata».

6.1

SPERONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per i giudizi in materia pensionistica pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge il presidente della sezione competente deve notificare alla parte interessata la necessità di presentare istanza per la prosecuzione del giudizio entro il termine perentorio di sei mesi dalla data di notifica».

6.4

PONTONE

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per i giudizi in materia pensionistica pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, pervenuto il fascicolo amministrativo alla Sezione giurisdizionale regionale, la segreteria ne dà comunicazioni alle parti. Entro il termine perentorio di 90 giorni da detta comunicazione la parte che vi ha interesse deve proporre al presidente della Sezione istanza per la prosecuzione del giudizio».

6.11

PREIONI

Al comma 1, sostituire le parole: «entro il termine perentorio di sei mesi,» con le altre: «entro il termine perentorio di due anni».

6.2

ACQUARONE

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «A tal fine il presidente della sezione deve notificare all'interessato un atto idoneo a costituirlo in mora».

6.5

PONTONE

Al comma 2, sopprimere le parole: «o non tempestiva».

6.6

PONTONE

Al comma 3, sostituire le parole: «in ogni altro caso» con le parole: «Per i giudizi in materia pensionistica».

6.8

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Al comma 4, sostituire le parole da: «ove non ritenga» a: «Avvocatura dello Stato» con le seguenti: «sentita l'Avvocatura dello Stato».

6.9

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dei procuratori legali».

6.3

ACQUARONE

Al comma 6, sostituire le parole: «dello stesso» con le seguenti: «del procuratore generale e regionale».

6.10 TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Nei giudizi di cui all'articolo 6 le sezioni giurisdizionali possono richiedere accertamenti e pareri medico-legali, ritenuti necessari ai fini della decisione, al collegio medico-legale presso il Ministero della difesa, all'Ufficio medico-legale del Ministero della sanità ovvero alle commissioni mediche ospedaliere presso le unità sanitarie locali esistenti nella regione ove risiede il ricorrente.

2. Negli accertamenti medico-legali l'interessato può farsi assistere, a proprie spese, da un medico di fiducia.

3. La sezione, nei giudizi di cui all'articolo 6 adotta il procedimento in camera di consiglio:

a) nei casi in cui deve essere dichiarata la nullità la inammissibilità o l'irricevibilità del ricorso ovvero l'estinzione del giudizio;

b) nei casi in cui le parti concordemente chiedono che sia dichiarata la cessazione della materia del contendere.

4. Il ricorso è comunque trattato in udienza pubblica se una delle parti ne fa richiesta il termine perentorio di 90 giorni dalla comunicazione di cui all'articolo 6, terzo comma.

5. Le notificazioni e le comunicazioni al ricorrente, nel corso dei giudizi in materia di pensioni, sono validamente effettuate con deposito nella segreteria della sezione, qualora il ricorrente, privo di patrocinatore legale o di domiciliario, abbia mutato la residenza dichiarata e non ne abbia dato comunicazione».

6.0.1 TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Art. 7.

Sopprimere l'articolo.

7.14 PREIONI

Al comma 1, sopprimere la parola: «esclusivamente» e, dopo la parola: «atti», inserire le seguenti: «del governo e delle amministrazioni dello Stato».

7.3 IL RELATORE

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «È fatta salva la disciplina in materia di controlli previsti dai decreti delegati n. 29 del 3 febbraio 1993 e n. 39 del 12 febbraio 1993».

7.15

PREIONI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I provvedimenti delle amministrazioni dello Stato con i quali si approvano contratti o si impegnano spese per un importo superiore a un miliardo».

7.16

PREIONI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

7.17

PREIONI

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) provvedimenti delle amministrazioni dello Stato con i quali si approvano contratti o si impegnano spese per un importo superiore ad un miliardo».

7.4

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) provvedimenti di notevole rilievo finanziario che i Presidenti delle Camere o il Presidente del Consiglio dei Ministri richiedano alla Corte dei conti di sottoporre temporaneamente a controllo preventivo».

7.10

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Al comma 1, in fine, aggiungere la seguente lettera:

«i) i provvedimenti approvativi di contratti o autorizzativi di spese per un importo superiore ad un miliardo di lire».

7.11

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Al comma 1, in fine, aggiungere la seguente lettera:

«i) provvedimenti amministrativi adottati in sede di riesame».

7.1

PONTONE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I provvedimenti sottoposti al controllo preventivo divengono esecutivi se la Corte non ne dichiara l'illegittimità nel termine di 30 giorni dal ricevimento. L'esecutività è sospesa se nel termine suddetto la Corte chiede chiarimenti o elementi integrativi del giudizio; in tal caso il provvedimento diventa esecutivo se la Corte non ne dichiara l'illegittimità entro 30 giorni dal ricevimento delle controdeduzioni dell'Amministrazione».

7.18

PREIONI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. È fatta salva la disciplina in materia di controlli previsti dal decreto delegato 3 febbraio 1993, n. 3 e dal decreto delegato 12 febbraio 1993, n. 39.

1-ter. Il controllo preventivo di legittimità deve avvenire entro e non oltre 45 giorni dalla ricezione dell'atto il termine resta sospeso per una sola volta in caso di richiesta istruttoria; scaduto tale termine l'atto acquista, comunque, efficacia».

7.5

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «La Corte dei conti esercita il controllo successivo sugli atti dello Stato dalla stessa individuati, sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche, nonché il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione».

7.19

PREIONI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Anche al fine di accertare la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, sulla base di altri controlli e valutando costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa con riferimento anche a singole fasi del procedimento, la Corte dei conti esercita il controllo successivo sulla gestione del bilancio e del patrimonio delle amministrazioni pubbliche, nonché sulle gestioni fuori bilancio, verificandone la legittimità e la regolarità, nonché il funzionamento dei controlli interni a ciascuna amministrazione».

7.12

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 2, dopo le parole: «controllo successivo» inserire le seguenti: «sugli atti dello Stato dalla stessa individuati».

7.6

IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

«2-bis. La Corte dei conti definisce annualmente i criteri di riferimento del controllo. I magistrati assegnati al settore del controllo successivo operano secondo prefissati programmi che individuano aree ed oggetti del controllo; possono, comunque temporaneamente discostarsene, per motivate ragioni, in relazione a situazioni e provvedimenti che richiedano tempestivi accertamenti e verifiche».

7.13

D'ALESSANDRO PRISCO, TOSSI BRUTTI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche avvalendosi del Servizio Ispettivo, di cui all'articolo 8-bis».

7.7

IL RELATORE

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e può chiedere, in qualsiasi momento, la modifica o l'annullamento di atti ritenuti illegittimi».

7.8

IL RELATORE

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. In seguito alle pronunzie emesse dalla Corte dei conti in sede di controllo, le amministrazioni competenti e gli organi gestori sono tenuti a riesaminare le fattispecie oggetto delle pronunzie stesse e ad adottare i corrispondenti provvedimenti, da comunicare alla Corte dei conti anche ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità. Il riesame costituisce procedimento d'ufficio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e si conclude, quando riferito alle pronunzie di illegittimità degli atti, con un provvedimento espresso di annullamento, di riforma o di conferma degli atti medesimi, soggetto al controllo della Corte dei conti in via preventiva. Ove tale provvedimento non intervenga nel termine di 30 giorni, o nel diverso termine previsto dalle leggi o dai regolamenti, gli atti dichiarati illegittimi cessano di avere efficacia e gli eventuali ulteriori effetti si producono nella diretta responsabilità dei soggetti che li hanno emessi».

7.21

PRÈIONI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-ter. Le disposizioni di cui al comma 4-bis si applicano anche ai procedimenti di controllo e alle pronunzie emesse dalla Corte dei conti

nell'esercizio del controllo successivo sulla gestione del bilancio dello Stato, comprese le amministrazioni e le aziende autonome nonché sulle altre gestioni pubbliche indicate dalla legge».

7.22

PREIONI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Restano ferme le disposizioni di cui al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, relative all'attività della Sezione enti locali della Corte dei conti, nonché quelle di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 259».

7.9

IL RELATORE

Al comma 5, dopo le parole: «legge 26 febbraio 1982, n. 51,» inserire le seguenti: «e successive modificazioni e integrazioni».

7.23

PREIONI

Al comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché quelle di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 259».

7.24

PREIONI

Al comma 5, in fine, aggiungere le seguenti parole: «Resta altresì valida la disciplina dei controlli di cui ai decreti legislativi 3 febbraio 1993, n. 29 e 12 febbraio 1993, n. 39».

7.2

PONTONE

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. Il controllo preventivo di cui all'articolo 7 è esercitato entro il termine ordinatorio di 30 giorni».

7.0.1

PONTONE

Dopo l'**articolo 7**, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Disciplina degli incarichi)

1. I magistrati contabili non possono far parte di commissioni di collaudo di opere e lavori pubblici nè possono espletare incarichi di arbitrato, neppure nei casi in cui sia parte un'amministrazione dello Stato, ovvero un'azienda o un ente pubblico.

2. Gli stessi non possono altresì in alcun caso esercitare funzioni amministrative».

7.0.2

D'ALESSANDRO PRISCO, TOSSI BRUTTI

Art. 8.

Sopprimere l'articolo.

8.3

PREIONI

Al comma 4, sostituire le parole: «si avvalgono dei» con le seguenti: «possono richiedere atti, documenti, notizie ai».

8.1

D'ALESSANDRO PRISCO

Sopprimere il comma 5.

8.2

D'ALESSANDRO PRISCO

Sopprimere il comma 5.

8.4

PREIONI

Dopo l'**articolo 8**, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. I rilievi e le osservazioni comunque formulati dalla Corte dei conti sono trasmessi alle autorità amministrative competenti le quali

provvedono entro 30 giorni a ricondurre l'azione amministrativa ai criteri di efficacia ed economicità.

2. Entro lo stesso termine le Amministrazioni devono trasmettere alla Corte dei conti ed al Parlamento una breve relazione sugli atti adottati ai sensi del precedente comma 1».

8.0.1

PONTONE

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. È istituito il Servizio Ispettivo della Corte dei conti composto da 40 ispettori, di cui uno con qualifica di dirigente generale, 14 dirigenti e 25 appartenenti alle qualifiche funzionali, da reperire nell'ambito delle attuali dotazioni organiche dell'istituto.

2. Per la disciplina e per il trattamento economico degli appartenenti a detto Servizio si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 4, 7 e 8 della legge 17 dicembre 1986, n. 878, con attribuzione al Presidente della Corte dei conti delle competenze ivi contemplate per il Ministro del bilancio e della programmazione economica».

8.0.2

IL RELATORE

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Consiglio di Presidenza)

1. I componenti del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, nominati dai Presidenti delle Camere, decadono al loro mandato alla scadenza prevista dalla legge e non possono essere nè prorogati nè confermati».

8.0.3

D'ALESSANDRO PRISCO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

34^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FANFANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GIACOVAZZO.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione del Secondo Protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici sull'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 1989 (577)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore BENVENUTI, il quale lamenta anzitutto il ritardo nella ratifica del Protocollo in esame da parte dell'Italia, che pure svolse un ruolo di primo piano nel favorire l'approvazione di tale atto da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 1989. Peraltro il Protocollo è entrato in vigore l'11 luglio 1991, ai sensi dell'articolo 8, essendo stato ratificato a quella data da 10 stati.

Ricorda poi che esso fu adottato dall'Assemblea generale con 55 voti favorevoli, 28 contrari e 45 astensioni: ciò dimostra che l'abolizione della pena di morte incontrò una forte opposizione, soprattutto da parte dei paesi islamici ma anche degli Stati Uniti e del Giappone. Peraltro non tutti gli stati che votarono a favore del Protocollo si impegnarono contestualmente a sottoscriverlo: fu questo il caso dell'Unione Sovietica e del Regno Unito.

Per quanto riguarda l'Italia, l'abolizione della pena di morte riguarderebbe solo il codice penale militare di guerra, che prevede tale sanzione per ben 48 reati. Inoltre nell'attuale codice la pena di morte è prevista anche per i reati compiuti dai soldati impegnati in operazioni militari all'estero, nell'ambito di interventi volti a mantenere la pace. Per tale ragione è necessario prevedere una deroga espressa in ogni legge che autorizza l'invio di militari all'estero. Sarebbe stato quindi auspicabile che il Protocollo in esame fosse ratificato contestualmente all'approvazione del disegno di legge costituzionale, presentato alla

Camera dei deputati da oltre 330 deputati, volto ad abolire la pena di morte anche dal codice penale militare di guerra; comunque la ratifica del Protocollo conserva un suo autonomo valore.

Il relatore dà conto poi del testo del Protocollo, sottolineando in particolare l'importanza del comma 2 dell'articolo 1, che recita: «ciascuno stato parte adotterà tutti i provvedimenti necessari per abolire la pena di morte nell'ambito della sua giurisdizione».

Dichiarata aperta la discussione generale, interviene il senatore ANDREOTTI, dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge e, in generale, all'abolizione della pena di morte dall'ordinamento giuridico, in ogni suo aspetto. Rileva, a tal riguardo, l'assoluta inutilità di una tale sanzione come deterrente rispetto ai crimini più gravi, come dimostra il raffronto tra i paesi il cui ordinamento la prevede e i paesi in cui non esiste la pena di morte.

Il presidente FANFANI dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario GIACOVAZZO sottolinea il ruolo trainante avuto dall'Italia e dalla Germania, nell'ambito dei paesi comunitari, in favore dell'approvazione del Protocollo. In coerenza con tale posizione, raccomanda una rapida approvazione del disegno di legge.

Su proposta del presidente FANFANI la Commissione, all'unanimità, conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 9 alla convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Roma il 6 novembre 1990 (1036), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore BENVENUTI, osservando che il Protocollo n. 9 modifica la convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, apportando significativi miglioramenti alla procedura prevista. In particolare, le disposizioni del Protocollo eliminano una disparità di condizione tra il privato ricorrente e lo stato interessato, in ordine alla possibilità di interferire sulla scelta dell'organo di decisione. È così garantito il diritto del ricorrente di adire un tribunale indipendente e imparziale, quale è la Corte europea, a differenza del Comitato dei Ministri degli esteri, che pure potrebbe essere investito della decisione del ricorso.

Il sottosegretario GIACOVAZZO sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Su proposta del presidente FANFANI, la Commissione, all'unanimità, conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle azioni dell'ONU per la salvaguardia della pace e sui progetti di riforma di tale organizzazione

(Esame e rinvio)
(R 048 0 00, C 03^a, 0001)

Il relatore, senatore PICCOLI, illustra la proposta di indagine conoscitiva di cui è firmatario assieme ai senatori Migone, Gangi, Graziani, Bratina, Benvenuti, Gualtieri, Molinari, Staglieno e Vinci.

L'importante conferenza tenuta dal Segretario generale dell'ONU in Senato, lo scorso 14 aprile, ha offerto il quadro preciso delle azioni di pace intraprese dall'ONU negli ultimi anni, nonché delle gravi difficoltà incontrate per carenza di mezzi finanziari e, soprattutto, per l'indisponibilità di uno strumento militare permanente, controllato direttamente dalle Nazioni Unite. Lo stesso segretario generale Butros Ghali, inoltre, ha presentato un rapporto alle Nazioni Unite intitolato «Un'Agenda per la Pace», in cui ha formulato interessanti proposte riguardanti la diplomazia preventiva, gli interventi di pacificazione e il mantenimento della pace.

Prendendo lo spunto da tali proposte - e raccogliendo l'implicito appello all'Italia perchè svolga un ruolo più attivo - alcuni senatori di vari Gruppi parlamentari si sono determinati a proporre un'indagine conoscitiva che abbia come oggetto gli interventi dell'ONU per la pace, la necessaria riforma dell'Organizzazione e, in particolare, il ruolo dell'Italia in tale ambito. L'indagine dovrebbe articolarsi in una serie di audizioni che riguarderanno esponenti di primo piano dell'ONU, esperti di fama internazionale che si siano occupati di progetti di riforma dell'Organizzazione, nonché autorità italiane, quali ad esempio il Ministro degli affari esteri, il Segretario generale del Ministero e il rappresentante permanente dell'Italia presso l'ONU.

In conclusione, il relatore Piccoli sottolinea il significato politico della proposta, intesa a dare nuovo impulso alla politica estera italiana in un settore fondamentale, per contribuire al rilancio dell'ONU dopo la lunga paralisi dovuta ai veti incrociati dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

Si apre il dibattito.

Il senatore ORSINI, premesso che l'articolo 48 del Regolamento prevede indagini conoscitive intese ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni, rileva l'estrema ampiezza dell'indagine proposta, che tocca materie complesse - come le azioni di *peace-keeping*, *peace-making* e *peace-building* - ovvero assai delicate, come la riforma del Consiglio di sicurezza o l'eventuale introduzione del voto ponderato.

È quindi necessario formulare un programma ben articolato, stabilire in quale sede e in quali tempi esso dovrà essere formulato, infine dotare la Commissione dei supporti indispensabili per una soddisfacente gestione di un'indagine così impegnativa.

Il senatore ANDREOTTI aderisce alla proposta di indagine conoscitiva, che potrebbe rivelarsi meno ardua se si provvederà

anzitutto ad acquisire i numerosi studi già svolti su tale materia. Osserva poi, nel merito, che le indiscutibili difficoltà operative e finanziarie dell'ONU non debbono indurre a considerare esclusivamente gli strumenti delle azioni di pace: per prevenire o ridurre conflitti è necessario individuarne le cause, che sono soprattutto di natura economica e sociale.

Se l'ONU vorrà realmente perseguire i suoi fini di pace e di giustizia, dovrà affrontare il problema degli squilibri territoriali e demografici, senza eludere il problema politico di fondo, costituito dall'esigenza di una redistribuzione della ricchezza a livello mondiale. Quanto poi alla riforma dell'Organizzazione, rileva che le pur lodevoli proposte finora avanzate si scontrano con difficoltà notevolissime e che, nel frattempo, sarà opportuno far funzionare nel migliore dei modi gli organismi esistenti.

Il presidente FANFANI condivide le osservazioni circa la complessità dell'oggetto dell'indagine, ma ne pone in risalto anche la rilevanza politica. Fa poi presente che, dopo la visita del Segretario generale, anche il Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU sarà in Italia nell'ultima settimana di giugno. È auspicabile che, nel frattempo, la Commissione possa concludere l'esame della proposta di indagine e acquisire il consenso del Presidente del Senato previsto dall'articolo 48 del Regolamento. Successivamente si procederà all'elaborazione di un programma di audizioni, che potrebbe anche includere un incontro con il Presidente dell'Assemblea generale.

Il senatore GRAZIANI ritiene opportuno estendere l'indagine anche alle organizzazioni regionali, che vengono considerate come possibili articolazioni dell'ONU ovvero come strumenti di cui le Nazioni Unite possono avvalersi negli interventi di pacificazione. È questo un approccio più realistico, rispetto all'utopia del governo mondiale, ed è anche un modo più opportuno per evitare un monopolio delle azioni di pace da parte dei paesi occidentali. Infine ritiene che il programma dell'indagine debba includere anche l'invio di delegazioni negli stati in cui l'ONU sta svolgendo i suoi principali interventi.

Il senatore BRATINA reputa necessario attribuire un grande respiro politico all'indagine conoscitiva, che dovrebbe condurre alla formulazione di proposte in ordine ai tre punti in cui si articola. In tal modo il Parlamento italiano potrebbe dare il suo contributo al dibattito generale sul nuovo ordine mondiale, che peraltro non postula affatto un «governo» di tipo giacobino.

A suo avviso, il vero discrimine passa ancora una volta tra chi crede nella democrazia e chi crede solo nelle ragioni della forza. Anche in Bosnia, al di là delle apparenze, il confronto non è tra gruppi etnici o religiosi, ma tra quelli che credono ancora in una società tollerante e rispettosa delle differenze e quelli che vogliono invece eliminare tutti i diversi.

Il senatore GANGI ritiene che l'esperienza ultraquarantennale dell'ONU sia almeno in parte positiva, ma che si deve riconoscere il suo

insuccesso nell'affrontare i conflitti più gravi. È quindi opportuno che la Commissione svolga un'indagine conoscitiva volta a chiarire quale possa essere il ruolo delle Nazioni Unite in un mondo in cui gli squilibri sono sempre più acuti.

Il senatore POZZO esprime la sua piena adesione alla proposta di indagine conoscitiva, che può rappresentare l'occasione di una valida iniziativa di politica estera. Certo è necessario accostarsi con realismo al complesso problema; ma nell'attuale situazione è più che mai opportuna una riflessione sul ruolo dell'Italia nelle Nazioni Unite e, in particolare, sugli interventi in cui sono già coinvolti migliaia di soldati italiani in zone ad alto rischio come il Corno d'Africa.

Il senatore BENVENUTI condivide le preoccupazioni già espresse per l'eccessiva ampiezza della proposta, da lui sottoscritta, e si dichiara disponibile a un approfondimento volto a circoscrivere l'oggetto dell'indagine. Il punto cruciale, a suo avviso, è rappresentato dal ruolo dell'Italia nella prospettiva di una riforma dell'ONU.

Il senatore BERNASSOLA rileva il rischio che il dibattito sulla riforma dell'ONU sia monopolizzato dalle grandi potenze e sottolinea l'esigenza di una iniziativa politica dell'Italia. È quindi opportuna un'indagine conoscitiva sull'ONU, che peraltro dovrebbe essere estesa anche alle agenzie e agli organismi specializzati, che sono spesso gli strumenti attraverso cui le Nazioni Unite svolgono interventi preventivi o di mantenimento della pace.

Si dichiara favorevole a un programma articolato in audizioni e in missioni all'estero e propone, altresì, di acquisire le risultanze del dibattito sulla riforma dell'ONU nei principali paesi del mondo, attraverso le rappresentanze diplomatiche all'estero.

Il relatore PICCOLI, preso atto dei rilievi emersi dal dibattito, ritiene opportuna una riflessione sull'oggetti o dell'indagine. Propone pertanto che il seguito della discussione sia rinviato.

La Commissione concorda.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana (1264), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore PICCOLI, illustra il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, recante il finanziamento degli oneri derivanti dalla presidenza italiana della CSCE. Si tratta, in massima parte, di spese per l'organizzazione della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che si terrà a Roma nel prossimo

novembre. Durante l'esame nell'altro ramo del Parlamento è stato rilevato l'eccessivo costo di tale riunione, osservando che non appare giustificato il ricorso a supporti logistici interamente nuovi, anche quando si tratta di materiale riutilizzabile.

Il relatore fa sua tale osservazione e, più in generale, rileva che un ministero con così larga esperienza nella organizzazione di incontri internazionali dovrebbe essere in grado di provvedere nell'ambito del proprio bilancio, anzichè ricorrere a provvedimenti legislativi.

Coglie poi l'occasione per esprimere al rappresentante del Governo la sua più viva insoddisfazione per il modo in cui funziona la burocrazia della Farnesina, soprattutto per l'estrema difficoltà che incontrano le delegazioni straniere ad ottenere i contatti richiesti, a causa della scarsa disponibilità dei responsabili del Ministero.

Il presidente FANFANI fa presente che tali difficoltà non si riscontrano invece in ambito parlamentare, poichè tutte le delegazioni straniere che hanno sollecitato un incontro sono state tempestivamente ricevute.

Comunica poi che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

Il sottosegretario GIACOVAZZO respinge il rilievo del senatore Piccoli circa la scarsa disponibilità dei responsabili del Ministero, ricordando che il Ministro e i Sottosegretari sono oberati da numerosissimi impegni in Italia e all'estero. Per quanto riguarda l'onere finanziario del provvedimento, fa presente che la riunione di Roma coinvolgerà 750 delegati di 52 stati e oltre 1000 giornalisti.

Il senatore BENVENUTI si associa alle considerazioni del relatore circa il ricorso a un decreto-legge per questioni di carattere non certo eccezionale, che il Ministero degli affari esteri potrebbe gestire con atti amministrativi, se si dotasse degli strumenti necessari.

Il senatore ORSINI, pur ritenendo che il decreto-legge debba essere convertito nei termini, sollecita chiarimenti circa la composizione della delegazione di cui all'articolo 1 del decreto, nonchè circa l'incidenza delle spese sull'accantonamento di bilancio riguardante il Ministero degli affari esteri. In ogni caso l'onere complessivo è forse ingiustificato e non è, comunque, coerente con la politica di bilancio che si ispira a un ferreo rigore in altri settori della spesa pubblica.

Il sottosegretario GIACOVAZZO precisa che la delegazione di cui all'articolo 1 è composta soprattutto da diplomatici e si riserva di rispondere al senatore Orsini circa l'incidenza delle spese. Per quanto riguarda poi le motivazioni tecniche dell'onere di 5 miliardi, ritiene difficile sindacare il preventivo, ma si impegna a compiere una rigorosa verifica in sede di rendiconto.

Sarebbe oltremodo ingeneroso, a suo avviso, negare il grande rigore che il ministro Andreatta ha subito impresso alla gestione del Ministero, congelando gli aumenti retributivi del personale e sospendendo ben 300 insegnanti delle scuole italiane all'estero.

Su proposta del presidente FANFANI, la Commissione conferisce al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge e, contestualmente, di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

La seduta termina alle ore 18,45.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

52^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa GIAGU DEMAR-
TINI.*

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Avanzamento dei sottotenenti del Corpo di commissariato - ruolo sussistenza e del Corpo di amministrazione (1138)
(Discussione e approvazione)

Il relatore IANNI riferisce sul provvedimento che è volto ad estendere ai sottotenenti del Corpo di Commissariato - ruolo sussistenza e del Corpo di amministrazione la stessa disciplina di avanzamento attualmente prevista per analoghi ufficiali dell'Arma dei carabinieri, del ruolo normale unico delle Armi nonché del Corpo automobilistico. La valutazione per l'avanzamento avverrà pertanto per tutte le predette categorie di ufficiali dopo che gli interessati abbiano compiuto due anni di permanenza nel grado e superato il corso biennale di applicazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore BOSO chiede alcuni chiarimenti sulle modalità ed i tempi di svolgimento del corso di applicazione indicato nel provvedimento, nonché sugli effetti che la frequenza a tale corso produce sull'avanzamento degli ufficiali in questione.

Replica brevemente il relatore IANNI, il quale precisa che il disegno di legge si limita a prevedere come ulteriore criterio di valutazione per l'avanzamento dei sottotenenti dei Corpi di commissariato e di amministrazione il superamento dell'apposito corso di applicazione, come già avviene per i sottotenenti delle Armi dei

carabinieri, di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e del Corpo automobilistico.

Il senatore CAPPUZZO, dopo aver ricordato l'*iter* formativo degli ufficiali provenienti dai corsi dell'Accademia, fa presente che al termine dei predetti corsi gli ufficiali sono tenuti a frequentare il corso biennale di applicazione, il cui superamento è condizione per l'avanzamento al grado di tenente.

Dopo che il senatore BOSO ha dichiarato di prendere atto dei chiarimenti fornitigli e ha raccomandato una più precisa redazione dei testi legislativi, prende la parola il senatore PERUZZA. Egli, valutato con favore l'intento di equiparazione contenuto nel provvedimento, chiede chiarimenti sulle modalità di svolgimento del corso di applicazione, per sapere se esso prevede o meno il superamento di prove selettive.

Dopo che il senatore DI NUBILA ha espresso il suo avviso favorevole sul provvedimento, interviene il senatore BOFFARDI, il quale apprezza l'obiettivo di omogeneizzazione dei criteri di avanzamento dei sottotenenti dell'Esercito contenuto nel disegno di legge. Auspica tuttavia che non si verifichino discriminazioni tra gli aspiranti al grado di tenente fondate sulla disponibilità o meno dei posti da ricoprire.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, prende la parola il senatore CAPPUZZO, il quale ricorda che i ruoli degli ufficiali sono aperti, ovvero automatici, fino al grado di capitano.

Interviene il sottosegretario GIAGU DEMARTINI, il quale richiama il contenuto dell'articolo 64 della legge n. 1137 del 1955 e sottolinea che il provvedimento (del quale auspica una sollecita approvazione) si limita ad estendere quella previsione normativa ai sottotenenti dei Corpi di commissariato e di amministrazione.

Chiusosi il dibattito, il presidente BONO PARRINO avverte che si può passare alla votazione, essendo pervenuto il parere di nulla osta della 5^a Commissione ed essendo infruttuosamente decorsi i termini regolamentari previsti per l'espressione del parere da parte della 1^a Commissione.

In sede di dichiarazione di voto, annunciano il voto favorevole sul provvedimento i senatori LORETO (a nome del Gruppo del PDS), DIPAOLO (a nome del Gruppo repubblicano), ZAMBERLETTI (a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana), PISCHEDDA (a nome del Gruppo socialista), BOSO (a nome del Gruppo Lega-Nord, nel presupposto della validità dei chiarimenti in precedenza forniti) e il presidente BONO PARRINO (a nome del Gruppo misto-PSDI).

Posto quindi ai voti, viene approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria (1245)

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore, presidente BONO PARRINO, riferisce sul provvedimento che è volto a sopperire alle carenze di personale del Corpo di polizia penitenziaria, carenze determinatesi a seguito dell'aumento dei compiti di istituto e delle nuove attribuzioni conferite al predetto Corpo. Al riguardo la relazione del Governo rileva che gli aumenti organici, disposti dalla normativa del gennaio e del giugno 1992, non possono essere immediatamente realizzati per le difficoltà riscontrate nell'organizzazione dei corsi di formazione dei nuovi assunti.

Ciò premesso, il provvedimento consente di utilizzare, a tempo determinato, e in eccedenza all'organico, 600 agenti di Polizia penitenziaria, attingendo dai contingenti dei militari in ferma di leva prolungata congedati entro il 31 dicembre 1992 e, in caso di necessità, anche dai militari di leva congedati entro la stessa data.

Si potrà così disporre di personale già militarmente formato da adibire a compiti esterni, cioè non a contatto con i detenuti, lasciando agli agenti di provata esperienza l'adempimento degli altri servizi istituzionali.

L'assunzione dei militari avverrà a tempo determinato, per la durata di un anno, secondo graduatorie formate da una Commissione mista di rappresentanti delle amministrazioni interessate.

Lascia perplessi - continua il Presidente - il contenuto del quarto comma dell'articolo 2 del decreto-legge che prevede che «il servizio prestato durante la rafferma non è valutabile per l'assunzione in pubbliche Amministrazioni».

Tale previsione infatti sembra destinata a disincentivare richieste di rafferma da parte degli interessati, i quali - senza la prospettiva di acquisire un titolo preferenziale ai fini di una successiva possibile assunzione nei ruoli - si troverebbero di fronte all'eventualità di un anno di lavoro praticamente sprecato e sottratto alle loro previsioni di vita.

La norma di cui al quarto comma dell'articolo 2 deve essere comunque strettamente coordinata con quanto previsto dal recentissimo decreto-legge 28 maggio 1993, n. 163 - attualmente all'esame della Camera dei deputati - che concerne l'aumento ed i criteri di copertura dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria. Solo in questa sede, infatti, possono correttamente essere previsti o esclusi eventuali titoli preferenziali ai fini dell'assunzione: ciò nel rispetto di una chiara tecnica legislativa.

Il Presidente propone pertanto un parere favorevole con le osservazioni di cui sopra che richiedono o la soppressione o la riformulazione del predetto comma 4.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore BOSO il quale afferma che sarebbe necessario conoscere quanti sono gli agenti di polizia penitenziaria preposti a compiti di vigilanza e scorta esterna e quanti di essi risultano distaccati presso i vari Ministeri. Alla luce di questi dati si potrebbe valutare se le assunzioni disposte dal decreto-legge in esame rispondano ad una effettiva esigenza funzionale o solo a motivazioni di ordine politico. Peraltro appare scorretto assumere agenti di Polizia penitenziaria per impiegarli in compiti diversi da quelli di istituto.

Prende la parola il senatore CAPPUZZO il quale pone preliminarmente il quesito, a suo avviso molto rilevante, di come venga effettivamente impiegato il personale delle Forze dell'ordine che in Italia appare essere particolarmente numeroso. Passando poi all'esame del disegno di legge in questione, rileva come manchi per esso il concerto del Ministro della difesa: questo mancato intervento nella formulazione dell'articolato può spiegare probabilmente la stranezza rappresentata dal contenuto del quarto comma dell'articolo 2 il quale, senza una logica giustificazione, prevede che il servizio prestato durante la rafferma nelle funzioni di appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria non può essere valutato ai fini delle assunzioni nelle pubbliche Amministrazioni. Tale previsione a suo avviso assume addirittura l'aspetto di una vera e propria punizione. Dopo aver chiesto quali sviluppi concreti abbia avuto la direttiva tendente a trasferire agli agenti della Polizia penitenziaria i compiti di traduzione e piantonamento dei detenuti, egli conclude auspicando vivamente che si provveda al recupero di tutti gli agenti di custodia disponibili ai fini di impiegarli nei compiti di istituto.

Interviene il senatore ZAMBERLETTI il quale riprende anch'egli l'argomento della dimensione eccessiva, sotto il profilo numerico, raggiunta dalle forze di polizia: ciò, a suo avviso, rischia oltre tutto di condurre ad una dequalificazione dei compiti istituzionali. Osserva poi che i militari in ferma prolungata dovrebbero essere utilizzati in maniera più oculata e per periodi di tempo più consistenti rispetto a quelli attuali. La esperienza acquisita da questi elementi va apprezzata e, a fronte del largo impiego di mezzi di tecnologia avanzata dei quali fanno uso le Forze armate, bisogna convincersi che la esperienza fa oramai decisamente premio sulla giovinezza. Anch'egli si chiede perchè mai il 4° comma dell'articolo 2 del decreto-legge voglia negare un giusto e adeguato riconoscimento a chi presti, in posizione di rafferma, il servizio nel Corpo di polizia penitenziaria.

Parla a questo punto la senatrice TEDESCO TATÒ la quale giudica quello in esame un mero provvedimento ponte, una misura temporanea in attesa che si giunga finalmente al completamento dell'organico del Corpo degli agenti di custodia. Pertanto il parere che la Commissione è chiamata a dare non può che essere limitato allo scopo del disegno di legge tal quale esso è. Ritiene comunque necessari chiarimenti per quanto riguarda l'espletamento di servizi esterni di istituto che, in base al provvedimento, saranno affidati ai militari in rafferma e fa rilevare che questo argomento rientra in una

problematica più vasta che dovrebbe essere compiutamente valutata nelle sedi appropriate.

Dopo che il senatore BOFFARDI ha chiesto ed ottenuto dal rappresentante del Governo chiarimenti circa l'onere derivante dall'attuazione del decreto-legge all'esame, interviene il senatore CANNARIATO che muove rilievi alla struttura del provvedimento in esame, il quale si presenta come un provvedimento a carattere temporaneo diretto a destinare personale precario e non specializzato per fronteggiare situazioni di emergenza. Anch'egli muove critiche alla tendenza a utilizzare personale per mansioni estranee a quelle istituzionali e conclude il suo intervento ritenendo che il contenuto del 4° comma dell'articolo 2 del decreto-legge è un vero controsenso poichè non offre alcuna prospettiva di impiego a coloro che dovrebbero aspirare ad essere assunti.

Parla a questo punto il senatore DI NUBILA il quale, dopo aver ricordato che il personale che il disegno di legge intende utilizzare verrebbe assunto in relazione a compiti nuovi, dichiara di ritenere non equo che la rafferma venga limitata ad un anno. È assurdo poi che di questo servizio particolare prestato presso il Corpo di polizia penitenziaria non si faccia alcuna valutazione favorevole ai fini di una successiva eventuale assunzione nei ruoli. Sullo stesso argomento insiste anche il senatore PARISI che ritiene ingiusto il mancato riconoscimento del servizio prestato in posizione di rafferma, e ciò anche se indubbiamente il provvedimento presenta il mero carattere di una emergenza da affrontare.

Interviene, anche in risposta ai senatori che hanno precedentemente preso la parola, il sottosegretario di Stato GIAGU DEMARTINI, il quale tiene a sottolineare che il disegno di legge così come presentato alle Camere non ha avuto l'assenso ed il concerto del Ministero della difesa. Questo spiega anche alcune discriminazioni contenute nell'articolo 2 del decreto-legge (in particolare al secondo e al quarto comma). Al riguardo egli auspica che la Commissione di merito voglia procedere a modifiche, nel senso di sopprimere il secondo comma e di riformulare il quarto proprio nel senso, da molti degli intervenuti desiderato, di una valutazione positiva del servizio prestato al fine dell'assunzione in pubbliche Amministrazioni. Rispondendo ad una obiezione avanzata dal senatore BOSO, egli precisa che gli agenti di custodia non vengono adibiti a funzioni di scorta di personalità, bensì solo a quelle di traduzione di detenuti. Conclude osservando che, nell'ambito della generale riforma del personale delle Forze armate, potrà essere esaminata la possibilità che gli agenti di custodia accedano, a certe condizioni, al servizio permanente dell'Esercito.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore LORETO il quale fa presente come il Governo abbia presentato al Senato l'attuale disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 145 del 1993 e alla Camera un altro disegno di legge di conversione di un altro decreto-legge, concernente la stessa materia: quello n. 163 del 1993 (Disposizioni

urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti). Ci si trova pertanto in presenza di una iniziativa confusa e in parte contraddittoria e non sono chiari nè i tempi di attuazione nè le procedure che appaiono allo stato macchinose e poco convincenti. Di fronte a questa situazione il Gruppo del PDS ritiene opportuno sospendere un parere sul disegno di legge in esame e quindi si astiene dal voto.

La PRESIDENTE a questo punto pone ai voti uno schema di parere favorevole, che contiene anche osservazioni critiche, desunte dal dibattito appena concluso, e riguardanti in particolare il comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge.

La Commissione approva a maggioranza lo schema di parere favorevole con osservazioni.

La seduta termina alle ore 18,40.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

96ª Seduta

Presidenza del Presidente

ABIS

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Grillo.

La seduta inizia alle ore 16,40.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario GRILLO risponde alla interrogazione 3-00473, a firma del senatore Zecchino.

In proposito, fa presente che nel contesto del piano progettuale FIAT concentrato sui nuovi stabilimenti di Melfi per la produzione di autoveicoli e di Pratola Serra per la costruzione di motori, l'impianto di Vallata era stato ideato, in fase di pre-progettazione, per essere adibito alla produzione di componenti in alluminio, con relativa lavorazione e produzione di componenti in acciaio, con connesse lavorazioni di finitura ed assemblaggio al volano motore.

Le successive fasi di impostazione progettuale sono però cadute in un periodo di gravissima crisi del mercato degli autoveicoli, con pesanti conseguenze sul piano dei volumi che giustificavano l'investimento.

Al momento, pertanto, è stato necessario soprassedere allo svolgimento di tale ulteriore fase progettuale, nè è possibile, allo stato, definire i tempi ed i modi della programmata realizzazione dell'impianto, che peraltro costituisce un adempimento da osservare allorchè, come è nelle previsioni a breve termine, le condizioni del mercato degli autoveicoli si solleveranno dall'attuale fase di recessione.

Il senatore ZECCHINO, firmatario dell'interrogazione 3-00473, si dichiara totalmente insoddisfatto, anche per le modalità con cui viene gestita l'incentivazione. Oltretutto, il contratto risale al 1991 e non si comprende come possa accadere che venga meno solo una parte di un

accordo che ha ricevuto tutti i crismi della ufficialità. Il Governo non può non tener conto dell'accordo di programma sottoscritto nel 1991.

Il sottosegretario GRILLO risponde alla interrogazione 3-00486, a firma del senatore Zecchino.

Lo stabilimento di cui trattasi, la cui costruzione è stata di esclusiva iniziativa del Gruppo FIAT, che si è avvalso del concorso dei contributi pubblici previsti dalla legislazione sul Mezzogiorno, è stato inizialmente dimensionato tenendo conto delle esigenze di autobus quali scaturivano dall'apposito piano governativo, il quale prevedeva una domanda di circa seimila veicoli all'anno. Lo stabilimento fu pertanto rapportato a volumi produttivi allineati con i programmi governativi, in modo da assicurare una capacità produttiva di 3.000 autobus per anno, coerentemente con le quote di mercato allora detenute dalla Iveco.

In relazione alle esigenze così individuate, la Iveco definì gli impegni per la tipologia dell'attività produttiva. Nell'accordo sindacale del 7 luglio 1977 fu infatti previsto che lo stabilimento fosse destinato alla produzione di carrozzerie per autobus e quindi dotato delle seguenti fasi lavorative: carpenteria, lastroferratura, verniciatura, sellatura, finizione e revisione. I volumi produttivi previsti, (tremila carrozzerie di autobus per anno), avrebbero consentito l'occupazione massima di duemila persone.

La successiva flessione del mercato degli autobus, determinata dall'evoluzione inadeguata delle commesse pubbliche, ha comportato il dimezzamento dei volumi produttivi previsti.

Per compensare gli effetti negativi della ridotta domanda, l'Iveco, pur in analoghe difficoltà per altri stabilimenti del gruppo, ha trasferito lavorazioni nello stabilimento di Valle Ufita in due tempi: una prima volta nel 1987-88 è stato trasferito l'assemblaggio del telaio urbano, il montaggio dell'autotelaio e degli organi meccanici sul bus urbano. Questo primo trasferimento ha consentito la saturazione di 120 lavoratori, pur non potendo essere sufficiente a risolvere il problema creato dalla grave crisi di mercato. Successivamente, nell'ambito del piano di riorganizzazione avviato a seguito dell'accordo sindacale del 1° marzo 1991, l'Iveco è riuscita ancora ad attenuare le conseguenze negative della crisi, assegnando allo stabilimento di Valle Ufita la produzione del nuovo autobus interurbano «Euroclass» e degli autotelai. È stata così ottenuta la saturazione di circa 210 lavoratori, a volumi *standard*.

In particolare, per quanto riguarda il profilo occupazionale, strettamente connesso con quello produttivo, si precisa che gli occupati attuali nello stabilimento di cui trattasi, alla data del 1° maggio 1993, sono pari a 1.251 unità, mentre i sospesi in cassa integrazione guadagni straordinaria sono 438.

In via generale, il ricorso alla cassa integrazione è stato, per la ragione suddetta, abbastanza consistente sin dal 1981, con esclusione degli anni 1989 e 1990, nei quali ha operato l'incremento della domanda in correlazione con i campionati mondiali di calcio del 1990.

In merito al finanziamento per l'acquisto di automezzi destinati al trasporto pubblico, il fondo nazionale trasporti, istituito dalla legge 10

aprile 1981, n. 151, ha stabilito stanziamenti pari a 450 miliardi per il 1981, zero per il 1982, 550 miliardi per il 1983 e 550 milioni per il 1984, 450 miliardi per il 1985, 300 miliardi per il 1986, 700 miliardi per il 1987 e 700 milioni per il 1988, 400 miliardi per il 1989 e infine 300 miliardi per il 1990.

La legge finanziaria del 1991 ha azzerato i finanziamenti in conto capitale, sostituendoli con un contributo dello Stato pari a 100 miliardi per l'accensione di mutui, che è però slittato ai primi mesi del 1992 per la ritardata emanazione di due decreti attuativi.

La legge finanziaria del 1992 prevedeva lo stanziamento di 175 miliardi per l'ammortamento (capitale e interessi) di mutui che le Regioni potevano contrarre per gli investimenti nel trasporto pubblico locale. Tale stanziamento è stato però bloccato dal decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, che ha sospeso fino al 31 dicembre 1992 la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti ad altri Istituti di credito a favore delle Regioni e Enti locali.

La possibilità delle Regioni di contrarre mutui per tutto il 1993 è stata sospesa dalla legge 23 dicembre 1992, n. 498.

Per quanto concerne gli accennati finanziamenti pubblici relativi alla realizzazione dello stabilimento Iveco Valle Ufita, precisa poi che il provvedimento di concessione per primo impianto ha stabilito un contributo in conto capitale complessivo di lire 14.912.513.000, concesso ed erogato in base alla legge 183 del 1976 in tre *tranches* dal 1981 al 1986.

A ciò si è aggiunto un contributo in conto interessi di lire 1.277.530.000, concesso ed erogato, in base alla stessa legge, per un finanziamento agevolato di 4.800.000.000 nel 1981. Non c'è stato alcun finanziamento per la realizzazione di infrastrutture specifiche dello stabilimento Iveco, essendo state utilizzate le infrastrutture generali messe a disposizione del Consorzio per l'area di sviluppo industriale, beneficiario dei finanziamenti relativi alle opere realizzate per l'attrezzamento dell'area di sviluppo industriale.

La superficie dello stabilimento è pari a 1.054.600 mq. Il prezzo pagato per l'acquisto dei terreni è stato di 1.173.000.000 lire. L'acquisto è avvenuto direttamente dai singoli proprietari dei terreni, senza agevolazioni sul prezzo e, quindi, al valore commerciale dell'epoca.

In relazione ai contributi in conto capitale concessi ed erogati dallo Stato in base alla legge 219 del 1981 per i danni provocati dal terremoto in Irpinia, precisa che all'Iveco è stata riconosciuta la somma complessiva di 9.834.500.000 in quattro *tranches* dal 1983 al 1991.

In conseguenza dei danni subiti dal terremoto l'Iveco ha effettuato investimenti per oltre 16 miliardi in opere edili, impianti tecnologici e spese tecniche, tra le quali la principale è rappresentata dalla ricostruzione della centrale termica.

Per quanto riguarda poi i programmi previsti per lo stabilimento fa presente che nel recente accordo sindacale del 22 dicembre 1992 è stato confermato il ruolo strategico dello stabilimento di Valle Ufita quale polo produttivo principale del settore autobus dell'Iveco.

Tale ruolo è stato ulteriormente valorizzato dall'accordo di cooperazione tra Iveco e la società Karl Kassbohrer, per lo sviluppo di una nuova tipologia di autobus urbani. Ciononostante permane il

problema centrale del blocco dei finanziamenti a favore degli enti locali per l'incentivazione degli investimenti nel trasporto pubblico, con la conseguente crisi del settore.

La domanda di autobus è attualmente ai minimi storici, con una ulteriore flessione rispetto al 1992. Per il 1993 è infatti prevista la produzione di 277 autobus e 113 telai. Ciò spiega il forte ricorso alla Cassa integrazione (482.312 ore nei primi tre mesi) e il dato minimo degli occupati nello stabilimento (1251 al 1° maggio 1993).

Da quanto suesposto appare comunque evidente che la volontà dell'Azienda è stata quella di soddisfare le esigenze di un mercato di grande rilievo sociale, quale quello del trasporto pubblico su gomma.

Il blocco dei finanziamenti a Regioni ed Enti locali per l'acquisto di autobus ha fatto precipitare dal 1990 a tale mercato, che peraltro non aveva raggiunto, neppure negli anni precedenti, i livelli previsti dal piano del Governo. Resta fermo l'obiettivo dell'Iveco di utilizzare pienamente la potenzialità dell'impianto e tornare quindi a livelli produttivi adeguati alle risorse impegnate dall'Azienda e dallo Stato, queste ultime peraltro compatibili sotto il profilo dell'ordinamento comunitario, in quanto concesse nel quadro di quel regime di aiuti ai territori del Mezzogiorno che la più recente legge n. 96 del 1993 ha ormai superato, ma che, finchè è rimasto in vigore, è stato ritenuto, nel complesso, dagli organi della CEE non contrastante con i principi che regolano il mercato comune.

Il senatore ZECCHINO, firmatario dell'interrogazione n. 3-00486, si dichiara insoddisfatto per l'assenza di alcuni dati richiesti.

Per quanto concerne il comportamento della FIAT, esso si presta ad una forte critica per il fatto che tale azienda non ha inteso prevedere un colloquio con la realtà locale, il che appare grave soprattutto se si tiene conto del forte intervento finanziario dello Stato. In secondo luogo, l'azienda ha dimostrato una totale chiusura nei confronti dell'indotto. In terzo luogo, poichè la crisi dello stabilimento in questione ha caratteri strutturali, la FIAT deve porsi il problema di una strategia che permetta di superare tale condizione.

Per quanto concerne il comportamento dello Stato, va tenuto fermo che esso non può conferire aiuti sostanziosi senza effettuare, controlli nei relativi risultati. Nella fattispecie, ciò rileva anche in quanto è venuta meno la promessa domanda di acquisto di autobus. Tutto ciò sta a significare che non è ammissibile che vengano concessi aiuti senza pensare al fattore-produttività. È necessario poi evitare di sperperare risorse con la cassa integrazione, mentre si adotta la politica della lesina per quanto concerne la legge n. 151. Tra l'altro, l'interruzione della cassa integrazione può mettere in pericolo un consistente numero di posti di lavoro. In definitiva, il Governo deve subito incontrare la FIAT e le realtà interessate per un maggiore impegno nel Mezzogiorno.

Il presidente ABIS dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17,05.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

84^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

RICEVUTO

indi del Presidente

ZECCHINO

Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze (1277)

(Esame)

La relatrice Daria MINUCCI esprime in primo luogo apprezzamento per la tempestività con cui il Governo ha dato una concreta risposta alle attese della città di Firenze, così duramente colpita dall'attentato del 26 maggio scorso. Il provvedimento in titolo stanziava infatti 30 miliardi per i primi interventi di restauro per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili (articolo 1, comma 1). L'onere dello stanziamento è posto a carico del fondo per la protezione civile (articolo 1, comma 2).

Mentre gli Uffizi hanno subito danni notevoli sia alle strutture architettoniche che alle opere d'arte ivi custodite, l'Accademia dei Georgofili è andata completamente distrutta; tuttavia s'intende ricostruire la facciata con i medesimi materiali. Riguardo poi alla chiesa di Santo Stefano, i danni maggiori si registrano sulla cupola che sovrasta l'altare del Giambologna.

La relatrice prosegue osservando che sono stati avviati i primi interventi per consentire la riapertura al pubblico degli Uffizi, salvaguardando le strutture della Galleria e l'incolumità dei visitatori. È stato avviato anche il restauro della scala del Buontalenti che funge da uscita di sicurezza e sono stati ripristinati tutti gli infissi danneggiati dall'esplosione. Le risorse stanziare dal decreto-legge serviranno soltanto ai primi interventi, mentre si confida nella straordinaria

solidarietà collettiva e nell'impegno delle istituzioni pubbliche per restituire alla città di Firenze i monumenti danneggiati. Auspica poi che il Governo con eguale tempestività intervenga a favore dei cittadini e degli operatori economici danneggiati dall'attentato. Si tratta infatti di un atto importante per restituire ai cittadini fiducia nelle istituzioni.

Si apre il dibattito.

La senatrice BUCCIARELLI ribadisce l'apprezzamento per la tempestività dell'azione del ministro Ronchey e per l'impegno del personale del Ministero in un'occasione così tragica per la città di Firenze. Auspica che gli interventi previsti nel provvedimento in titolo possano essere attuati rapidamente e con trasparenza, per rispondere alle attese dell'Italia e dell'intero mondo occidentale. A questo proposito ricorda la gara di solidarietà che sta travalicando i confini nazionali e che rappresenta il segno dell'attenzione dell'opinione pubblica per la cultura. Occorrerebbe peraltro conoscere l'entità delle risorse finora raccolte e l'utilizzazione che di esse si intende fare. Ritiene poi ugualmente urgenti i provvedimenti a favore dei cittadini e degli operatori economici danneggiati dall'attentato terroristico e chiede se il Governo abbia già previsto un intervento in tal senso. Auspica infine che questa ennesima strage non rimanga impunita.

Il senatore LORENZI chiede se non sia opportuno dotare i musei nazionali di adeguate polizze assicurative per coprire eventuali danni derivanti da calamità o atti terroristici.

Il senatore CANNARIATO condivide l'azione del Governo e l'adozione del decreto-legge per i primi interventi di restauro dei monumenti e delle opere d'arte danneggiate dall'attentato. Lamenta peraltro il mancato svolgimento del sopralluogo della Commissione a Firenze, per rappresentare in modo tangibile l'impegno e l'attenzione del Parlamento verso una città così duramente provata. Auspica infine che con eguale sollecitudine il Governo intervenga a favore dei cittadini e degli operatori economici che hanno subito danni a causa dell'esplosione.

Il presidente RICEVUTO avverte che sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni 1^a e 5^a, entrambi favorevoli. Inoltre la Conferenza dei Capigruppo convocata per domani pomeriggio esaminerà la proposta di inserire il provvedimento in titolo all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di giovedì prossimo.

Interviene quindi nel dibattito il senatore BISCARDI, che esprime il parere favorevole del Gruppo misto sul disegno di legge in titolo. Condivide peraltro il rilievo del senatore Cannariato in ordine al sopralluogo della Commissione a Firenze.

Il senatore SCAGLIONE, a nome del Gruppo della Lega Nord, dichiara il voto favorevole sul disegno di legge in titolo ed auspica

eguale sollecitudine da parte del Governo per una rapida e trasparente attuazione degli interventi previsti.

Il senatore MANZINI ribadisce l'apprezzamento per l'opera svolta dal ministro Ronchey e dichiara, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, di condividere il disegno di legge in titolo. Auspica a sua volta uguale tempestività nell'adozione di provvedimenti per ristorare i danni subiti dai cittadini e dagli operatori economici.

Il presidente RICEVUTO, riferendosi agli interventi dei senatori Cannariato e Biscardi, fa presente che la richiesta di compiere un sopralluogo a Firenze era stata subito sottoposta al Presidente del Senato, che aveva ritenuto preferibile un rinvio, nell'immediatezza dell'evento, autorizzando invece una riunione straordinaria della Commissione, tenutasi martedì scorso.

Chiuso il dibattito replica la relatrice Daria MINUCCI, la quale, preso atto del consenso unanime sul disegno di legge in titolo, ribadisce a sua volta l'urgenza di intervenire a favore dei cittadini e degli operatori economici danneggiati. Un eventuale sopralluogo della Commissione a Firenze - conclude - dimostrerebbe l'interesse e la partecipazione del Parlamento per le tragiche vicende della città e potrebbe essere l'occasione per un segno concreto di solidarietà da parte dei parlamentari.

Interviene quindi il MINISTRO, il quale avverte che la riapertura degli Uffici è stata spostata dal 18 giugno, come da lui annunciato la scorsa settimana, al 20 giugno per consentire alle più alte cariche dello Stato di parteciparvi, indi smentisce certe notizie di stampa per le quali egli non parteciperebbe alla suddetta cerimonia. Rispondendo poi alla senatrice Bucciarelli, fa presente che il problema del risarcimento dei danni ai cittadini e agli operatori economici è di competenza del Ministero degli interni. Non è ancora possibile quantificare l'entità delle risorse raccolte grazie agli atti di solidarietà che così numerosi si susseguono in questi giorni, travalicando anche i confini nazionali. Assicura poi il senatore Lopez che subito dopo il disastro sono stati raccolti documenti fotografici e filmici degli effetti dell'esplosione sulle strutture architettoniche e sulle opere d'arte degli uffici, con i quali si allestirà una mostra. Medesima iniziativa si intende realizzare per l'Accademia dei Georgofili.

Rispondendo poi alla sollecitazione del senatore Lorenzi, ritiene che la stipula di polizze assicurative per proteggere i beni culturali andrà valutata sotto il profilo del rapporto costo-benefici.

Infine sollecita la celere approvazione del provvedimento.

Non essendo stati presentati emendamenti al testo del decreto-legge, si passa alla deliberazione sul mandato al relatore.

Dopo che il senatore CANNARIATO ha dichiarato il voto favorevole del Gruppo Verdi-La Rete, la Commissione conferisce il mandato al relatore a riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

Zecchino ed altri: Disciplina dell'erogazione di contributi dello Stato alle istituzioni culturali (1096)

Zoso: Modifiche alla legge 2 aprile 1980, n. 123, in materia di norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (1127)

Bucciarelli ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali (1246)
(Esame congiunto e rinvio. Costituzione del Comitato ristretto)

Il relatore BISCARDI osserva che i tre disegni di legge in esame sono ispirati dalla comune preoccupazione di circoscrivere la discrezionalità nell'assegnazione dei contributi statali alle istituzioni culturali. La legge n. 123 del 1980 - della quale non sono in discussione gli obiettivi quanto gli esiti applicativi - intendeva assicurare i contributi sia agli enti di rilevante valore culturale, sia a quelli svolgenti significative attività di ricerca. In tale prospettiva, tutti e tre i testi in esame subordinano i contributi al requisito della personalità giuridica, a sua volta legata alla sussistenza di un rilevante patrimonio economico, archivistico o bibliotecario. Al riguardo, egli ritiene opportuno che si tengano presenti anche quelle istituzioni che, pur non disponendo di un significativo patrimonio, operano attivamente nel campo della ricerca o della editoria di rilevante valore culturale da almeno dieci anni. Si dovrà poi - conclude - definire una procedura di selezione che rafforzi la posizione del Ministero rispetto alle pressioni di parte di cui è oggetto.

Si apre il dibattito.

Il senatore DE ROSA osserva come le proposte in esame si propongano di individuare criteri di selezione per quanto possibile obiettivi, sui quali fondare il sostegno statale a quelle istituzioni culturali che, per la rilevanza culturale del patrimonio di cui dispongono, rivestono un vero e proprio interesse nazionale. Il contributo statale, peraltro, deve essere solo integrativo rispetto alle risorse autonome degli istituti e non - come sovente è accaduto finora - l'unica fonte di sopravvivenza, poichè ciò darebbe luogo ad una sorta di statizzazione strisciante. La personalità giuridica rappresenta un requisito minimo necessario ma di per sè non sufficiente, poichè occorre verificare anche la sussistenza di una significativa attività. Propone in conclusione la costituzione di un Comitato ristretto per giungere alla redazione di un testo unificato con l'indicazione di nuovi criteri selettivi, su cui raccogliere il più ampio consenso.

La senatrice BUCCIARELLI osserva che il dibattito sull'erogazione dei contributi statali alle istituzioni culturali ha sempre oscillato fra i due poli della erogazione a pioggia e della drastica selezione. La Commissione - aggiunge - deve sciogliere il nodo prioritario se integrare la citata legge n. 123 o sostituirla interamente; ella ritiene che i fini perseguiti da quella legge siano ancora in gran parte validi e che si debbano soprattutto definire meglio i requisiti delle istituzioni da finanziare. In definitiva, occorre individuare un percorso che conduca

ad una nitida selezione di quelle istituzioni che rivestono effettiva rilevanza sul piano nazionale.

Il senatore SCAGLIONE sottolinea l'opportunità di stabilire un più forte rapporto fra lo Stato e le regioni; queste ultime, infatti, possono fra l'altro concorrere mediante informazioni più approfondite alle istruttorie relative alle singole istituzioni. Auspica infine che l'erogazione del contributo non si traduca in una sorta di vitalizio.

Il presidente ZECCHINO pone in rilievo la sostanziale convergenza delle tre proposte di legge quanto agli obiettivi, pur con talune diversità procedurali e di contenuto. In ordine alle prime, egli considera preferibile una puntuale riscrittura della legge n. 123 per ragioni di chiarezza normativa. Circa la sostanza del problema, occorre valutare se la tabella deve rivestire il carattere di una sorta di albo d'onore. Ciò comporta, a suo avviso, rilevanti conseguenze in ordine all'ordinamento del comitato di settore incaricato di esprimere il parere sulla tabella stessa: essendo infatti composto in gran parte di rappresentanti delle istituzioni già destinatarie di contributi, esso rischierebbe di innescare un meccanismo che si autoalimenta, perpetuando situazioni di privilegio. Inoltre la composizione del comitato dovrebbe aprirsi a tutti i settori della cultura potenzialmente interessati al finanziamento pubblico, più di quanto sia accaduto finora.

Concluso il dibattito, replica il relatore BISCARDI, il quale condivide la proposta del Presidente sulla riscrittura della legge 123, così come le osservazioni in ordine al comitato di settore. Concorda altresì sulla necessità di evitare una cristallizzazione della tabella in una sorta di albo d'onore e conclude ribadendo l'opportunità che la legge consideri due diverse categorie di istituzioni, non limitandosi a fotografare l'esistente, ma aprendo anche nuove prospettive di evoluzione.

Il ministro RONCHEY, replicando a sua volta, invita la Commissione ad esprimere un orientamento preciso sul numero massimo di istituzioni da ammettere al contributo: in mancanza di tale indicazione, infatti, anche i più stringenti requisiti indicati nella legge lascerebbero fatalmente amplissimi spazi di discrezionalità, esponendo il Ministero alle più forti pressioni e suscitando periodiche controversie e contestazioni. Suggestisce infine che si tenga conto del fatto se le istituzioni ricevono erogazioni anche da altre fonti.

Dopo che i senatori DE ROSA, BUCCIARELLI e SCAGLIONE hanno preso brevemente la parola, il PRESIDENTE propone, stante la complessità della materia, la costituzione di un Comitato ristretto.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Nocchi ed altri: Norme a sostegno del Rossini Opera Festival (1083)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 12 maggio scorso.

Il presidente ZECCHINO sostituisce il relatore Struffi assente e ricorda che era stato presentato un emendamento (2.2) all'articolo 2 del disegno di legge, di modifica delle coperture finanziarie. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul testo, condizionato all'approvazione del suddetto emendamento e alla soppressione del comma 2 dell'articolo 2, che renderebbe permanente la spesa prevista.

Il senatore NOCCHI prende atto del parere della Commissione bilancio, pur ribadendo le ragioni che hanno indotto i presentatori del disegno di legge a prevedere un intervento finanziario dello Stato permanente a favore del Rossini opera festival.

Si passa alla discussione degli articoli.

In sede di votazione dell'articolo 1, il senatore SCAGLIONE ritiene che il Parlamento dovrà d'ora in poi valutare in modo più puntuale gli interventi finanziari a favore di istituzioni culturali la cui gestione, spesso, non è esente da abusi e sprechi. A questo proposito richiama la situazione degli enti lirici, che merita un'attenta valutazione da parte del Parlamento.

Il senatore NOCCHI ritiene che le questioni poste dal senatore Scaglione siano molto serie e dovranno essere valutate in sede di dibattito sul destino delle attività di spettacolo all'indomani dell'abrogazione del Ministero competente.

Il senatore CANNARIATO ribadisce il voto favorevole del Gruppo Verdi-La Rete, ma auspica che il Parlamento approvi una normativa organica sulle celebrazioni ed i contributi ad istituzioni culturali, per evitare il continuo ricorso ad interventi particolari.

La senatrice BUCCIARELLI conferma di condividere il disegno di legge in titolo soltanto perchè serve a sanare una grave disattenzione del Governo per le celebrazioni rossiniane, pur auspicando l'individuazione di regole certe e di una politica di rigore per il finanziamento di celebrazioni e di istituzioni culturali in genere.

Il senatore MANZINI ribadisce il parere favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana sul disegno di legge per il mancato intervento finanziario dello Stato alle celebrazioni di Rossini. Non nega peraltro che esso potrà costituire un precedente per altre iniziative di questo genere che saranno, a questo punto, difficilmente contenibili. Infine afferma l'esigenza di definire finalmente una normativa organica

per regolare il finanziamento pubblico alle celebrazioni e alle istituzioni culturali.

Viene quindi posto in votazione ed approvato l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore NOCCHI presenta un emendamento (2.3) volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo, per recepire la condizione posta dalla Commissione bilancio nel suo parere.

Con successive votazioni sono approvati gli emendamenti 2.2 e 2.3 e l'articolo 2 come modificato.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

La seduta termina alle ore 19.

EMENDAMENTI**Nocchi ed altri. Norme a sostegno del Rossini Opera Festival
(1083)****Art. 2.**

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo allo stesso Ministero del tesoro».

2.2**LONDEI, NOCCHI, STEFANINI, PAGANO, BUC-
CIARELLI, ZILLI**

Sopprimere il comma 2.

2.3**NOCCHI**

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

94^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono i ministri dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Costa e dei lavori pubblici Merloni.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione della viabilità e dei trasporti in talune regioni italiane: valutazione dei risultati del sopralluogo in Calabria
(R 048 0 00, C 08^a, 0006)

Il presidente FRANZA, introducendo l'argomento in titolo, illustra brevemente una relazione recante i risultati del sopralluogo effettuato in Calabria nello scorso mese di febbraio da una delegazione della Commissione. Nel corso di tale visita, sono emerse talune situazioni di particolare sofferenza di questa regione in ordine alla situazione della viabilità e, più in generale, dei trasporti.

In particolare, il Presidente dà conto delle strade, autostrade, tratte ferroviarie, porti e aeroporti in relazione ai quali, da parte delle autorità locali e delle categorie interessate, sono stati richiesti interventi di costruzione, ammodernamento o potenziamento. Per quanto concerne la parte viaria, ricorda in proposito la situazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e delle strade statali 92, 105, 106 e 481.

I tratti ferroviari per i quali più urgente appare un intervento da parte del Governo sono rappresentati dalla ferrovia Taranto-Sibari, da tutta la linea ionica e dalle tratte Battipaglia-Reggio Calabria, Catanzaro-Lamezia e Sibari-Cosenza.

Infine, dà conto della situazione in atto nei porti di Sibari e Gioia Tauro e negli aeroporti di Lamezia Terme e Reggio Calabria.

Apertasi la discussione, interviene il senatore COVELLO, il quale invita preliminarmente il Ministro dei lavori pubblici a costituire una commissione tecnica per verificare lo stato dell'autostrada Salerno-

Reggio Calabria, sulla quale si verificano numerosi incidenti e che è priva persino di una corsia d'emergenza. Al riguardo, chiede in particolare lo stato del progetto relativo alla costruzione di una terza corsia tra Firmo e Cosenza.

Ricorda altresì che erano stati individuati degli stanziamenti per creare degli svincoli per il collegamento dell'autostrada agli importanti centri turistici di Scalea, Amantea e Paola. Tali progetti sono rimasti lettera morta, come quelli relativi al completamento delle tre «superstrade delle Terme» e alla realizzazione di una bretella di collegamento del Comune di Castrovillari con l'autostrada in questione.

A suo avviso, potrebbero essere utilizzati per la realizzazione delle predette opere taluni stanziamenti relativi alle Colombiane e ai mondiali di calcio finora non spesi.

Per quanto concerne il settore della marina mercantile, auspica l'intervento del Governo per il completamento del Porto di Sibari e la realizzazione di analoghe strutture nelle località di Cetraro e Diamante.

Sul versante ferroviario, fa presente che i progetti relativi all'alta velocità riguardano esclusivamente il Centro-Nord e si arrestano all'altezza di Salerno. L'obiezione secondo la quale il numero degli utenti sul tratto ferroviario Salerno-Reggio Calabria sarebbe insufficiente a determinare la necessità di ulteriori interventi può essere agevolmente superato se si tiene conto che gli orari di partenza dei treni da Reggio Calabria per Roma sono collocati nella fascia delle primissime ore del mattino e questo certamente rappresenta un ostacolo da rimuovere in quanto non viene incontro agli interessi dell'utenza.

Conclude, auspicando che i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti possano operare di concerto per realizzare una gestione unitaria di tutto il settore dei trasporti, nell'interesse del principio dell'intermodalità.

Il senatore FRASCA ritiene che il sopralluogo effettuato dalla Commissione lavori pubblici non deve risolversi in un'ulteriore beffa per la regione Calabria, che, in questo settore, è rimasta la più arretrata. Rispetto allo stato preunitario, l'unica opera significativa realizzata resta l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che, peraltro, rappresenta una struttura assolutamente inadeguata e tale da poter essere definita solo nominalmente come autostrada. Essa è priva della corsia d'emergenza, la straordinaria manutenzione è assolutamente carente e persino l'ordinaria manutenzione può definirsi insufficiente. La prima conseguenza di ciò è rappresentata dall'elevato numero di incidenti che si registrano quotidianamente.

Al riguardo, occorre subito rimuovere un equivoco di fondo: non è infatti vero che il bilancio dell'ANAS non preveda o non abbia comunque previsto in passato stanziamenti per l'ammodernamento della situazione viaria della Calabria. In realtà, i fondi sono stati spesso sottratti a questa regione e riutilizzati nel resto del Paese.

Questo malcostume ha inciso pesantemente non solo sull'autostrada, ma anche sulla mancata realizzazione del completamento

delle tre «superstrade delle Terme», i cui progetti risalgono agli inizi degli anni '70.

Si sofferma quindi sulla situazione, che definisce disastrosa, delle strade statali 106, 481 e 92 e ricorda che sin dagli anni '60 era stato avviato un progetto per la realizzazione dell'autostrada Taranto-Sibari, che avrebbe dovuto segnare il completamento del sistema autostradale del Paese. Anche qui, non è dato sapere quale utilizzazione sia stata fatta degli stanziamenti originariamente previsti.

Sul versante della marina mercantile, chiede al ministro Costa di avviare un'indagine approfondita sullo stato del demanio marittimo calabrese, che risulta essere stato preso letteralmente d'assalto dalle attività speculative della criminalità organizzata, talvolta, purtroppo, con la sospetta complicità delle autorità portuali e marittime.

Per quanto concerne la situazione ferroviaria, deve ritenersi assolutamente inesistente una politica del Governo volta ad incentivare questo settore nella regione. Al riguardo, ricorda che la ferrovia ionica manca tuttora dell'elettrificazione ed è praticamente rimasta nello stato in cui si trovava all'atto della sua costruzione, che risale addirittura al secolo scorso.

Non meno preoccupante appare il quadro aeroportuale: si avverte l'esigenza di un aeroporto nella piana di Sibari, per costruire il quale sarebbero sufficienti poche decine di miliardi. Purtroppo, si è preferito utilizzare queste somme per ristrutturare presunti beni culturali, in ossequio ad interessi e pressioni sicuramente di non limpida origine. Anche l'aeroporto di Reggio Calabria richiede interventi urgenti di ammodernamento.

Infine, per quanto riguarda gli interporti, ricorda che nel parere reso dalla Commissione al Governo sullo schema di piano quinquennale, fu inserito un invito all'Esecutivo ad individuare l'ubicazione almeno di un interporto nella regione Calabria, in quanto lo schema di piano in questione non ne prevedeva affatto. Chiede quindi al Ministro di dare una concreta risposta in proposito.

A questo punto, il senatore NERLI, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che la discussione sia rinviata alla prossima settimana per consentire al ministro Costa di svolgere, come previsto dall'ordine del giorno, le sue comunicazioni sulle linee programmatiche del Governo in materia di trasporti e marina mercantile. Si associa il senatore Giunta.

(A 007 0 00, C 08ª, 0026)

Su tale proposta, si apre un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori COVELLO, MEDURI, CONDARCURI, PAIRE e MAISANO GRASSI. Al termine di questo dibattito, con il consenso dei Ministri Costa e Merloni, la Commissione conviene di rinviare la discussione sui risultati del sopralluogo in Calabria a mercoledì 16 giugno, con l'intesa che i senatori interessati, per agevolare il corso dei lavori, faranno pervenire ai Ministri per iscritto le loro eventuali osservazioni e richieste.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

**Comunicazioni del Ministro dei trasporti e, *ad interim*, della marina mercantile
in ordine agli indirizzi programmatici del Governo in materia di trasporti e
marina mercantile
(R 046 0 03, C 08^a, 0012)**

Ha la parola per svolgere le sue comunicazioni il Ministro dei trasporti, affermando che le strategie per il settore dei trasporti dovranno essere orientate prevalentemente al risanamento delle gestioni ed alla allocazione delle risorse disponibili per gli investimenti su precise priorità. I punti di forza di tale orientamento possono essere così configurati: attuazione del fondo unico trasporti, come solo strumento possibile per assicurare una corretta programmazione delle risorse; predisposizione dei piani settoriali di intervento, nell'ambito di una programmazione globale definita in sede di Piano generale dei trasporti tenendo conto delle risorse effettivamente disponibile per gli investimenti e per l'esercizio; risanamento delle gestioni, avviando un processo che, attraverso il miglioramento della qualità e della produttività dei servizi, consenta di prevenire ad un più equilibrato rapporto costi/ricavi delle aziende di trasporto; aumento della competitività delle aziende, siano esse produttrici di servizi che di beni legati al trasporto; avvio di un «progetto mobilità urbana e ambiente», volto, attraverso una gamma articolata di interventi sulle infrastrutture di trasporto, sulla regolamentazione dei veicoli, al disinquinamento ed al decongestionamento delle nostre città; definizione di un programma «sicurezza del trasporto» e di un programma «infrastrutture di trasporto ed ambiente»; creazione di un Centro Nazionale di Ricerca sui Trasporti sul modello delle più grandi nazioni europee, come strumento per attuare il dettato legislativo che assegna alla ricerca dei trasporti l'1 per cento degli investimenti del settore.

Le principali azioni operative che si ritiene dover portare avanti in attuazione degli obiettivi indicati sono rappresentati in primo luogo dall'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 186 del 1991, che prevede la creazione di un fondo unico per gli investimenti in tutto il comparto trasporti. L'adempimento che si rende ora necessario, per la costruzione del fondo stesso a partire dal 1994, riguarda la predisposizione da parte del CIPET dello schema di utilizzo delle risorse destinate ai trasporti da inserire nella relazione previsionale e programmatica.

Si tratta quindi di procedere ad un aggiornamento con importanti novità metodologiche del piano generale dei trasporti, in quanto il nuovo documento dovrà essere predisposto, per la prima volta, secondo quanto previsto dalla legge istitutiva del CIPET, in base alle risorse finanziarie disponibili per gli investimenti e per l'esercizio.

Con riferimento alle Ferrovie dello Stato occorre portare a termine la stipula dell'atto di concessione tra Ministro dei trasporti e le Ferrovie dello Stato Spa e quindi provvedere alla definizione del contratto di programma 1993-1995. A tal fine il Segretariato del CIPET, su incarico del Ministro dei trasporti, ha già avviato un'istruttoria con le Ferrovie dello Stato Spa. Una volta definiti gli interventi, questi verranno presentati dal Ministro dei trasporti al CIPET, per poi essere trasferiti all'esame del Parlamento. Il nuovo contratto di programma sarà quindi sottoscritto dal Ministro dei trasporti e dalla Società Ferrovie dello Stato.

Inoltre occorre provvedere a definire il canone d'uso della infrastruttura ferroviaria, nonché il prezzo unitario di acquisto dei servizi da parte della pubblica amministrazione, affinché i prossimi contratti di servizio pubblico con le Ferrovie dello Stato siano coerenti con la direttiva CEE 91/440.

Si tratta quindi di portare a termine la procedura preliminare all'attuazione del programma Alta Velocità. Nel contratto di programma vigente è stato previsto di avviare la realizzazione della linea Milano-Napoli e Torino-Milano. In relazione all'entità del programma Alta Velocità e alle preoccupazioni legate all'impatto conseguente l'inserimento di queste opere nella realtà esistente - sia in termini ambientali che di riorganizzazione dei servizi - sono state avviate le seguenti iniziative: la verifica della congruità dei costi di investimento, con incarico affidato da parte dei tre Ministeri azionisti delle Ferrovie dello Stato Spa ad una società estera di certificazione (Coopers e Lybrand); la sottoscrizione di appositi accordi dal programma con gli Enti locali secondo la logica di considerare il sistema «Alta Velocità» come una delle componenti di un più ampio quadro di sviluppo del trasporto ferroviario nelle singole regioni; l'approvazione dei progetti esecutivi utilizzando lo strumento della conferenza dei servizi; l'acquisizione dei pareri di compatibilità ambientale sui progetti presentati; l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato in merito alla validità dei contratti - stipulati tra TAV e «General contractors» nell'ottobre 1991 - anche dopo l'entrata in vigore il 1° gennaio delle nuove norme comunitarie di apertura dei mercati.

Con riferimento poi al trasporto pubblico locale, va ricordato che il settore è in gravissima crisi; esso assorbe una grande quantità di risorse finanziarie a fronte delle quali la qualità del servizio offerto è mediamente insoddisfacente. Al 31 dicembre 1992 le aziende di trasporto pubblico locale avevano accumulato un disavanzo di circa 12.000 miliardi di lire.

È stato quindi predisposto uno schema di disegno di legge che si prefigge due obiettivi fondamentali: attivare nuove regole organizzative capaci di impedire il formarsi di disavanzi incontrollati, di riportare le gestioni a livelli di efficienza, di garantire all'utenza una adeguata qualità del servizio; definire un piano di risanamento dei disavanzi pregressi e di eliminazione degli esuberi di personale, in modo da consentire che la nuova organizzazione possa avviarsi senza gravami. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri dello schema di disegno di legge già varato in sede CIPET, questo verrà presto presentato al Parlamento.

Per il riassetto del trasporto merci in Italia appare indispensabile un intervento che permetta una revisione radicale delle normative che regolano il settore, prefiggendosi i seguenti obiettivi di fondo: riassetto dell'autotrasporto attraverso il pieno recepimento delle normative comunitarie e finalizzato al superamento della eccessiva frammentazione del sistema imprenditoriale e al recupero delle logiche di mercato; sviluppo del trasporto intermodale sia nelle forme gomma-ferro che terra-mare attraverso l'eliminazione degli ostacoli di natura tecnica, organizzativa, normativa.

Nel quadro degli interventi tesi a favorire l'intermodalità, il CIPET ha recentemente emanato (G.U. del 14 maggio 1993) una direttiva per l'attuazione del piano degli interporti che concentri le risorse sulle iniziative con effettivo contenuto economico e funzionali per la creazione di una rete logistica nazionale. Nel presente mese di giugno il Ministro dei trasporti emanerà un decreto contenente le modalità di presentazione delle richieste di finanziamento per gli interporti classificati in passato di II livello.

In tema di trasporto marittimo i principali problemi da affrontare sono: il riordino della organizzazione portuale e il riassetto della FINMARE nell'ambito di un complessivo progetto di sviluppo del trasporto intermodale terra-mare e del processo di privatizzazione delle gestioni nel settore dei trasporti; assicurare il sostegno da parte del Governo per dare continuità alla politica sinora seguita dall'Italia, nell'ambito della VII direttiva CEE, per consentire alle aziende del settore della cantieristica la necessaria continuità produttiva; assicurare i necessari flussi di risorse per il proficuo utilizzo dei mezzi in carico all'ispettorato per la difesa del mare attraverso le strutture operative delle capitanerie di porto, per l'assolvimento dei compiti istituzionali di vigilanza e soccorso in mare e lungo le coste; va prevista infine la conversione in legge del recente decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri inerente il problema dei canoni demaniali marittimi e della vivibilità degli stabilimenti da parte degli handicappati.

Con riferimento al recente contenzioso con la Comunità europea in tema di aiuto alle gestioni portuali, il Ministro comunica che è stato sbloccato un finanziamento di 120 miliardi; quanto agli ulteriori 63, che costituivano contributi per le compagnie portuali, occorre riformulare la finalizzazione dell'intervento onde adeguarlo ai principi comunitari. Comunica inoltre che incontrerà presto informalmente rappresentanti della Comunità sia allo scopo di definire anche questa *tranche* di contributi, sia per conoscere l'orientamento della medesima comunità in tema di riforma dei porti.

In tema di trasporto aereo va innanzitutto ricordato come a seguito dei tre regolamenti adottati dal Consiglio dei Ministri della CEE, si delineano alcuni aspetti problematici connessi con il regime concessionario, le clausole di esclusiva, le copresenze, la registrazione degli aeromobili, i voli charter, le tariffe, gli accordi aerei. Vanno inoltre ricordate le principali azioni operative da avviare riguardanti: il progetto di nuovo assetto di governo del settore con distinzione tra il momento programmatico e quello gestionale; il progetto di un nuovo modello gestionale degli aeroporti; la revisione del sistema di tariffazione; il progetto di riforma dell'azienda di assistenza al volo e l'attuazione del piano di potenziamento degli impianti.

Sulle comunicazioni del Ministro, si apre il dibattito.

La senatrice FAGNI sottolinea la necessità di valorizzare adeguatamente il ruolo decisionale del CIPET nell'ambito della programmazione del trasporto; al riguardo anche gli istituti di ricerca nel settore dovrebbero sostenerne l'azione con adeguati supporti conoscitivi.

Per quanto riguarda il risanamento delle gestioni concernenti il trasporto pubblico locale fa presente che non sempre la privatizzazione

può essere considerato un rimedio efficace: infatti, nel settore operavano numerose imprese private che subirono gravi perdite e furono quindi pubblicizzate.

Sottolinea inoltre l'opportunità di valutare gli aspetti concernenti i test psicologico-attitudinali nell'ambito del procedimento di concessione della patente. Quanto poi al problema della portualità, ricorda il difficile sforzo di mediazione che si è tentato al Senato tra opposte esigenze; con riferimento a eventuali osservazioni da parte della Comunità europea evidenzia la circostanza che numerosi paesi membri della Comunità ottengono spesso deroghe all'attuazione di normative e principi che sono spesso negate al nostro paese. Sottopone infine al Ministro l'esigenza di provvedere al problema della sicurezza in mare, nonché ad una verifica di congruità dei prezzi dei mezzi marittimi in dotazione alla marina mercantile.

La senatrice MAISANO GRASSI esprime sconcerto per la riproposizione di iniziative sul tema dell'alta velocità che a suo avviso dovrebbero essere accantonate, anche a seguito delle recenti inchieste giudiziarie, a favore di interventi sulla rete ferroviaria ordinaria, sui quali il Ministro non ha fatto cenno. In tema di difesa del mare chiede che si giunga a vietare il passaggio per lo stretto di Messina alle petroliere, onde evitare danni incalcolabili nella eventualità di un incidente.

Il senatore NERLI, intervenendo su aspetti inerenti la materia portuale, sottolinea la necessità di definire in modo positivo con la Comunità europea la questione dei contributi alle compagnie portuali, prospettando che da parte italiana si sollevi il problema dei tempi necessari ad attuare la complessa trasformazione delle gestioni portuali. Con riferimento poi a talune critiche al testo approvato dall'8^a Commissione del Senato fa presente che la sua parte politica è favorevole ad un attento dimensionamento degli organici delle autorità portuali, evitando assunzioni clientelari; inoltre, è opportuno mantenere l'unificazione delle competenze in materia di direzione dell'autorità portuale e di commissariamento degli enti e delle aziende portuali onde gestire in modo organico il processo di trasformazione. Quanto poi alle garanzie per i lavoratori nel periodo transitorio occorre rilevare che le autorità portuali hanno il potere di determinare le tariffe per le prestazioni rese nell'ambito portuale.

La senatrice SENESI chiede al Ministro di inviare alla Commissione le osservazioni recate dal parere del Consiglio di Stato sull'atto di concessione e sul contratto di programma con l'ente Ferrovie dello Stato Spa, nonché di indicare dati precisi sugli esuberanti di personale nelle aziende di trasporto pubblico locale. Chiede infine al Ministro di indicare gli orientamenti del Governo circa il vettore di bandiera nel trasporto aereo, anche con riferimento alle necessità di ricapitalizzazione della compagnia.

Il seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

66^a Seduta

Presidenza del Presidente

MICOLINI

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Diana.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente MICOLINI avverte che il relatore Rabino sarà in condizione di riferire sul provvedimento nella seduta di domani pomeriggio.

La Commissione prende atto.

BORRONI ed altri. - Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)

COPPI. - Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)

COVIELLO ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028)

Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 26 maggio 1993.

Il presidente MICOLINI ricorda che si è in attesa che sul testo della Sottocommissione esprimano il proprio parere le Commissioni 1^a e 5^a. Gli risulta, peraltro, che alla Commissione affari costituzionali l'esame è stato già avviato.

Annuncia quindi che è stato deferito alla Commissione il disegno di legge n. 1261 (Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola), presentato dai senatori Gibertoni e Ottaviani, che verrà inserito all'ordine del giorno della Commissione a partire dalla seduta di domani pomeriggio, unitamente agli altri quattro disegni di legge di riforma del Ministero. Invita il relatore Cimino a riferire alla Commissione sul predetto nuovo disegno di legge domani stesso.

Il relatore CIMINO fornisce assicurazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219)

STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413)

Revisione della legislazione sul credito agrario (1014)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Essendo il relatore Mora all'estero per ragioni di ufficio, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO SU TALUNI URGENTI PROBLEMI DI POLITICA AGRICOLA
(R 046 0 03, C 09ª, 0003)

Il presidente MICOLINI, in riferimento agli urgenti problemi che stanno emergendo in campo comunitario e sul piano nazionale, invita il Ministro a riferire alla Commissione sulle ultime novità.

Il ministro DIANA sottolinea anzitutto che finalmente a Bruxelles è stato risolto il problema dell'aumento delle quote di produzione del latte, finora motivo di ricatto continuo. L'Italia è adesso in condizione di prendere l'iniziativa ed avanzare proposte sia per la semplificazione delle procedure di attuazione dei regolamenti comunitari, sia per riformare alcune organizzazioni di mercato come quelle del vino e dell'ortofrutto.

Rilevato quindi che occorre fare attenzione per evitare che alcuni settori finora non eccedentari, come quello del grano duro, vadano in crisi, fa rilevare - riprendendo la questione delle quote del latte - che l'aumento è stato concesso per un anno con riserva di toglierlo se l'Italia non sarà in grado di applicare scrupolosamente la normativa del settore. La questione, aggiunge il Ministro, non sarà facile, tenuto anche conto delle difficoltà che sono già apparse in alcune Regioni nelle quali è stato constatato che molte imprese di allevamento, titolari di quote produttive, non hanno più bestiame. Bisognerà intervenire considerando che la quota fa parte del valore fondiario (si ipotizza un indennizzo) e provvedendo alla redistribuzione delle quote stesse, della cui gestione

rimane responsabile, nei confronti della Comunità europea, sempre lo Stato e non le Regioni.

Toccando poi il problema delle risorse finanziarie disponibili sul piano nazionale, il Ministro rileva che il Governo ha ridotto di 650 miliardi gli stanziamenti per l'agricoltura. Ciò significa che l'aumento di fondi che le Regioni si aspettavano a seguito dell'esito referendario non sarà più possibile.

Sottolineato quindi che il problema tornerà a porsi in sede di predisposizione della nuova legge finanziaria, il rappresentante del Governo sottolinea l'importanza della materia prima agricola per tutti i comparti collegati e ricorda come l'attuale crisi agrumaria abbia avuto negative ripercussioni nei settori dei trasporti, dell'industria di trasformazione e delle banche.

Conclude ringraziando la Commissione per il lavoro che sta compiendo, nell'auspicio di giungere in tempo ad evitare un vuoto legislativo.

Si apre un dibattito.

Il senatore PEZZONI dichiara anzitutto di concordare sulle iniziative del Governo relative ai problemi del vino e dell'ortofrutta. Segnala quindi la necessità di un maggiore accesso ai fondi strutturali della Comunità europea, rilevando che il cofinanziamento è pur sempre un mezzo valido per ottenere risorse aggiuntive.

Relativamente alla questione delle quote di produzione del latte sottolinea l'estrema urgenza di dare agli allevatori indicazioni precise, evitando illusioni. Nelle riunioni dei vari produttori, alle quali egli ha avuto modo di partecipare, è emersa la pericolosa convinzione che si possa temporeggiare. Occorre pertanto procedere con grande chiarezza sbloccando la commercializzazione della quota A non prodotta, anche favorendo gli allevatori con i nuovi strumenti di credito agrario.

Il senatore CIMINO, in riferimento alla crisi dell'agrumicoltura, richiama l'attenzione sulla tensione, destinata a crescere, fra gli agricoltori di Gioia Tauro che stanotte hanno bloccato il traffico ferroviario, creando momenti di esasperazione e di grande disagio.

Rilevato che non si può rimanere estranei a tali problemi, invita la Commissione a porre all'attenzione del Ministro la necessità di sottoporre la questione al Presidente del Consiglio, per evitare che dalla disperazione - per la difficoltà di collocare il prodotto - si passi alla ribellione.

Il presidente MICOLINI ringrazia il Ministro per le comunicazioni e per l'impegno dimostrato nella questione del latte, per la quale occorre dare un messaggio chiaro circa l'obbligo di applicare la normativa comunitaria.

Si dice quindi preoccupato per le difficoltà emerse nell'attuazione della nuova normativa sulle avversità atmosferiche e ribadisce la disponibilità ad adoperarsi per il raggiungimento di quegli obiettivi che sono propri del legislatore.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE
(A 007 0 00, C 09^a, 0022)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della Commissione per le sedute di domani e dopodomani è integrato con l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1261 - Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola.

La seduta termina alle ore 17,55.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

125^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

GIANOTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1254)

(Esame e rinvio)

Il relatore CITARISTI riferisce favorevolmente sul decreto-legge, di cui si chiede la conversione, sottolineando che esso intende agevolare la ripresa di aziende del gruppo EFIM, impegnate nel comparto delle produzioni militari. A tal fine esso reca l'interpretazione autentica dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 487 del 1992, chiarendosi che le risorse finanziarie ivi previste possono essere utilizzate per le operazioni disciplinate dall'articolo 3, comma 1, del medesimo decreto, ivi comprese quelle relative all'aumento di capitale.

Nel ricordare, inoltre, il dibattito svolto dalla Commissione in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1092, recante la conversione in legge di un identico provvedimento, auspica che il Governo renda tempestivamente i chiarimenti a suo tempo richiesti dalla Commissione.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario DE CINQUE sottolinea le difficoltà in cui versano le imprese del settore militare e i gravi riflessi di natura sociale, connessi ai rischi crescenti della disoccupazione, cui il decreto emanato dal Governo intende opportunamente provvedere.

Il senatore CHERCHI prospetta le rilevanti conseguenze di carattere finanziario - pari a circa 1.200 miliardi di lire - derivanti

dall'eventuale conversione in legge del provvedimento: ritiene pertanto doveroso che il Governo fornisca maggiori elementi di informazione sull'andamento della liquidazione di alcune società del gruppo EFIM.

Il sottosegretario DE CINQUE assicura che, nella seduta pomeridiana di domani, renderà alla Commissione le informazioni richieste.

Il senatore GALDELLI propone che, in attesa delle comunicazioni preannunciate dal Governo sulla situazione in cui versano alcune imprese dell'EFIM, si sospenda il dibattito.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

87ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Azzolini e Principe.

La seduta inizia alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 0 00, C 11ª, 0005)

Il Presidente COVATTA informa la Commissione di essersi recato a Milazzo, in forma privata, a seguito del luttuoso incidente sul lavoro verificatosi giovedì 3 giugno scorso. Informa inoltre che nella prossima settimana molto probabilmente si svolgeranno nella Commissione le interrogazioni relative alla materia.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 27 maggio scorso.

Il sottosegretario AZZOLINI chiede che il termine per la presentazione degli emendamenti sia prorogato fino alle ore 12 di giovedì 17 giugno 1993.

Il senatore SMURAGLIA esprime preoccupazione per lo slittamento dei tempi che potrebbe portare ad una nuova reiterazione del provvedimento e propone di mantenere fermo il termine fissato almeno per i senatori.

Il presidente COVATTA fa presente l'opportunità che tutti gli emendamenti, compresi quelli del Governo, siano presentati entro lo

stesso termine al fine di essere sottoposti all'esame della Commissione Bilancio. Propone quindi un termine per le ore 19 di martedì 15 giugno 1993.

Dopo brevi interventi dei senatori MERIGGI, COVIELLO, STEFANELLI, SMURAGLIA e ROMEO, la Commissione delibera, a maggioranza, la fissazione del termine per gli emendamenti nella data proposta dal Presidente.

Il Presidente COVATTA dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore STEFANELLI manifestando anzitutto forti perplessità per il carattere confuso e nebuloso della maggioranza delle norme contenute nel decreto in esame che rendono le disposizioni di legge difficilmente interpretabili sia per i lavoratori (a cui si dovrebbero almeno teoricamente rivolgere) sia per gli stessi esperti delle materie trattate.

Rivolgendo quindi la propria attenzione al merito del decreto, l'oratore sottolinea la probabile inefficacia delle norme in esso contenute, specialmente per quanto riguarda la sorte di moltissimi lavoratori del Mezzogiorno e chiede inoltre che siano riviste le disposizioni concernenti il diverso trattamento relativo alla cassa integrazione e alla disoccupazione nei confronti dei lavoratori delle grandi e delle piccole imprese.

Dopo essersi quindi soffermato sul trattamento a suo avviso quasi persecutorio operato dallo Stato, non solo a livello fiscale, nei confronti dei commercianti e degli artigiani, preannuncia la presentazione di un emendamento volto a concedere a queste categorie la possibilità di attingere a crediti fortemente agevolati.

L'oratore conclude auspicando una nuova proroga delle agevolazioni contributive e fiscali nonché il rinnovo di provvedimenti di condono previdenziale.

Il senatore ROMEO, nel dichiararsi d'accordo con molti dei contenuti espressi nell'intervento del senatore Stefanelli, sottolinea la necessità di prendere qualche misura per abbattere il costo del denaro, anche in alternativa ad alcune misure assistenziali relative al costo del lavoro. Si sofferma quindi in generale sulla opportunità di approvare norme legislative più chiare e leggibili nella materia in discussione, specialmente per quanto riguarda il discutibile diffusissimo rinvio a innumerevoli riferimenti normativi, magari difficili da reperire. Gradirebbe inoltre maggiore precisione per quanto riguarda l'individuazione dei soggetti destinatari dei provvedimenti e in particolare l'individuazione di un unico soggetto gestore e responsabile delle politiche del lavoro previste nel decreto.

Il senatore SMURAGLIA, dopo aver ripercorso brevemente la storia dei precedenti normativi del decreto in esame, osserva che l'aver raggruppato tutti gli interventi previsti in un decreto *omnibus* ha condotto a non veder approvato definitivamente nessuna delle possibili soluzioni sinora prese in esame.

Criticando la reiterazione del provvedimento nel testo originario del Governo, che non ha inteso tenere conto delle qualificanti modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, ribadisce la contrarietà della sua parte politica ad un testo come quello attuale, che appare confuso e debole, privato degli aspetti positivi ed equitativi che l'altro ramo del Parlamento aveva apportato a seguito di un lavoro intenso e proficuo.

Preannuncia quindi che il suo Gruppo ripresenterà, sotto forma di emendamenti, il contenuto di tutte le modifiche che la Camera dei deputati aveva approvato.

Auspica quindi che il Governo manifesti nel breve periodo una maggiore disponibilità rispetto ai temi fondamentali dell'allargamento dell'area delle *categorie protette*, dell'allargamento quantitativo dei benefici previsti, della sistemazione dei precari del pubblico impiego, del collocamento obbligatorio e della soluzione del problema del lavoro clandestino dei lavoratori extracomunitari.

Dopo essersi infine augurato che si giunga comunque alla conversione del provvedimento in esame (benchè con profonde modifiche e tenendo sempre presente il suo esclusivo carattere di emergenza), sostiene che la trattativa sul costo del lavoro e il decreto in discussione debbano restare separati e non essere considerati interdipendenti in alcun modo.

Il senatore MERIGGI sostiene anzitutto che il decreto in esame non appare assolutamente adeguato a rispondere alle drammatiche esigenze dell'occupazione e critica il fatto che sia stato reiterato nella sua forma originaria. Preannuncia quindi la ripresentazione, sotto forma di emendamenti, di gran parte di quanto approvato dalla Camera dei deputati, auspicando un atteggiamento costruttivo da parte del Governo.

Il senatore MOLINARI sottolinea che il carattere positivamente mediatore delle intese raggiunte presso la Camera dei deputati aveva portato all'approvazione di un testo accettabile del decreto analogo a quello in discussione, di cui purtroppo però il Governo non ha voluto tenere conto.

Questo atteggiamento di chiusura rischia di alimentare la cattiva disposizione dei cittadini nei confronti delle istituzioni ed anche per questo la sua parte politica ripresenterà - magari d'accordo con altre - il testo degli emendamenti approvati presso la Camera dei deputati.

Il senatore GIOVANELLI, dopo essersi soffermato sui peculiari aspetti degli ammortizzatori sociali presenti in Italia, critica l'introduzione nel decreto in esame di soluzioni mirate a risolvere problemi particolari ben individuabili senza invece tener conto della generalità dei lavoratori che rischiano il loro posto di lavoro in tutti i settori della produzione.

Il Presidente COVATTA assicura i membri della Commissione dell'intenzione della Presidenza di procedere speditamente all'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

70^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GOLFARI*indi del Vice Presidente*
PARISI Vittorio*Interviene il Sottosegretario all'ambiente Formigoni.**La seduta inizia alle ore 15,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**
(A 007 0 00, C 13^a, 0010)

Dopo che il presidente GOLFARI ha riferito circa il tentativo in corso di trovare un'intesa con la Camera dei deputati per una proficua prosecuzione dell'esame dei provvedimenti in materia di competenze ambientali già attribuite alle USL, il senatore PARISI Vittorio richiama con forza l'attenzione sulla necessità che la 13a Commissione, unitamente alla 10a, concentri la propria attività sull'esame dei disegni di legge in materia di rischi industriali. La conclusione dell'*iter* di tali provvedimenti, infatti, non è più dilazionabile dopo i gravi e reiterati incidenti verificatisi recentemente.

Il presidente GOLFARI ricorda di avere fin da gennaio elaborato un testo di mediazione su incarico del Comitato ristretto appositamente costituito. Le difficoltà di proseguire l'esame sono derivate sostanzialmente da un disaccordo di merito con la Commissione industria, nonché dall'assenza di una posizione univoca da parte del Governo.

Il senatore SCIVOLETTO informa di aver presentato una interrogazione con richiesta di risposta urgente in relazione all'incidente di Milazzo. Dopo avere ricordato che la maggior parte degli impianti petrolchimici del Paese sono concentrati nel Mezzogiorno, richiama l'attenzione sulla pericolosità di tali impianti e sull'urgenza, quindi, di un intervento di riforma del D.P.R n. 175 del 1988. Suggestisce, quindi, l'effettuazione di un sopralluogo a Milazzo.

Il senatore TABLADINI dopo avere sottolineato che le imprese ad elevato rischio sono equamente distribuite sul territorio nazionale, richiama in particolare l'attenzione sulla situazione di Genova, non differente peraltro da quella di altre città del nord. Lamenta quindi che sia stato necessario un grave incidente e dei morti per far sì che il provvedimento riprenda il suo *iter*. Denunciate le responsabilità della *lobby* dei petrolieri, rileva come in ambito CEE si realizzi una eccessiva concentrazione degli impianti di raffinazione sul territorio italiano. Circa il prospettato sopralluogo si dice d'accordo, purchè sia orientato a finalità conoscitive e non a meri intenti elettoralistici dei parlamentari del luogo.

Il presidente GOLFARI fornisce assicurazioni al senatore ZITO, che chiede informazioni circa la distribuzione regionale delle imprese a rischio.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1265), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente GOLFARI dà notizia dell'emissione del parere favorevole sui presupposti di legittimità da parte della Commissione affari costituzionali.

Riferisce il senatore FOSCHI, ricordando come il decreto - già approvato dalla Camera dei deputati - venga a scadenza il 14 giugno: non resta quindi molto tempo al Senato per approvarlo in tempo utile.

La direttiva CEE n. 76/160 relativa alle acque di balneazione è stata recepita in Italia nel 1982; il D.P.R. n. 470 dell'8 giugno 1982 si è rivelato, però, inadeguato, dimostrandosi tra l'altro, per alcuni aspetti, più rigoroso della stessa direttiva comunitaria.

Il relatore si sofferma, poi, sul fenomeno dell'eutrofizzazione e sulla serie di decreti-legge che si sono susseguiti prevedendo deroghe relativamente all'ossigeno disciolto. Il decreto in esame muove nella medesima direzione.

L'articolo 1 stabilisce che, con provvedimento regionale, i valori limite in percentuale di quello di saturazione del parametro ossigeno disciolto, possano essere compresi fra 50 e 170, subordinatamente all'adozione da parte della regione di un programma di sorveglianza, nonchè all'accertamento che il superamento dei valori limite dipenda da fenomeni che non comportino danni per la salute umana. In proposito richiama l'attenzione sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati rispetto al testo originario del Governo che riferiva la facoltà di superamento dei valori limite esclusivamente a fenomeni di eutrofizzazione.

L'articolo 2 prevede una comunicazione da parte delle regioni che si avvalgano della facoltà di cui all'articolo 1 ai Ministri competenti, mentre l'articolo 3 stabilisce che possano avvalersi della suddetta facoltà quelle che abbiano messo in atto il programma di sorveglianza durante la scorsa stagione balneare. L'articolo 4 integra l'allegato 1 del D.P.R. n. 470 del 1982 e l'articolo 5 disciplina l'entrata in vigore del decreto.

Il relatore prosegue augurandosi che si pervenga quanto prima ad una soluzione organica e definitiva; anzichè modificare i parametri dell'ossigeno disciolto, infatti, sarebbe necessario ed auspicabile operare in direzione di un risanamento del mare Adriatico. Ricorda, in proposito, il susseguirsi dei provvedimenti adottati negli anni più recenti per combattere l'eutrofizzazione e la mucillagine, provvedimenti ai quali si richiama singolarmente, lamentandone, peraltro, i risultati tutt'altro che soddisfacenti. Si sofferma, in particolare, sugli ostacoli che hanno impedito lo svolgimento di un ruolo efficace ed incisivo da parte dell'Autorità per l'Adriatico.

Non si può tacere, d'altra parte, il fatto che il provvedimento in esame - che pure ha la natura di un provvedimento «tampone» - è condiviso dalle regioni; augurandosi quindi che venga rispettato quanto previsto dall'articolo 1 (che fissa il termine massimo di un triennio per la revisione della normativa di recepimento della direttiva CEE) e in considerazione soprattutto dell'urgenza della stagione turistica, propone che il decreto venga approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, onde evitare vuoti normativi e ulteriori reiterazioni.

Il presidente GOLFARI dichiara aperta la discussione generale, nella quale interviene il senatore PARISI Vittorio protestando per il fatto che il rappresentante del Governo si sia allontanato. Rileva poi come non costituisca sintomo di cultura di governo l'accettazione della difesa indiscriminata di un testo presentato da governi precedenti. Detto testo, del resto, si inserisce nel filone dei ripetuti interventi normativi con cui da un decennio l'Italia deroga ai parametri di concentrazione dell'ossigeno disciolto nelle acque di balneazione: tale sistema di deroghe è stato giustificato da una serie di tecnici assoggettati al potere economico, che hanno saputo utilizzare ad arte nozioni scientifiche, come quella relativa alla saturazione, per mantenere inattuate le normative comunitarie di salvaguardia dell'ambiente e della salute.

Le stesse modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati appaiono, se non peggiorative, quanto meno prive di reale efficacia: non è infatti possibile riscontrare in tempi brevi i dati epidemiologici connessi all'inquinamento cronico delle acque ad alta concentrazione algale. Ugualmente dettata dall'intento di perseguire un mero effetto di annuncio appare la previsione del comma 3 dell'articolo 1, sul programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie: approvare un simile testo costituirebbe un segnale di scarsa attenzione dell'istituzione parlamentare nei confronti della serietà del problema eutrofico nelle acque di balneazione.

Il senatore SPECCHIA ricorda che la questione delle deroghe ai parametri comunitari sulle acque di balneazione è stata periodicamente

oggetto di normative di settore, che hanno sempre incontrato la decisa opposizione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale: esso non può che riconfermare tale netta contrarietà in presenza dell'attuale testo, sulla cui formulazione si sono opportunamente appuntati i rilievi critici emersi dal dibattito.

Il senatore SCIVOLETTO dichiara che l'approfondimento della materia sottesa al decreto-legge implica una comparazione tra valori diversi quali sono da un lato la salute e l'ambiente, dall'altro lato lo sviluppo economico ed il turismo. Lo strumento della decretazione di urgenza ed il metodo della deroga, prescelti dal Governo, rappresentano fatti gravi che il Governo dovrebbe adeguatamente motivare, anche con una maggiore presenza in Commissione: il passaggio dalla cultura dell'emergenza a quella della programmazione, valorizzando anche il sistema dei controlli, richiede una precisa presa di posizione in tal senso da parte del Governo. D'altro canto, se i rilievi critici emersi si esprimessero con un voto contrario, occorre essere consapevoli che non si compirebbe un passo avanti nella lotta all'eutrofizzazione, ma ci si limiterebbe a non considerare le richieste che provengono dalle popolazioni interessate.

Il senatore ZITO invita a considerare realisticamente la pressione proveniente dalle regioni interessate dai fenomeni di eutrofizzazione del mar Adriatico, i cui interessi economici sono spesso prevalenti rispetto a diverse parti del territorio nazionale. Alla luce degli interrogativi formulati in merito ai pericoli per la salute umana, la soluzione organica non dovrebbe comunque risiedere nel protrarsi indefinitamente del sistema derogatorio: approvato il testo in esame, si dovrebbe poi operare una scelta che, investendo il Governo e le regioni interessate, stimoli attività di salvaguardia dell'ecosistema anche mediante l'adozione di divieti selettivi.

Il senatore TABLADINI si dichiara contrario ad un decreto-legge che, motivato da interessi economici, elude il problema della salute e non accenna alla presenza di metalli pesanti e di antiparassitari nelle acque; oltre a ciò, occorrerebbe attuare una seria politica di prevenzione di fenomeni eutrofici nell'Adriatico, anche attivando gli impianti di depurazione sul corso dei fiumi Po e Adige.

Il senatore ZAPPASODI ricorda lo stato di necessità nel quale versano le zone costiere del mar Adriatico, che attendono con urgenza l'approvazione del decreto-legge in esame. In particolare, occorrerebbe anche modificare il parametro della trasparenza delle acque di balneazione, soggetto a frequenti alterazioni in ragione dei movimenti di limo che si registrano sulla fascia costiera delle Marche: tale abnorme accumulazione di fango leggero dipende dalla mancata irregimentazione delle acque piovane ad opera dei comuni d'altura, nel cui territorio scorrono i torrenti perpendicolari alla costa.

Il senatore MONTRESORI dichiara che il recepimento della normativa comunitaria in materia di acque di balneazione postulava da tempo una revisione generale della materia, in assenza della quale si

sono susseguite le deroghe temporaneamente disposte con legislazione nazionale. La problematica più ampia concernente la situazione delle acque, poi, è oggetto di autonoma trattazione nel disegno di legge all'esame della Camera dei deputati; ad essa andrà affiancata una precisa definizione dell'autorità competente per i controlli, anche alla luce del referendum sulle competenze ambientali delle unità sanitarie locali e delle conseguenti iniziative legislative.

Il Parlamento è chiamato ad una prova di responsabilità, evitando di alimentare la decretazione d'urgenza attraverso la decadenza del provvedimento in esame: in attesa della revisione della normativa di recepimento della direttiva comunitaria, non resta che procedere alla celere conversione del decreto-legge.

Il presidente PARISI Vittorio, dichiarata chiusa la discussione generale, propone che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente PARISI Vittorio convoca per le ore 9 di giovedì 10 giugno 1993 una seduta antimeridiana con all'ordine del giorno il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1265.

La seduta termina alle ore 17.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

34ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Paladin.

La seduta inizia alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e conseguente dibattito.
(R 046 0 03, C 23ª, 0006)

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI mette in risalto gli aspetti di maggiore interesse che la Giunta intende approfondire con il Ministro nella seduta odierna. Si tratta - egli osserva - di conoscere quale sia lo stato dell'*iter* di presentazione della legge comunitaria per il 1993; di ottenere un ulteriore approfondimento in merito allo stato di utilizzazione dei Fondi strutturali nonché delle prospettive della riforma dei medesimi ed, infine, avere notizie sui criteri che l'Italia intende seguire per la designazione dei componenti del Comitato delle regioni previsto dall'articolo 198 A del Trattato di Maastricht.

Prende la parola il ministro PALADIN.

Per quanto riguarda la prossima legge comunitaria, assicura che essa sarà varata entro la fine del mese in corso. Ne ritiene, altresì, possibile la presentazione al Senato, riservandosi, peraltro, di decidere definitivamente al riguardo nei prossimi giorni.

Per quanto concerne la composizione del Comitato delle regioni, ricorda che tale questione è all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni che si terrà nella giornata di domani e, in quella sede, ritiene di poter acquisire una intesa che permetta una adeguata rappresentanza sia delle regioni che degli enti locali, in un'ottica che tenga adeguatamente conto anche del ruolo dei Comuni.

Venendo, quindi, a parlare della riforma dei Fondi strutturali, il Ministro si sofferma sugli aspetti qualificanti della stessa. Tra l'altro, ricorda come la posizione precedentemente preannunciata dal Ministro degli esteri *pro-tempore* fosse stata quella di individuare quattro grandi obiettivi cui finalizzare i prossimi finanziamenti comunitari: risorse idriche, turismo, incentivi industriali, grandi reti. L'oratore rileva, peraltro, che la finalizzazione dei Fondi debba essere in primo luogo frutto di una programmazione regionale, attuata attraverso i piani di sviluppo. È a tali piani che occorre fare riferimento, anche per verificare quale sia lo stato di avanzamento dei finanziamenti a legislazione vigente.

Il ministro Paladin si sofferma, quindi, su alcuni punti specifici, quali la valutazione dei provvedimenti urgenti in favore dell'economia e dell'occupazione presentati dal precedente Governo, esaminandoli sotto il profilo della loro conformità al principio dell'addizionalità. Approfondisce - altresì - la portata del principio stesso con riferimento alla realtà nazionale. Affronta - inoltre - la questione della estrema debolezza delle regioni italiane per quanto riguarda il tasso di pagamenti sugli impegni assunti in relazione agli obiettivi 3 e 4. Il rappresentante del Governo illustra le cause che, nelle diverse sedi, sono state individuate all'origine di questa incapacità di spesa; in particolare, gli inadempimenti sul versante del cofinanziamento dovute - egli osserva - anche ad una precisa linea di tendenza che vede nella spesa per cofinanziamento un ulteriore e indesiderabile elemento di crescita del disavanzo pubblico.

Il ministro Paladin dichiara di non condividere tale filosofia, anche perchè attraverso lo schema del cofinanziamento è possibile raggiungere elevati *standards* di controllo sulla serietà degli interventi, nonchè sulla incisività degli obiettivi perseguiti.

Proseguendo nel proprio intervento il Ministro ricorda che si vanno precisando anche posizioni - che egli individua in una parte dell'alta burocrazia nazionale - contrarie al mantenimento del cofinanziamento, sul modello di quanto sembra intenda realizzare la Francia, la quale preferirebbe decurtare quanto dovuto a titolo di Fondi per disporre di finanziamenti da gestire secondo criteri strettamente nazionalistici. Altra ipotesi di lavoro, riguarderebbe la eventuale diminuzione del rapporto tra spesa statale e spesa regionale, che andrebbe abbassato per rappresentare in modo più realistico la capacità di spesa delle regioni.

Anche questa ipotesi gli sembra in rotta di collisione con il principio di sussidiarietà, che deve ispirare i rapporti fra Comunità e Stati membri. Tuttavia, è obiettivamente necessaria una verifica dello stato delle finanze regionali, soprattutto di quelle meridionali. Altra questione affrontata dal Ministro riguarda la programmazione ed il monitoraggio delle azioni condotte con i Fondi strutturali: le competenze - egli sottolinea - sono frammentate fra i diversi Dicasteri, mentre le regioni debbono prevalentemente avvalersi di consulenze esterne per la predisposizione dei programmi, con conseguenti ingenti oneri finanziari. Si tratta di questione di estrema importanza che il suo Dipartimento potrebbe affrontare se decidesse di mettere allo studio un organismo *ad hoc* con una struttura agile e con una forte partecipazione regionale. Tale struttura dovrebbe fungere da punto di snodo regionale per la

programmazione e per il monitoraggio. Si tratta - tiene a precisare il Ministro - di una ipotesi di lavoro che occorrerà verificare insieme al Ministro del bilancio.

Altre questioni di grande rilievo riguardano i ritardi nella valutazione dei profili di tutela ambientale, dalla Commissione CEE richiesti per il compimento dei programmi finanziati con i Fondi, competenza che spetta al Ministero dell'ambiente, nonchè l'altra - di estrema attualità - della valutazione a fini occupazionali della cassa integrazione, la quale non viene considerata dall'ISTAT per definire i parametri di disoccupazione e di prosperità richiesti dalla Commissione.

Si apre il dibattito.

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI osserva che la questione dell'inclusione della cassa integrazione fra gli indicatori ISTAT avrebbe come risultato quello di far rientrare la città di Torino nell'obiettivo 2.

Il senatore BERNASSOLA osserva che l'Italia deve avere nelle trattative comunitarie una maggiore capacità propositiva. Ribadisce che la partecipazione alle politiche comunitarie è questione che non riguarda la politica estera, ma la politica nazionale. Rileva - peraltro - come attualmente non si possa parlare di una reale politica comunitaria di lotta contro la disoccupazione e come si senta più che mai il bisogno di un effettivo coordinamento nazionale delle diverse politiche comunitarie. Il senatore Bernassola conclude osservando che le regioni devono essere aiutate nella loro attività di progettazione per il perseguimento degli obiettivi comunitari e, soprattutto, nelle loro necessità di reale cofinanziamento.

Il senatore PEZZONI auspica vivamente che maggior voce sia data al Ministro delle regioni e che il Ministro del bilancio possa operare in sintonia con questo. Ribadisce la necessità di attuare una indilazionabile inversione di tendenza nella gestione della partecipazione dell'Italia alla vita comunitaria, sottraendo questo campo al Ministero degli affari esteri. Sollecita una ferma presa di posizione rispetto alla linea del precedente Governo che si rivela perdente nel lungo periodo tanto dal punto di vista strettamente economico - poichè i Fondi comunitari rappresenteranno ben presto uno dei pochi veri strumenti macroeconomici che potranno consentirci di risalire la china in cui versa il Paese creando imprenditoria e situazioni occupazionali - quanto in una visione di più ampio respiro, che vede l'obiettivo ultimo e vero dei Fondi strutturali in quella politica di coesione la cui realizzazione informa tutto il Trattato di Roma. In questa visione, centrale è il ruolo del Ministro delle Regioni e delle politiche comunitarie. Occorrono dati ufficiali sui contenuti finanziari della programmazione di spesa regionale che consentano di avere l'esatta visione del problema. In assenza di dati certi, osserva l'oratore, è buon gioco per i detrattori delle regioni porre l'accento sull'incapacità di queste ad intervenire nei meccanismi di finanziamento comunitario. Conclude dichiarando di

condividere il progetto di creazione di una struttura particolarmente predisposta per seguire la programmazione regionale dei Fondi: si tratta di questione di grande urgenza e importanza che occorre concretizzare al più presto.

Prende la parola il senatore DUJANY il quale ritiene preminente il ruolo giocato dal cofinanziamento per quanto riguarda gli aspetti della coesione economica e sociale, di collaborazione fra entità diverse ed anche di controllo sulla qualità degli investimenti effettuati: questi aspetti - egli osserva - debbono fare aggio sulle considerazioni meramente economicistiche. Ritiene pienamente condivisibile la posizione, già emersa nel corso del dibattito, circa l'esigenza che le questioni comunitarie non costituiscano politica estera, bensì, nazionale e, pertanto, non debbano essere attribuite alla competenza del Ministero degli affari esteri.

Il senatore TABLADINI ritiene che occorra assumere un atteggiamento di grande pragmatismo, prendendo atto dell'incapacità dell'Italia a riappropriarsi attraverso i meccanismi dei Fondi strutturali dei finanziamenti che il nostro Paese deve al bilancio comunitario. L'oratore prospetta, pertanto, l'ipotesi di rinunciare al principio del cofinanziamento e di mantenere la quota italiana attualmente già versata nel bilancio comunitario, in conto dei futuri esercizi.

Si domanda se non sarebbe stato opportuno utilizzare i Fondi strutturali per finanziare la cooperazione allo sviluppo con i Paesi terzi.

La senatrice TADDEI, intervenendo brevemente, sollecita il Ministro a sollevare nelle sedi competenti la questione di un urgente varo delle norme attuative del programma di interventi di riconversione dell'industria bellica. Il termine per la definizione del programma scade il 31 luglio prossimo e i programmi - già presentanti - restano di fatto inutilizzati per la carenza delle già citate norme di attuazione.

Il senatore ROVEDA si dichiara profondamente avverso alla finalizzazione dei Fondi per l'erogazione di interventi indiscriminatamente incentivanti. Occorre, invece, indirizzarli alla predisposizione di quelle condizioni strutturali che determinano la creazione effettiva di posti di lavoro. In tale ottica il senatore Roveda formula proposte concrete.

Il senatore PARISI ribadisce il ruolo fondamentale del processo di regionalizzazione. Difende il ruolo importante svolto nel Mezzogiorno dai Fondi strutturali, sia in termini di serietà degli investimenti che di creazione di una cultura imprenditoriale e programmatoria. Dichiarata che occorre rifuggere da ogni tentazione di risolvere con la sola abolizione del cofinanziamento le incapacità programmatiche delle regioni meridionali, che derivano, invece, da fattori strutturali che debbono essere curati alla radice. Ricorda, infine, che la creazione di un foro in cui le diverse realtà locali potessero ritrovare ognuna la propria ragione di esistere, ha rappresentato una delle preoccupazioni dell'As-

semblea parlamentare del Consiglio d'Europa, la cui Commissione per i poteri locali ha approvato un emendamento che istituisce, all'interno del Comitato permanente dei poteri locali e regionali, due Camere distinte una per le regioni e una per gli altri enti locali. La linea seguita dal Ministro - egli conclude - è dunque vincente e coincide con gli indirizzi del Consiglio d'Europa.

Il senatore INNOCENTI si sofferma - in particolare - sulla formazione professionale, questione sulla quale, negli ultimi anni, è stata rilevata una minima capacità di utilizzazione delle risorse comunitarie. Rilevato come, su tale aspetto, il ministro Paladin, nel riconoscere la gravità della situazione, abbia prefigurato la possibilità di una riappropriazione da parte dello Stato delle competenze delle regioni che si rivelino inadempienti, l'oratore tiene a mettere in luce come la propria precedente esperienza - svoltasi nel settore della formazione professionale regionale - gli abbia permesso di verificare il ruolo inadeguato svolto dal Ministero del lavoro.

Replica il rappresentante del Governo.

Il ministro PALADIN ribadisce che le regioni debbono svolgere un ruolo centrale nella programmazione dei Fondi strutturali: esse rappresentano un momento decisionale obbligato per evitare l'appiattimento su una politica di pura incentivazione industriale. D'altra parte - egli conclude - non è rinunciando al cofinanziamento che il nostro Paese risolverà i propri problemi di capacità programmatoria. Questi problemi debbono essere risolti con le nostre forze senza voler emulare i modelli di altri Paesi, come la Francia, la quale, al contrario di noi, dispone di una cultura burocratica che ha fatto della programmazione il proprio fiore all'occhiello.

Il senatore TABLADINI, intervenendo brevemente, fa osservare alla Giunta che la contribuzione italiana al bilancio comunitario resta un fatto obbligato, senza che il Paese ne riceva adeguata contropartita.

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, nel ringraziare il Ministro, si augura che il fruttuoso scambio di vedute svoltosi prosegua, consentendo alla Giunta di valutare appieno ogni aspetto dell'importante riforma dei Fondi strutturali.

La seduta termina alle ore 19,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

14ª Seduta

Presidenza del Presidente

RADI

La seduta inizia alle ore 21,15.

*SEGUITO E CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE SUL CICLO DI AUDIZIONI
RELATIVE ALLA PROGRAMMAZIONE RADIOTELEVISIVA
(R 050 0 01, B 60ª, 0001)*

Il Presidente RADI dichiara riaperto il dibattito sulla bozza del documento conclusivo che egli ha avuto modo di illustrare nella precedente seduta e che ha inteso proporre alla Commissione per aprire un confronto aperto ai contributi e alle integrazioni di tutti i colleghi.

Prende per primo la parola il senatore SCAGLIONE il quale, nel riferirsi con accenti polemico all'obiettivo primario del pluralismo, sottolineato con forza dalla relazione Radi, denuncia la smaccata partigianeria con cui i telegiornali RAI hanno riferito sulle vicende elettorali della Lega a Trieste e a Torino. Questi ripetuti episodi di disinformazione testimoniano ancora una volta l'incomunicabilità che esiste fra Commissione di vigilanza e concessionaria pubblica e confermano il perdurare di un inutile e frustrante dialogo fra sordi con chi finge di non sentire o di non capire.

Interviene quindi l'onorevole PAISSAN che esprime in primo luogo dubbi sulla opportunità di concludere il ciclo di audizioni con un documento finale, che al cospetto di quello che sta accadendo, e a livello politico generale e negli ambiti più specifici delle politiche del settore televisivo, non potrebbe non risultare, al di là dei meriti dell'impegno del presidente Radi, alquanto generico e superato. Ad avviso dell'onorevole Paissan la Commissione di vigilanza, la cui attività ha dato come unico e non disprezzabile risultato politico l'avvio del processo di riforma nella nomina del Consiglio di amministrazione RAI, deve oggi compiere un secondo atto di incisivo significato politico e inserirsi con forza nel processo, ormai in atto, di ridisegno complessivo del sistema televisivo pubblico e privato, nell'intento di risanare finalmente la funzione del servizio pubblico, di ripristinare nel settore

privato la logica della concorrenza e di riaprire reali spazi alla presenza dell'emittenza locale. A questo riguardo, è opportuno che la Commissione possa ascoltare e confrontarsi con i ministri delegati dal presidente Ciampi ad affrontare la questione della riforma della legge Mammi.

Altro compito cui la Commissione è chiamata, prosegue l'onorevole Paissan, è quello di proseguire nella definizione di una adeguata disciplina della propaganda televisiva elettorale, continuando il cammino già iniziato con la definizione delle norme relative alle elezioni comunali e provinciali e predisponendo le basi per la regolamentazione della propaganda per le elezioni politiche. Nel sottolineare quanto grande possa essere l'influenza del mezzo televisivo in un sistema elettorale di tipo maggioritario, l'onorevole Paissan rileva che la carenza di una idonea disciplina in questo campo lascerebbe ampio spazio alla instaurazione di una vera e propria videocrazia.

Altro compito ineludibile da parte della Commissione, continua l'onorevole Paissan, riguarda la elaborazione di indirizzi generali da rivolgere a quelli che saranno i nuovi consiglieri della RAI, definendo in primo luogo, con puntuali contorni, la funzione del servizio pubblico e insieme un piano per la necessaria e non più rinviabile delottizzazione aziendale.

Nel rinviare ad altra occasione la discussione sul ruolo, sull'identità e sul futuro stesso della Commissione di vigilanza, l'onorevole Paissan conclude sottolineando che quelli da lui illustrati sono gli atti politici concreti e concludenti con i quali è possibile manifestare ed affermare la capacità che la Commissione ancora possiede di esprimere una fattiva volontà politica, che resterebbe invece a suo parere priva di reali contenuti se ci si limitasse ora a votare un documento che, al di là di ogni lodevole intenzione, risulterebbe inevitabilmente generico e non attuale.

Anche per il senatore ROGNONI, che prende a sua volta la parola, la recente iniziativa di Ciampi di affidare ad un gruppo di Ministri il compito di elaborare elementi per la riforma della legge Mammi e, più in generale, gli accelerati mutamenti nel quadro politico rendono di scarsa utilità l'approvazione da parte della Commissione di una relazione, in un momento che reclama invece fattivi impegni per contribuire al ridisegno del sistema radiotelevisivo nel suo complesso.

Altro adempimento urgente, cui la Commissione è chiamata, è costituito dalla definizione di regole di garanzia per la propaganda elettorale politica, da tracciare alla luce della imminente riforma elettorale.

Nel tornare quindi al tema del riassetto complessivo del sistema televisivo, il senatore Rognoni ricorda alcuni dei punti essenziali su cui è urgente il confronto e l'approfondimento: si tratta di definire finalmente l'identità del servizio pubblico, di ricreare le condizioni per una vitale presenza delle TV locali, di fugare le inquietanti ombre che gravano sui meccanismi di assegnazione e ripartizione delle frequenze.

Nel prendere a sua volta la parola, il senatore ZITO, di fronte all'ampiezza e vastità dei temi indicati dalla relazione Radi, ritiene preferibile, almeno in prima istanza, che il lavoro della Commissione di

vigilanza si concentri su un'unica questione: egli intende riferirsi al problema della qualità della informazione prodotta dal servizio pubblico, la cui rilevanza è accresciuta dalla espansione del voto d'opinione che, come è intuibile, amplifica ed enfatizza il ruolo e l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa. Si assiste in altri termini ad un processo che rende via via sempre più strategico il ruolo dell'informazione nei riguardi della vicenda politica e della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica: ciò impone un drastico superamento di logiche vecchie, come quella dell'appartenenza partitica, e la proposizione di obiettivi nuovi sotto il profilo civile e culturale.

Se merito storico della RAI, prosegue il senatore Zito, è stato oggettivamente quello di favorire e completare l'unificazione linguistica e dei costumi della società italiana, oggi il servizio pubblico deve essere chiamato ad un compito ancora più arduo, ma più qualificante, quello cioè di fornire i materiali per una educazione nazionale, per quel processo di identificazione della società civile nello stato come comunità nazionale che nel nostro Paese non si è ancora compiuto.

Aspetto particolare, ma fondamentale, di questo processo torna ad essere il problema del Mezzogiorno, il quale soffre, al di là dei ben noti ritardi storici, anche della pressochè completa mancanza di autonomi e validi centri di produzione dei mezzi di comunicazione di massa. È poi impensabile consentire che nel definire l'identità del servizio pubblico si continui ad ignorare la necessità che la RAI divenga anche valido strumento di produzione ed elaborazione culturale, per assolvere, a livello più alto, a quel ruolo di unificazione nazionale che sin qui, in altre guise, ha pure svolto.

A suo parere, conclude il senatore Zito, è necessario cercare di formare finalmente la sottocommissione indirizzi affinché essa affronti la elaborazione dei temi da lui richiamati; ove invece tale organismo non fosse in tempo costituito, si crei subito uno apposito gruppo di lavoro.

Anche per l'onorevole BATTISTUZZI sono valide le considerazioni già svolte dal senatore Rognoni circa l'inopportunità di votare il documento conclusivo predisposto dal presidente Radi: in larga misura infatti esso contiene valutazioni che, pur nella loro validità, risultano in un certo senso superate dall'accelerazione subita sia dal quadro politico generale sia dalle prospettive più specificamente riguardanti l'assetto del sistema televisivo che, nel quasi unanime consenso delle forze politiche, viene considerato superato e da riscrivere totalmente.

In attesa che questa globale riscrittura venga compiuta, è in ogni caso necessario che la Commissione di vigilanza, sulla cui utilità le perplessità da molti e da lui stesso manifestate non sono certo prive di fondamento, riesca finalmente ad adempiere ai compiti cui è chiamata, essenzialmente quelli dell'indirizzo e del controllo sul settore televisivo pubblico. Senza dubbio di cose serie da fare ce ne sono molte: basti pensare ai moduli intollerabilmente superati entro i quali ancora si attarda l'informazione giornalistica RAI, che a parole predica il nuovo e nei fatti continua a deformare le notizie, abbandonandosi spesso all'enfasi della gestualità con esibizioni tutte gridate che, pur amman-

tandosi spesso dei colori della sinistra, sono di fatto manifestazioni di una cultura di destra.

Nel concludere il suo intervento, l'onorevole Battistuzzi propone al presidente Radi di far svolgere una rilevazione che, nel prendere in considerazione l'arco di tempo che va dal gennaio 1990 ad oggi, definisca i modi e i tempi della presenza sulle principali reti pubbliche e private dei politici: si potrà così constatare se, in un periodo tanto delicato per la definizione degli assetti televisivi, c'è stata, da parte della tv, sia pubblica che privata, una sostanziale parità di trattamento o meno nei riguardi dei diversi esponenti della classe politica.

Interviene poi nel dibattito l'onorevole POLI BORTONE, la quale, riferendosi al documento illustrato dal presidente Radi, lamenta la mancanza di un'ipotesi forte, di un messaggio chiaro: è per questo che a suo avviso è addirittura irrilevante decidere se votarlo o meno.

Il problema vero è che la Commissione di vigilanza non riesce a svolgere il proprio ruolo, ad assolvere i compiti cui è chiamata dalla legge. Ciò è dimostrato dal comportamento della RAI che, ignorando gli indirizzi in materia elettorale formulati da questa Commissione, fornisce una informazione almeno reticente, come nel caso dei risultati elettorali conseguiti a Trieste dal MSI e dalla Lega.

Ciò è dimostrato altresì dal dispregio nel quale la RAI tiene le stesse norme di legge che, recependo direttive comunitarie, imporrebbero alla concessionaria pubblica di riservare quote della programmazione cinematografica alla produzione nazionale e comunitaria.

A giudizio dell'onorevole Poli Bortone, la Commissione, per essere veramente e dignitosamente coerente, dovrebbe a questo punto completare il processo iniziato con la decisione di spogliarsi del potere di nomina del Consiglio di amministrazione della RAI e rinunciare del tutto alle sue prerogative. Occorre infatti interrogarsi una buona volta sul significato di una commissione che non discute sulla gestione degli appalti esterni da parte della RAI, sulla qualità del servizio pubblico, sulla gestione complessiva dell'azienda, che addirittura non verifica la correttezza stessa della programmazione dell'accesso, che, conclude l'onorevole Poli Bortone, è distorta da palesi favoritismi a vantaggio di particolari organizzazioni di categoria.

Prende poi nuovamente la parola il senatore SCAGLIONE, per aggiungere che, nel corso delle audizioni, la Commissione in realtà non ha mai avuto dinanzi a sé dei veri interlocutori, ma soltanto gli annunciatori di biechi comunicati-stampa, rivolti soprattutto ad eludere le puntuali e circostanziate richieste di precisazioni e di chiarimenti dei commissari.

Le audizioni, anche se talvolta tra le righe è emersa la verità, una verità fatta di sostanziale rifiuto dello svolgimento di un servizio che possa dirsi pubblico, sono state una elusione continua, così come, del resto, sono rimase eluse le richieste di porre fine alla pratica degli appalti, di porre termine alle nomine dissennate.

Il senatore Scaglione conclude dichiarandosi assolutamente insoddisfatto del ciclo di audizioni, il cui unico risultato è stato quello di

evidenziare come la Commissione di vigilanza in realtà non riesca a vigilare su nulla.

Il presidente RADI, nell'intervenire a conclusione del dibattito, dichiara di non voler insistere per la votazione del documento illustrato nella precedente seduta, redatto con lo scopo di fare il punto sul lavoro svolto e di recepire i contributi che sarebbero stati offerti nel corso del dibattito.

Si deve ora constatare che, al di là della sorte formale che al documento si vuole riservare, si è potuto raccogliere un ventaglio assai ampio e diversificato di rilievi, di sollecitazioni.

Nel riferirsi agli appassionati accenti con cui molti colleghi hanno espresso insoddisfazione per i risultati concreti del lavoro sin qui compiuto, il presidente Radi desidera in primo luogo chiarire che, nell'assumere la presidenza della Commissione, aveva subito avuto piena consapevolezza degli ostacoli che, come era avvenuto già in passato, si opponevano all'espletamento dei compiti affidati a questo organismo dalla legge.

Si tratta certo di questioni riguardanti la struttura tecnica, valorosa ma numericamente assai esigua, di cui si dispone, si tratta anche di questioni riguardanti la sua composizione, ma si tratta soprattutto di una questione che riguarda la collocazione della Commissione in un contesto che sollecita ormai, con particolare urgenza, un ridisegno globale dell'intero sistema televisivo, pubblico e privato.

Per rispondere dunque alle sollecitazioni rivoltegli da quanti sono intervenuti, si dichiara d'accordo sulla necessità che la Commissione possa fornire il proprio esperto contributo alla riflessione, da tutti ormai invocata, per la ridefinizione del sistema televisivo e giudica particolarmente utile a tale scopo un confronto con i ministri che il Presidente del consiglio ha delegato ad occuparsi dell'argomento.

Per quanto concerne poi il tema della disciplina della propaganda elettorale, la Commissione di vigilanza, dopo aver adottato, di concerto con il Garante, la delibera applicativa degli articoli 28 e 29 della legge per le elezioni comunali e provinciali, deve ora fare un attento bilancio dell'esperienza fin qui compiuta, proseguendo una discreta ma preziosa opera di collaborazione con il Garante e procedendo nel definire gli elementi che verranno a formare la nuova disciplina della propaganda per le elezioni politiche. A tale riguardo, precisa che la Presidenza, consapevole del rilievo del tema, aveva già assunto opportuni accordi affinché, a livello di funzionari, l'Ufficio del Garante iniziasse un lavoro di approfondimento e di preparazione di intesa con la Commissione stessa.

Per quanto concerne i problemi connessi con la qualità dell'informazione, il presidente Radi conviene con quanti hanno sollecitato l'elaborazione di uno specifico indirizzo da predisporre per il nuovo Consiglio di amministrazione ed esprime peraltro rammarico per la mancata costituzione della sottocommissione indirizzi: sarà sua cura esperire un ulteriore tentativo, affinché essa possa essere finalmente formata; in ogni caso, ove ciò non dovesse avvenire, sarà bene creare quanto prima, come suggerisce il senatore Zito, un apposito gruppo di lavoro *ad hoc*.

Il presidente Radi conviene anche sull'opportunità di predisporre, così come richiesto dall'onorevole Battistuzzi, una rilevazione sulle presenze in video degli esponenti della classe politica; parimenti è opportuno procedere anche alla verifica del rispetto della disciplina elaborata dalla Commissione per lo svolgimento della propaganda elettorale amministrativa.

Il presidente Radi, nell'annunciare che inviterà l'onorevole Bordon a predisporre una relazione sull'attività svolta dalla sottocommissione per l'accesso, annuncia poi che, da parte della segreteria della Commissione, è stato predisposto un appunto di lavoro concernente il problema dei limiti delle competenze della Commissione di vigilanza: a tale documento, che sarà posto a disposizione dei commissari e potrà costituire un primo utile contributo alla chiarezza dei rapporti tra organo di vigilanza e azienda, faranno seguito anche ulteriori pareri che la Presidenza si accinge a richiedere.

Nel volgere alla conclusione del proprio intervento, il presidente Radi giudica quindi possibile la prosecuzione di un percorso di lavoro utile e proficuo e a tale proposito indica i punti salienti del calendario dell'attività della Commissione: si riferisce all'approfondimento sul tema della riforma della legge Mammi, alla predisposizione di un indirizzo per i nuovi amministratori della RAI, alla normativa sulla propaganda elettorale.

Ritiene che questa sia una risposta propositiva e non polemica ai rilievi di quanti hanno voluto esprimere disagio e insoddisfazione per l'attività che, tra obiettive difficoltà, la Commissione è riuscita a svolgere.

La seduta termina alle ore 23,10.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

27ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PINTO

indi del Presidente
PECCHIOLI

La seduta inizia alle ore 21,10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

(R 027 0 00, B 65ª, 0001)

Il vicepresidente Pinto ricorda con commosse parole lo scomparso presidente Chiaromonte, sottolineandone le alte qualità morali, l'intensa passione civile e politica, il profondo senso dello Stato e il costante impegno nella guida del Comitato. Rinnova, anche a nome del Comitato, l'espressione del più sentito cordoglio alla famiglia.

Il vicepresidente Pinto indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente secondo le modalità previste dalle norme del Regolamento del Senato.

Esaurite le operazioni di voto il Segretario, deputato Tassone, procede allo scrutinio dei voti.

Il vicepresidente Pinto comunica il risultato della votazione: presenti e votanti 8; hanno ottenuto voti: Pecchioli 6, Lazzati 1, schede bianche 1.

Il vicepresidente Pinto proclama pertanto eletto presidente del Comitato il senatore Pecchioli che invita ad assumere la Presidenza.

Il Presidente eletto, espresso il ringraziamento a tutti i componenti del Comitato per la fiducia accordatagli, rileva che dovrà essere ripreso e proseguito il lavoro proficuo avviato sotto la presidenza del presidente Chiaromonte, così ben ricordato dalle parole, alle quali si associa, pronunciate dal vicepresidente Pinto.

L'attività del Comitato, particolarmente impegnativa nell'attuale fase della vita nazionale, dovrà svilupparsi lungo due linee: il controllo

del comportamento dei Servizi alla luce della legge istitutiva e la verifica, sulla base dell'esperienza maturata negli anni trascorsi dall'approvazione della riforma, delle ipotesi di aggiornamento della normativa vigente, con particolare riguardo al livello del controllo parlamentare.

Il presidente Pecchioli toglie quindi la seduta avvertendo che il Comitato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 21,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici concernenti
la riforma tributaria

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA

La seduta inizia alle ore 9,40.

Indagine conoscitiva in materia di trattamento tributario dei redditi della famiglia e di agevolazioni fiscali alle associazioni senza scopo di lucro: audizione dei professori Sergio Gambale e Raffaello Lupi (R 048 0 00, B 80ª, 0001)

Il Presidente FAVILLA, premesso che la seduta odierna è specificamente dedicata all'approfondimento della normativa e delle possibili prospettive di riforma del settore delle associazioni senza scopo di lucro, dà innanzitutto la parola al professor Gambale, direttore dell'Ufficio centrale per l'elaborazione di studi di politica tributaria e di analisi fiscale del Ministero delle finanze.

Il professor GAMBALE esordisce rilevando che, secondo la dottrina tributaria, da un punto di vista sistematico, enti commerciali e non commerciali non differiscono nella sostanza. La differenza è rappresentata dall'oggetto: i primi hanno come oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali; i secondi, quando esercitano anche tali attività, lo fanno solo in modo occasionale. Diversa, comunque, è la disciplina delle due categorie da un punto di vista fiscale.

Ai fini della qualificazione delle attività commerciali, non è determinante la presenza o meno di un fine di lucro, quanto il tipo di attività esercitata, sulla base di quanto previsto dallo statuto e con riferimento alla situazione effettiva. La concreta discriminazione del carattere commerciale o meno dell'attività, peraltro, non è sempre agevole. Ne sono dimostrazione le numerose risoluzioni ministeriali emanate al riguardo e gli interventi, spesso di tipo interpretativo, adottati dal legislatore. Così, è stata stabilita con legge la natura non commerciale agli effetti tributari delle prestazioni che hanno per oggetto lo svolgimento di attività didattica e culturale da parte di filiazioni di Università o istituti di cultura superiori stranieri; parimenti,

sono state definite non commerciali le attività istituzionalmente proprie svolte da consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario.

Un analogo intervento normativo ha riguardato le prestazioni consistenti nella tenuta della contabilità e nell'assistenza fiscale resa da parte delle associazioni di categoria ai propri associati. La legge n. 413 del 1991, che ha istituito i Centri di assistenza fiscale, ha stabilito la decorrenza (all'inizio del 1993, poi spostata di un anno) della rilevanza di tali operazioni, sia ai fini dell'IVA che delle imposte sui redditi. L'accertamento della natura dell'attività svolta, a giudizio dell'Amministrazione finanziaria, non può essere limitato a quanto indicato dallo statuto, ma può comportarne una effettiva verifica. Questo orientamento, d'altra parte, ha trovato recente conferma nella sentenza numero 467 del 1992 della Corte costituzionale, che ha dichiarato la «insufficienza dell'autoproclamazione».

L'articolo 3 della legge delega per la riforma tributaria del 1971, nel definire i principi ed i criteri direttivi per la disciplina per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche, aveva stabilito, al punto 8) la «assimilazione alle persone giuridiche delle associazioni non riconosciute e delle altre organizzazioni di persone o di beni prive di personalità giuridica, escluse le società semplici, in nome collettivo o in accomandita semplice». Nel caso in cui non si fosse in presenza, come oggetto esclusivo o principale delle finalità istituzionali, dell'esercizio di attività commerciali, la determinazione del reddito complessivo andava fatta sulla base dei redditi, inclusi quelli derivanti dall'eventuale esercizio di attività commerciali.

La categoria degli enti non commerciali è molto ampia, ed è costituita dai soggetti dell'IRPEG indicati nell'articolo 87, comma 2, del Testo unico sulle imposte sui redditi (T.U.I.R.), che fa riferimento alle associazioni non riconosciute, ai consorzi e alle altre organizzazioni nei confronti delle quali il presupposto dell'imposta si verifichi in modo unitario e autonomo. In parte analoga era stata la definizione data dall'articolo 2 del D.P.R. n. 598 del 1973, che peraltro faceva riferimento anche alla condizione della territorialità.

Un altro elemento innovativo di rilievo è costituito dalla esclusione dalla imponibilità degli utili che conseguono dalla prestazione di servizi non rientranti nell'articolo 2195 del Codice Civile, operata dall'articolo 108 T.U.I.R. nei confronti delle prestazioni che rispondono a tre condizioni: la conformità alle finalità istituzionali; l'assenza di una organizzazione specifica destinata a rendere le prestazioni; il mantenimento dei corrispettivi entro il limite dei costi di diretta imputazione.

Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi dietro pagamento di corrispettivi specifici non sono considerate effettuate nell'esercizio di attività commerciali quando avvengono in conformità alle finalità istituzionali. L'articolo 108 del T.U.I.R., precedentemente citato, ha inoltre stabilito un collegamento strutturale degli enti non commerciali con la determinazione del reddito delle persone fisiche. Ciò comporta che il reddito complessivo degli enti non commerciali venga ad essere costituito dalla somma di quelli delle diverse categorie, ciascuno determinato secondo le proprie regole.

Naturalmente, il regime fiscale degli enti non commerciali si applica anche agli eventuali contributi politici pubblici. Quando sono destinati allo svolgimento di attività istituzionale, oltre a non concorrere al reddito complessivo, essi non sono neppure assoggettati alla ritenuta d'acconto del 4 per cento.

Di particolare rilievo ai fini dell'imposizione sul reddito sono i regimi forfettari introdotti per le associazioni sportive senza fine di lucro che abbiano proventi non superiori ai 100 milioni e per gli enti non commerciali che esercitano l'agriturismo. Particolare importanza assume anche il trattamento stabilito dalla legge n. 266 del 1991 per le organizzazioni di volontariato; tale normativa ha infatti stabilito la non imponibilità ai fini delle imposte sul reddito dei proventi che derivano dall'esercizio di attività di tipo commerciale «marginali», purché destinate al perseguimento delle finalità istituzionali.

Un regime agevolativo nei confronti delle cosiddette *non profit organizations* viene applicato anche in altri Paesi, come la Francia, la Germania, il Regno Unito, il Belgio, i Paesi Bassi. Tali regimi, in genere, escludono gli enti con finalità sociali, culturali o di beneficenza dall'applicazione dell'imposta sulle società.

Oltre al regime genericamente agevolativo assicurato agli enti non commerciali, evidentemente basato sulla esigenza di promuovere una serie di attività per le quali non era considerata concreta la possibilità di effetti distorsivi sul funzionamento del mercato, non vanno trascurate le diverse altre disposizioni agevolative. Basti pensare che complessivamente, sulla base della ricognizione delle agevolazioni fiscali effettuata dall'apposita commissione ministeriale, alla fine del 1991 risultavano in vigore una ventina di disposizioni agevolative riguardanti gli enti non commerciali. La relativa «spesa fiscale» era indicata in oltre 200 miliardi, anche se le disposizioni per le quali era stata effettuata la quantificazione erano meno della metà; in particolare, mancavano stime sul meccanismo generale delineato per gli enti non commerciali.

Dopo aver fornito una serie di dati statistici relativi al numero degli enti non commerciali e di società ed enti residenti, che, dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1990, risultavano operanti in Italia, il professor Gambale conclude rilevando che la crescente dimensione del settore postula un riordino del relativo regime fiscale. Una possibile linea di intervento potrebbe a suo avviso discriminare la formazione della base imponibile in funzione della misura dell'attività svolta ed in relazione al soddisfacimento o meno di interessi individuali nell'ambito del conseguimento della prevalente finalità istituzionale. Per quanto, invece, riguarda le aliquote applicate, potrebbe risultare preferibile non operare alcuna differenziazione.

Il Presidente FAVILLA ringrazia il professor Gambale per la sua esposizione, che ha fornito un quadro completo della normativa vigente, dichiarando quindi aperto il dibattito.

Il deputato LETTIERI, soffermandosi in particolare sul caso dei consorzi di bonifica, la cui natura giuridica, prima privatistica, è ora divenuta sostanzialmente semipubblica, avanza dubbi in ordine alla possibilità di includere tali enti tra le associazioni senza scopo di lucro.

Replica il professor GAMBALE, notando che l'Amministrazione finanziaria correntemente ritiene di non considerare attività commerciali quelle svolte dai consorzi, nonostante sia stata segnalata l'opportunità di assoggettare tale attività ad imposizione fiscale.

Il deputato SERRA chiede di conoscere se altre legislazioni, e segnatamente quella francese, accordino agli enti in questione un trattamento fiscale di tipo agevolativo comparabile a quello ad essi assegnato in Italia. Ciò soprattutto con riferimento al notevole incremento numerico di tali enti, segnalato dal professor Gambale.

Il professor GAMBALE, premesso un chiarimento sulla normativa fiscale francese, fa presente che i dati statistici da lui citati vanno, almeno in parte, ricondotti ad una sottostima di quelli rilevati precedentemente al 1989.

Il Presidente FAVILLA ritiene che dal dibattito emerga l'opportunità di ricondurre ad unità il sistema della tassazione sulle attività senza fini di lucro, giacchè molto spesso gli enti si trovano nell'assoluta incertezza circa la norma fiscale applicabile. Rileva quindi che, in molti casi, le associazioni di volontariato svolgono funzioni che dovrebbero essere esplicate dallo Stato, o comunque attività ritenute meritevoli di tutela da parte dello Stato stesso, e che in tal caso un regime agevolativo appare pienamente giustificato. Si sofferma quindi sull'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, che prevede la riduzione a metà dell'IRPEG nei confronti di talune associazioni ed istituti, esprimendo perplessità per il fatto che la norma effettua una distinzione basata sulla natura del reddito ricavato, non consentendo alcun tipo di compensazione tra redditi e perdite di uno stesso ente.

Il professor GAMBALE conviene con tale ultima osservazione, condividendo che occorrerebbe fare riferimento al reddito reale degli enti e reputando altresì opportuna una revisione della normativa, in modo da prendere a riferimento la attività prevalente svolta dalle singole associazioni.

A giudizio del senatore BRINA, sarebbe utile mantenere distinti gli enti commerciali da quelli non commerciali, individuando all'interno della ricca tipologia di associazioni presente in Italia le attività assoggettabili ad imposizione fiscale e semplificando i relativi adempimenti.

Conviene il professor GAMBALE, notando che potrebbero essere introdotte talune specifiche forme sostitutive, che avrebbero la conseguenza di agevolare gli adempimenti fiscali.

Ha quindi la parola il professor LUPI, il quale nota che una definizione del trattamento fiscale delle associazioni come tali sarebbe generica e probabilmente imprecisa, vista la molteplicità di contenuti che può assumere l'associazione stessa; anche la questione se l'associazione possa assumere carattere di impresa rileva, ai fini tributari, sotto aspetti particolari, e segnatamente non tanto sotto il

profilo dei rapporti con i terzi, quanto sotto il profilo della realizzazione di un reddito e di un valore aggiunto, del conseguente obbligo di tenuta delle scritture contabili e dell'assoggettamento ad adempimenti formali. Si possono infatti avere varie forme di associazionismo, con mutevoli rapporti tra associazione e associati, e molto spesso le caratteristiche dell'associazione escludono *in radice* la configurabilità stessa dell'impresa, considerata come attività potenzialmente produttrice di reddito. Ciò vale per gli enti associativi dove i contributi degli associati sono indipendenti da qualsiasi interesse personale e contingente dell'associato stesso, essendo corrisposti solo per valori etico-politici a carattere generale: tale è ad esempio, il caso delle associazioni per combattere malattie, o degli stessi partiti politici. Le quote associative versate a tali enti concretano infatti trasferimenti estranei sotto qualsiasi profilo al concetto di reddito, in quanto il soggetto erogante non ottiene, nè si attende di ottenere, contropartite, nè come individuo, nè come membro di una determinata categoria.

Può accadere però che - collateralmente all'attività di opinione svolta - queste associazioni esercitino anche un'attività commerciale; anche in tali casi, comunque è da escludere che questa attività sia sufficiente a trasformarle in enti «integralmente commerciali».

Esistono poi associazioni i cui iscritti sono accomunati dall'attività economica svolta, o da altre caratteristiche di interesse settoriale. Benchè i motivi ispiratori dell'adesione siano meno disinteressati rispetto alle altre associazioni, i versamenti dei soci sono anche in questi casi estranei al concetto di reddito. Anche qui la quota associativa comporta infatti un mero trasferimento, prescindendo da specifiche contropartite ottenute dall'iscritto.

Allorchè invece, gli enti associativi svolgono, ancorchè nei confronti degli associati, prestazioni che questi ultimi potrebbero procurarsi altrove (e segnatamente assistenza tecnica, legale, contabile, fiscale), l'interesse dell'iscritto non è più diretto solo ad ottenere una forma di rappresentanza politico-sindacale, quanto piuttosto a procurarsi, dall'associazione una prestazione che potrebbe ricevere anche altrove. In tal caso è inoltre giocoforza differenziare la quota associativa, o ricorrere all'espedito di prevedere contributi aggiuntivi, considerando le prestazioni ricevute dal singolo iscritto. La correlazione tra quota associativa percepita e servizio prestato rende poi più difficile considerare estranei al concetto di reddito tali versamenti; anche se i contributi supplementari fossero determinati in base ai costi di produzione del servizio stesso e mancasse il fine di lucro da parte dell'associazione, quest'ultima si configurerebbe infatti come un soggetto che esercita una attività di servizi, e che, per farlo, sostiene costi e percepisce compensi. La determinazione di tali compensi in modo da ottenere il mero rimborso dei costi sostenuti, e la mancanza di fine di lucro si limiterebbero però a provocare in concreto un reddito nullo o negativo, senza però eliminare gli altri obblighi connessi alla titolarità di reddito d'impresa.

Altre volte aderire all'associazione è solo il presupposto per avere un servizio: in questi casi dovrebbe operare il principio secondo cui, in linea generale, costituiscono reddito le eventuali quote supplementari pagate dal socio per aver diritto a maggiori o diverse prestazioni.

Per le associazioni indicate nel comma 3 dell'articolo 111 del T.U.I.R. (associazioni politiche, sindacati, religiose, assistenziali, ma anche sportive e culturali) la non commercialità dell'associazione è compatibile con lo svolgimento di attività di vario tipo, purchè rese a soci. Ciò consente talvolta di camuffare, attraverso l'espedito del «socio frequentatore» senza diritto di voto e senza diritti sul patrimonio dell'associazione, vere e proprie imprese per lo sfruttamento di impianti sportivi e circoli ricreativi. In tali casi gli imprenditori coincidono in realtà con i «soci fondatori», che riceveranno la loro retribuzione sotto forma di compensi per amministrazione o per prestazioni di lavoro. Il nesso-costi ricavi è in genere tale che non resta un significativo *surplus*, una volta pagato il lavoro degli amministratori e dei soci. Inoltre eventuali eccedenze di utili possono essere evitate affiancando all'associazione società commerciali, sulle quali potrebbero essere dirottati una parte dei profitti, canalizzando su di esse alcune operazioni o attribuendo ad esse, dietro corrispettivo, una parte dell'attività. Ecco perchè è raro che, una volta pagati questi costi, resti il problema di risorse eccedenti nell'associazione. Si potrebbe comunque approfondire il trattamento fiscale di tali utili soprattutto sotto i profili ordinari dell'imposizione dei redditi societari. Esiste poi il problema rappresentato dall'occultamento dei corrispettivi, poichè manca qualsiasi forma di documentazione degli incassi. Per ovviare a tale circostanza, in sede di esame parlamentare del decreto-legge n. 69 del 1989 era stato proposto un emendamento in base al quale, per le associazioni sportive e culturali, le cessioni e le prestazioni nei confronti degli associati o partecipanti non si consideravano effettuate nell'esercizio di attività commerciali, a condizione che i medesimi avessero diritto di eleggere gli organi direttivi dell'associazione, di partecipare alla formazione e alle modifiche dello statuto e dei regolamenti interni, nonchè di ricevere una quota del patrimonio dell'associazione in caso di scioglimento della medesima ovvero di recesso od esclusione dell'associato. L'opposizione di taluni enti, e segnatamente del CONI, fece però cadere tale proposta. Attualmente il valore aggiunto prodotto da alcuni circoli sportivi o da piani bar o discoteche camuffate da associazioni culturali sfugge quindi del tutto all'imposizione IVA.

Sotto il profilo delle imposte sui redditi, l'associazione dovrebbe chiudere regolarmente «in pareggio»; in pratica però, vista la mancanza di obblighi contabili, è possibile avere vasti giri di incassi e di pagamenti «in nero», con conseguente evasione anche delle ritenute sui compensi pagati ai collaboratori e agli amministratori. Inoltre le associazioni *non profit*, in mancanza di obblighi contabili, possono anche fungere da emittenti di documentazione di comodo, che serve a coprire fondi neri (si pensi ai contributi per sponsorizzazione «gonfiati»).

Per quanto concerne il trattamento in altri Stati europei, non è facile avere informazioni dettagliate; in Olanda, Danimarca, Spagna, Norvegia, Portogallo, Inghilterra, Germania, le *non profit* in genere sono comunque soggette a IVA indipendentemente dallo scopo di lucro.

Le eventuali agevolazioni non riguardano il «tipo» della *non profit*, ma il suo campo di attività.

In Italia, invece, l'enfasi sull'associazione, che provoca elusioni quando si opera con soci, provoca problemi quando il rapporto è con

terzi non associabili: non risultano infatti regolamentate le manifestazioni esterne di raccolta di fondi, che astrattamente sarebbero imponibili. È per questa ragione che sono state introdotte le norme sulle associazioni di volontariato.

Ove si vogliano tracciare delle prospettive di riforma, occorre distinguere tra associazioni di volontariato per assistenza, associazioni con lo scopo di promuovere lo sport e la cultura, e infine associazioni utilizzate in modo strumentale per fornire servizi di ricreazione e tempo libero. Le associazioni che svolgono servizi sociali nei confronti di non soci (ad esempio associazioni per l'assistenza ai tossicodipendenti e agli extracomunitari) e percepiscono contributi da strutture pubbliche rischiano infatti di non poter fruire dell'esonero da IVA e da obblighi contabili, fino alle recenti leggi sul volontariato e sulle cooperative sociali.

Le associazioni con lo scopo di promuovere lo sport e la cultura incontrano invece il problema delle attività commerciali non svolte nei confronti dei soci: può capitare, infatti, che l'ente svolga una manifestazione a pagamento, un corso o una prestazione nei confronti di un altro ente, e che non sia materialmente o giuridicamente possibile tesserare il soggetto erogante. Un ausilio deriva dalla legge 16 dicembre 1991 n. 398 (sulle attività sportive dilettantistiche), estesa alla generalità delle associazioni senza fine di lucro dalla legge 6 febbraio 1992 n. 66. Quest'attività commerciale deve comunque pur sempre essere «marginale» rispetto all'attività principale dell'associazione, che deve restare senza scopo di lucro. I ricavi devono essere inferiori a 100 milioni, nel qual caso il reddito e l'IVA sono determinati forfettariamente.

In questo quadro, si paleserebbe opportuna l'individuazione di una serie di parametri per riportare nell'ambito dell'IVA le associazioni che hanno l'unica funzione di fornire servizi per lo sport e il tempo libero, oppure la limitazione dell'esclusione dall'IVA alle quote sociali non eccedenti centomila lire l'anno.

Sulla relazione del professor Lupi si apre il dibattito.

Il deputato SERRA fa presente che nel Paese esistono realtà assai differenziate. Nell'ambito del suo collegio elettorale, ad esempio, è riscontrabile un ricorso generalizzato all'associazionismo, che rappresenta quasi uno stile di vita. Dopo essersi soffermata sul modello normativo francese, afferma che una mera distinzione sulla base dell'attività svolta, secondo quanto suggerito dal professor Lupi, sarebbe insufficiente allo scopo. Piuttosto che penalizzare l'intero settore, sarebbe a suo avviso opportuno individuare - e colpire - l'uso improprio dello strumento associativo.

Condivide tale rilievo il professor LUPI, il quale fa tuttavia presente che l'amministrazione finanziaria italiana non pare culturalmente matura per assumere decisioni di tal fatta. Sarebbe forse possibile operare una distinzione basata sull'esclusione di imponibilità per enti in cui a tutti i soci siano accordati gli stessi diritti.

A giudizio del Presidente FAVILLA anche la norma che esclude l'assoggettamento ad imposizione fiscale di attività svolte dall'ente a favore dei soci può prestarsi ad abusi, atteso che le stesse attività vengono prestate assai spesso, nella pratica, anche a favore di terzi. Andrebbe perciò esercitato in materia un più efficace controllo. Dopo aver ringraziato il professor Lupi e tutti i componenti della Commissione che sono intervenuti nel dibattito, toglie infine la seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

49^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

La seduta inizia alle ore 17,10.

Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei Ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana (1264), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore SAPORITO, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili in Firenze (1277)
(Parere alla 7^a Commissione: favorevole)

Il relatore SAPORITO propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Convieni la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 17,20.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Vincenzo Bono Parrino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione permanente:

Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162 (1262): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

38^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PAVAN

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro De Paoli e per le finanze Triglia.

La seduta inizia alle ore 15,35.

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria (1245)

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CARPENEDO osservando che si tratta di un decreto-legge che rappresenta una parte di una precedente versione (A.S. 1069) il cui articolo 12 aveva un testo analogo. La materia è quella dell'utilizzo presso il Ministero di grazia e giustizia di 600 militari in ferma di leva prolungata. La copertura è su capitoli ordinari, in quanto, come già fu riconosciuto implicitamente nel parere favorevole espresso sulla precedente versione del decreto, si trattava della traduzione contabile nei capitoli dell'esercizio 1993 della copertura originaria, risalente al 1992 e facente riferimento al fondo globale. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Concorda la Sottocommissione.

Conversione in legge del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 108, recante misure urgenti per l'organizzazione ed il finanziamento della riunione del Consiglio dei ministri degli affari esteri della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) per il periodo di presidenza italiana (1264), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che si tratta del provvedimento volto a finanziare la riunione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa per il periodo di presidenza

italiana. Il decreto-legge è stato già approvato dalla Camera dei deputati. La copertura non presenta problemi anche alla luce della pronunzia favorevole da parte dell'altro ramo del Parlamento.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della Direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1265), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore REVIGLIO la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 31 maggio 1993, n. 165, recante misure urgenti per la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano e l'Accademia dei Georgofili di Firenze (1277)

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore CARPENEDO osservando che il decreto-legge stanziava 30 miliardi per le opere di restauro della Galleria degli Uffizi, danneggiati dal recente attentato. La spesa è posta a carico del Fondo per la protezione civile. La relazione tecnica precisa che il reintegro della dotazione di tale Fondo sarà assicurato da adeguato apporto in sede di ripartizione della quota del cosiddetto 8 per mille. In merito si fa presente che analoga procedura venne adottata lo scorso anno per spese relative a calamità naturali. Tuttavia presupposto del parere favorevole allora reso fu la contemporanea richiesta di parere parlamentare sull'utilizzo della predetta quota dell'8 per mille relativa all'anno 1992. Occorrerebbe conseguentemente che il Governo avviasse almeno la procedura in questione con riferimento all'anno 1993.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni del relatore.

Filetti ed altri: Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310)

Covi: Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031)

(Parere alla 2^a Commissione su testi ed emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il senatore CARPENEDO rilevando che il disegno di legge n. 1031, che presumibilmente sarà assunto come testo base, prevede la destinazione al Consiglio degli avvocati di locali idonei ad assicurare il suo funzionamento nell'ambito degli edifici adibiti ad uffici giudiziari.

Lo Stato corrisponde un contributo annuo commisurato al valore locativo dei locali, di proprietà del Comune. La copertura dei 96 milioni annui è a carico del capitolo del fondo globale di parte capitale, poi modificato in conto corrente a seguito dell'emendamento 3.2. Il problema è capire se 96 milioni sia la spesa effettiva. Probabilmente sarebbe il caso di disporre di una relazione tecnica o di maggiori elementi documentativi.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di richiedere la relazione tecnica e l'esame è rinviato.

Aumento di duecento unità nel ruolo organico del personale della Magistratura (1049)

Aumento di quattrocento unità nel ruolo organico del personale della Magistratura (1166)

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CARPENEDO, facendo presente che si tratta di due separati disegni di legge, con i quali si incrementano, rispettivamente, di 200 e 400 unità gli organici della magistratura. Prima di procedere all'emissione del parere sarebbe opportuno predisporre di dati relativi alle dotazioni complessive di magistrati italiani rispetto a quelle degli altri paesi europei.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara favorevole ai provvedimenti.

Il senatore REVIGLIO ritiene che occorrerebbe disporre di dati circa l'utilizzo dei magistrati attualmente in servizio; infatti la richiesta di un incremento marginale degli organici non consente di conoscere l'utilizzazione complessiva del personale di cui già si dispone. Tra l'altro sarebbe opportuno, in vista del prossimo esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, avere dati circa il funzionamento del blocco del *turn-over* nel pubblico impiego. A tal fine sarebbe opportuno utilizzare gli studi effettuati dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Il senatore GIOVANOLLA ritiene indispensabile ottenere una panoramica sul complesso del settore pubblico.

Conclusivamente il presidente PAVAN propone di esprimere un parere favorevole, assumendo l'impegno a rappresentare al Presidente della Commissione le questioni emerse: conviene la Sottocommissione.

Ruffino ed altri: Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero» (851)

Calvi: Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (329)

Ruffino ed altri: Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (532)

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 851 e favorevole con osservazioni e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti)

Riferisce il presidente PAVAN osservando come la complessità della materia potrebbe postulare la richiesta di una relazione tecnica.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che, mentre i disegni di legge nn. 329 e 532, contengono ingenti oneri, in parte anche non quantificati, quello n. 851 può essere accolto. Tuttavia, per quanto riguarda gli emendamenti, occorre modificare quello 2.0.1, al fine di stabilire il principio dell'invarianza degli oneri di funzionamento delle Commissioni interministeriali ivi previste, in relazione ai compensi attribuiti ai loro componenti. L'emendamento 3.1 risulta poi inutile, in quanto all'attuazione della proposta di legge in argomento si fa fronte in sede di predisposizione annuale della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge n. 16 del 1990.

Con tali osservazioni e con tale condizione la Sottocommissione accoglie la proposta di rendere un parere favorevole sul disegno di legge n. 851 e sui connessi emendamenti.

Emendamenti al disegno di legge: rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti (901)

(Parere alla 6ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN facendo presente che premesso che sul testo, in materia di rimborso dei titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti, è stato già fornito un parere favorevole in data 2 marzo 1993, si tratta ora di esprimere il parere su alcuni emendamenti. Per quanto di competenza rilevano essenzialmente quelli contrassegnati dai numeri 1.1 e 1.2, che aggiungono gli interessi al capitale da restituire, così come previsto invece dal disegno di legge governativo. Al riguardo, per tali due emendamenti, trattandosi di cifre minime, non ritiene si ponga un problema di copertura.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara contrario agli emendamenti 1.1 e 1.2, che comportano oneri a carico del bilancio dello Stato, non quantificati e privi di copertura, poichè il pagamento delle cedole di titoli di debito pubblico smarriti o sottratti comporterebbe il rischio concreto di eseguire doppi pagamenti, con conseguenti danni all'erario di imprevedibile quantificazione.

Su proposta del senatore REVIGLIO, la Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole menzionando la contrarietà del tesoro.

Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi (1023)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Riferisce il presidente PAVAN facendo presente che si tratta del disegno di legge governativo volto a permettere la partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della banca di sviluppo dei Caraibi. La spesa è quadriennale ed è valutata ad un tasso di cambio del dollaro che appare molto lontano dall'attuale.

Vero è che, come specificato nella relazione tecnica, tale tasso è fissato nella risoluzione approvativa nel negoziato e risalente al 1991, ma vero è pure che comunque all'atto dell'acquisto della valuta estera l'onere sarà maggiore. Su questo il Tesoro dovrebbe dare chiarimenti, anche perchè si tratta di un impegno quadriennale, tale da estendersi fino al 1995.

Ad avviso del senatore REVIGLIO occorrerebbe tener conto del fatto che se la quantificazione dell'onere degli accordi internazionali che prevedono erogazioni in valute estere avviene al momento della stipula dell'accordo, tuttavia è al momento della sua traduzione in legge che occorre valutarne la copertura, e quindi la congruità del tasso di cambio. Conseguentemente, mentre sul provvedimento in esame si può esprimere un parere favorevole, occorrerebbe prevedere un apposito fondo per tali oscillazioni in sede di legge di bilancio.

Il presidente PAVAN fa presente che di tale questione si potrà tener conto in sede di definizione della prossima manovra di bilancio.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole.

Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (1183)

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente PAVAN favorevole il sottosegretario DE PAOLI, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

Deputati Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Fracanzani e Ciliberti; Bianco Gerardo ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri: Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico Radio-televisivo (1266), approvato dalla Camera dei deputati

Gava ed altri: Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente la nomina e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai (898)

Speroni e Bosco: Modificazione del canone di abbonamento alla televisione (959)**Ottaviani e Scaglione: Nuove norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica del servizio radio-televisivo (1018)**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul disegno di legge n. 1266)

Riferisce il senatore REVIGLIO osservando che si tratta del provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, relativo alla riforma della RAI. Sono allegati anche tre disegni di legge parlamentari (A.S. 898, 959 e 1018).

Per quanto riguarda il provvedimento proveniente dall'altro ramo del Parlamento, non sembrano esservi problemi di competenza, anche sulla base del parere espresso dalla omologa Commissione della Camera dei deputati, che ha fatto tuttavia presente la necessità che la convenzione di cui all'articolo 4 deve essere strutturata in maniera tale da non determinare effetti negativi sul bilancio dello Stato. Il testo varato dalla Camera non tiene conto di tale osservazione. Probabilmente sarebbe il caso di ripetere la notazione nel parere.

Il presidente PAVAN ritiene invece sia il caso di prevedere una vera e propria condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al fine di evitare in ogni caso oneri a carico del bilancio statale.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088)**Borroni ed altri: Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408)****Coppi: Riforma del Ministero dell'agricoltura (867)****Coviello ed altri: Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028)**

(Parere su testo unificato alla 9ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CARPENEDO osservando che si tratta di un complesso di disegni di legge, di cui uno governativo, volti a far fronte all'esigenza posta dall'imminente quesito referendario in materia di soppressione del Ministero dell'agricoltura. Il provvedimento governativo essenzialmente trasferisce le competenze dell'attuale Ministero in un istituendo ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali, anche se l'articolo 2 devolve alle Regioni una serie di funzioni nonché i relativi mezzi finanziari. Il problema si può porre per il fatto che, fino a quando non saranno rivisti gli organici del nuovo ministero, conserva tutto il personale in essere dell'attuale Ministero: se non si fissa un termine per i regolamenti dell'articolo 3, si potrà determinare una situazione per cui, a livello centrale, diminuiscono le funzioni ma il personale rimane costante, mentre l'opposto succede sul fronte delle Regioni, con funzioni immediatamente incrementate, come prevede

l'articolo 2, senza il trasferimento di una quota del personale del Ministero, il che pone un problema di copertura, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468.

Vi sono anche tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare che, presumibilmente, saranno assorbiti in quello governativo.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che i commi 10 e 11 dell'articolo 1 andrebbero trasferiti in un nuovo articolo, allo scopo di comprendere tutti gli oneri relativi a tutte le funzioni del nuovo Ministero, inserendo una norma che preveda il trasferimento di fondi alle Regioni, per le funzioni oggetto di trasferimento. Andrebbe poi istituito un elenco anzichè un albo di esperti, all'articolo 4, mentre, circa il comma 2 dell'articolo 6, non è opportuna la certificazione sulla gestione dell'AIMA, atteso che tale certificazione è inerente alle società per azioni. Circa il comma 3 dell'articolo 6, infine, si dichiara contrario all'istituzione del Servizio ispettivo, senza prevederne nè l'onere nè l'organico. Ricorda poi che il Ministero della sanità ha preannunciato alcuni emendamenti.

Il senatore REVIGLIO ritiene che non si possa operare una riforma trasferendo il personale a un nuovo organismo e non, come dovrebbe essere, alle Regioni, alle quali vanno le funzioni.

Il presidente PAVAN propone quindi di trasmettere un parere nel quale, senza occuparsi delle questioni più di dettaglio, si esprimano le condizioni fondamentali relative alla necessità di definire nel testo le funzioni da trasferire, quantificando i relativi oneri finanziari e prevedendo l'attribuzione delle connesse somme alle Regioni e stabilendo infine il principio del trasferimento alle Regioni stesse del personale del Ministero, con divieto di incremento del numero complessivo dei dipendenti.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

Deputati Piro; Rosini ed altri; Turci ed altri; Garesio e Lucarelli: Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di vari disegni di legge

Triglia ed altri: Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368)

Visco ed altri: Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale (445)

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 marzo.

Il senatore REVIGLIO fa presente che sono state redatte alcune valutazioni relativamente al livello ritenuto opportuno per il credito d'imposta di cui all'articolo 11, comma 4 del disegno di legge numero

1072; tuttavia, occorrerebbe disporre di dati più precisi per poter redigere un calcolo attendibile.

Il sottosegretario TRIGLIA fa presente che la differenza tra tali stime discende dalla diversa composizione del portafogli dei vari fondi. Probabilmente una stima ragionevole potrebbe essere quella nella quale si preveda un credito d'imposta nell'ordine del 30 per cento, tenendo anche conto della stabilità del rapporto che lega gli investitori ai gestori.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che il Tesoro ritiene condivisibile una aliquota del 30 per cento. A suo avviso tuttavia sarebbe opportuno un livello più elevato.

Il presidente PAVAN propone conclusivamente di rinviare l'esame dei provvedimenti e dei connessi emendamenti, al fine di valutare eventuali emendamenti nella materia sopra esaminata.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Covatta, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Gualtieri ed altri: Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162 (1262): *parere favorevole*

alla 8^a Commissione:

Dep. Bassolino ed altri; Dep. Paissan ed altri; Dep. Manca ed altri; Dep. Francanzani e Ciliberti; Dep. Bianco G. ed altri; Dep. Bogi ed altri; Dep. Romeo ed altri; Dep. Battistuzzi ed altri: Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1266), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 15

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione di un Vice Presidente

Verifica dei poteri

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Campania.

Autorizzazioni a procedere

I. Dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

II. Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Citaristi (*Doc. IV, n. 101*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Citaristi (*Doc. IV, n. 116*).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro i senatori Citaristi e Golfari (*Doc. IV, n. 41*).
-

COMMISSIONI 1^a e 10^a RIUNITE**(1^a - Affari costituzionali)****(10^a - Industria, commercio, turismo)***Mercoledì 9 giugno 1993, ore 18**In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 aprile 1993, n. 118, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (1180).
- Soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e altre norme in materia di privatizzazione (926).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)*Mercoledì 9 giugno 1993, ore 15**In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BORRONI ed altri. - Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408).
- COPPI. - Riforma del Ministero dell'agricoltura (867).
- COVIELLO ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028).
- Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088).

II. Esame del disegno di legge:

- GIBERTONI e OTTAVIANI. - Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola (1261).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Disposizioni relative al funzionamento del Dipartimento per gli affari sociali ai fini dell'attuazione della legge 26 giugno 1990, n. 162 (1262).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243).
- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PECCHIOLI ed altri. - Nuove norme per l'introduzione dello scrutinio uninominale maggioritario a doppio turno eventuale, con lista unica nazionale, doppio voto e recupero dei secondi eletti nei collegi, per l'elezione della Camera dei deputati. Norme per la moralizzazione delle campagne elettorali (115).
- DE MATTEO. - Riforma delle norme legislative relative all'elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli comunali e regionali con sistemi maggioritari e correttivi proporzionali (130).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della Camera dei deputati secondo il sistema elettorale a doppio turno in collegi uninominali (348).
- COMPAGNA ed altri. - Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica (353).
- FABBRI ed altri. - Modifiche ed integrazioni del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 6 febbraio 1948, n. 29, «Norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (372).
- ACQUAVIVA ed altri. - Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (889).
- GAVA ed altri. - Nuove norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1045).
- SPERONI ed altri. - Modificazione delle norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1050).
- e delle attinenti petizioni n. 6 e n. 79.

III. Esame del disegno di legge:

- ROCCHI ed altri. - Modifica delle norme legislative per l'elezione del Senato della Repubblica (1281).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310).
- COVI. - Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RIZ ed altri. - Abrogazione dell'articolo 269 del codice penale (537).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Aumento di duecento unità nel ruolo organico del personale della magistratura (1049).
- Aumento di quattrocento unità nel ruolo organico del personale della magistratura (1166).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, recante disposizioni urgenti concernenti l'organico del Corpo di polizia penitenziaria (1245).
- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

(Rinviati dall'Assemblea in Commissione, nella seduta del 21 gennaio 1993).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 16

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1072) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piro; Rosini ed altri; Pellicanò ed altri; Turci ed altri e Garesio ed altri*).
- TRIGLIA ed altri. - Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (368).
- VISCO ed altri. - Istituzione dei fondi di investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio (445).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Rimborso del capitale di titoli di Stato al portatore sottratti, distrutti o smarriti (901).

III. Discussione dei disegni di legge:

- Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo di sviluppo della Banca di sviluppo dei Caraibi (1023).
- Partecipazione italiana alla VI ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (1183).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CALVI. - Nuove norme in materia di indennizzi a cittadini ed imprese italiani per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (329).
 - RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi ai cittadini ed imprese italiane per i beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana ed all'estero (532).
 - RUFFINO ed altri. - Interpretazioni autentiche e norme procedurali relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (851).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 15,30

Comunicazioni del Governo

- I. Dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e, *ad interim*, della marina mercantile in ordine agli indirizzi programmatici del Governo in materia di trasporti e marina mercantile.
- II. Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in ordine alla trasformazione dell'Amministrazione postale in società per azioni e alla riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.
- III. Dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nella seduta del 27 maggio 1993 in ordine agli orientamenti del Governo in materia radiotelevisiva.

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
 - Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (1266) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bassolino ed altri; Paissan ed altri; Manca ed altri; Francanzani e Ciliberti; Bianco Gerardo ed altri; Bogi ed altri; Romeo ed altri; Battistuzzi ed altri*).
 - ROGNONI ed altri. - Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo (865).
 - GUALTIERI e GIUNTA. - Nuovi criteri di nomina degli organi direttivi della RAI (888).
 - GAVA ed altri. - Modifica dell'articolo 6 del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente la nomina e le attribuzioni del consiglio di amministrazione e del direttore generale della RAI (898).
 - SPERONI e BOSCO. - Modificazione del canone di abbonamento alla televisione (959).
 - OTTAVIANI e SCAGLIONE. - Nuove norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo (1018).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643).
- CAPPELLI ed altri. - Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644)
- MEO ed altri. - Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757).

III. Esame del disegno di legge:

- SENESI ed altri. - Piano per la realizzazione di strutture e attrezzature di accoglienza per utenti dei servizi pubblici di trasporto e della rete autostradale (554).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati PIRO e OLIVO. - Norme sulla pubblicità negli ascensori finalizzata al sostegno degli interventi in favore delle persone handicappate (1055) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 17

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1993, n. 158, recante interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dall'infezione di afta epizootica (1258).
- GIBERTONI e OTTAVIANI. - Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola (1261).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BORRONI ed altri. - Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione (408).
- COPPI. - Riforma del Ministero dell'agricoltura (867).

- COVIELLO ed altri. - Istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari ed agro-ambientali (1028).
- Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola ed istituzione del Ministero delle politiche agro-alimentari e delle risorse rurali (1088).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).
- STEFANINI ed altri. - Riforma del credito agrario (413).
- Revisione della legislazione sul credito agrario (1014).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 9 e 16

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (1143) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*)

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (520).
- CALVI ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (528).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 154, recante disposizioni interpretative del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante soppressione dell'EFIM (1254).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sugli indirizzi del Governo in materia turistica.

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dell'amministratore delegato della IRITECNA.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249).
- COVIELLO ed altri. - Interventi per la promozione di nuova occupazione giovanile (1013).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPIELLO ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (53).
- PELLEGATTI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122).
- SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334)
- MINUCCI Daria ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172).

Sui lavori della Commissione

Proposta d'indagine conoscitiva sui sistemi di formazione professionale.

Comunicazioni del Governo

Seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, rese nella seduta del 26 maggio 1993.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 17,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli affari sociali.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 15,30

*In sede referente***I. Seguito dell'esame del disegno di legge:**

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958).
- CHERCHI. - Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261).
- PROCACCI ed altri. - Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riserva marina delle Isole Egadi: audizione degli assessori alla pesca ed all'ambiente della Regione siciliana e del direttore generale del Servizio conservazione della natura del Ministero dell'ambiente; discussione del documento conclusivo.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 15

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 142, comma 2, del Regolamento di membri del Parlamento europeo in relazione alla riforma dei Fondi strutturali comunitari.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (1249).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (1265) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - Norme sul sistema di certificazione (1143) (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*).
 - Nuove disposizioni per le aree montane (1169).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 17,30

Seguito della discussione sugli esiti dei lavori dei Comitati «Forma di Stato» e «Forma di Governo».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 9 giugno 1993, ore 18

Votazioni per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.
